



UPGRADING OF REVITALISATION
OF ISTRIAN HINTERLAND
AND TOURISM
IN ISTRIAN HINTERLAND



Tracce colorite Colorful Trail

DEGLI AFFRESCHI
ISTRIANI

OF ISTRIAN
FRESCOES



REPUBLIC OF SLOVENIA
GOVERNMENT OFFICE FOR DEVELOPMENT
AND EUROPEAN COHESION POLICY

Istra
The project activity is implemented
by Istra Tourist Board



Tracce colorite
DEGLI AFFRESCHI ISTRIANI
Colorful Trail
OF ISTRIAN FRESCOES

CIP - Katalogizacija u publikaciji
Sveučilišna knjižnica u Puli

UDK 75.052(497.5-3 Istra)'08/15"

BISTROVIĆ, Željko
Tracce colorite degli affreschi istriani
= Colorful trail of istrian frescoes /
<autore del testo, author of text Željko
Bistrović ; fotografie, photography Ivo
Pervan ; traduzione italiana, italian
translation Alina Lovrečić Carli> ;
traduzione inglese, english translation
Vedrana Brajković>. - Pola = Pula :
Regione Istriana = Istria County, 2011.

Tekst usporedo na tal. i engl. jeziku.

ISBN 978-953-7001-17-9



RIVITALIZZAZIONE
DELL'ENTROTERRA
ISTRIANO E DEL
SUO TURISMO

REVITALISATION OF THE
ISTRIAN HINTERLAND
AND TOURISM IN THE
ISTRIAN HINTERLAND



INSTRUMENT FOR PRE-ACCESSION ASSISTANCE

Tracce colorite DEGLI AFFRESCHI ISTRIANI

Colorful Trail OF ISTRIAN FRESCOES



Investing in your future
Operation part financed by the European Union
Instrument for Pre-Accession Assistance



The project activity
is implemented
by Istria County

Indice / Contents

Gli affreschi – uno sguardo attraverso il velo medievale _____	6
Frescoes – A View through the Veil of the Middle Ages _____	7
A un passo dalla chiesa _____	6
A Step Away From the Church _____	7
  Gradischie di San Canziano – Capodistria / Gradišče – Koper _____	8
  Popecchio – Sanigrado – Cristoglie / Podpeč – Zanigrad – Hrastovlje _____	20
  Silun – Rozzo – Colmo / Slum – Roč – Hum _____	49
  Draguccio – Passo – Gradigne – Moncalvo / Draguč – Paz – Gradinje – Gologorica _____	63
  Pèdena – Gallignana – Lindaro / Pićan – Gračiče – Lindar _____	86
  Pisino – Vermo / Pazin – Beram _____	100
  Portole – Circoti – Raccotole di Montona / Oprtalj – Čirkoti – Rakotule _____	114
  Visinada – Madonna dei Campi, presso Visinada – Santa Domenica di Visinada / Vižinada – Božje polje – Labinci _____	134
  Visignano – Mondellebotte – Parenzo / Višnjan – Bačva – Poreč _____	154
  S. Lorenzo del Pasenatico – Madonna del Lago / Sv. Lovreč – Kloštar _____	168
  Sorici – Duecastelli – Canfanaro / Šorići – Dvigrad – Kanfanar _____	176
  Gimino – Sanvincenti / Žminj – Svetvinčenat _____	192
  Valle – Valmadorso – Fasana – Pomer / Bale – Batvači – Fažana – Pomer _____	212
  Bicicci – Barbana – Prodol / Bičići – Barban – Prodol _____	226
  Iessenovizza – Villanova d'Arsa – Vragna / Jasenovik – Nova Vas – Vranja _____	236
  Fianona – Bersezio – Laurana / Plomin – Brseč – Lovran _____	248
La fine come inizio _____	267
The End as the Beginning _____	267



0 5 10 km

Gli affreschi – uno sguardo attraverso il velo medievale

Per poter meglio apprezzare gli affreschi medievali è necessario un minimo di preparazione. Non guasta documentarsi sulla storia dell'Istria, imparare la terminologia fondamentale della storia dell'arte, conoscere i principali simboli iconografici e familiarizzare con questa peculiare tecnica pittorica.

Il Medioevo è un'epoca piuttosto lunga, la cui effettiva durata varia da luogo a luogo. Gli affreschi conservati furono dipinti nello spirito medievale in un arco temporale che va dal IX al XVI secolo, superandone cronologicamente in confini. Nel XVI secolo si stabilì il confine fra i possedimenti asburgici e veneziani in Istria: fino a quel momento la carta politica dell'Istria era piuttosto spezzettata. Venezia e Austria a parte, questo territorio era governato anche dal patriarca di Aquileia, dai conti di Gorizia e dai signori di Duino; vi era poi una miriade di altri feudatari minori che, oltre alle terre dei governanti menzionati, amministravano i possedimenti delle cinque diocesi storiche (Parenzo, Pola, Trieste, Capodistria e Pedena). Nel Medioevo i vescovi erano i principali committenti di opere d'arte, assieme alle comunità locali prevalentemente rappresentate dalle confraternite (i corrispettivi delle "associazioni di cittadini" e dei "sindacati" odierni). Raramente conosciamo i nomi dei committenti, come pure il nome degli esecutori dell'opera. Il primo artista ad emergere dall'oscurità dell'anonimato medievale è Ognobenus Trivisanus che dipinse la chiesa di San Vincenzo a Sanvincenti. A circa un secolo di distanza lo seguono Alberto da Costanza, Vincenzo e Giovanni da Castua, Antonio da Padova, Clerigino da Capodistria, Biagio Raguseo, Domenico da Udine e Orlando da Venezia: la loro stessa provenienza rispecchia la varietà della produzione artistica nell'Istria medievale.

Un elemento in particolare accomuna tutti i pittori: la conoscenza dei processi "chimici" che sottendono la trasformazione della pietra in calce e della terra in pigmento, le basi materiali di cui si servono per creare le loro composizioni. Il calce istriano è puro carbonato di calcio: cuocendo nelle fornaci tradizionali, la pietra libera nell'atmosfera anidride carbonica. Una volta cotta e raffreddata, vi si ricava la cosiddetta calce viva. Questa viene irrorata con acqua e lasciata riposare in apposite vasche per ottenere la calce spenta che, assieme alla sabbia, costituisce la componente principale dell'intonaco. A questo punto, l'intonaco applicato sulla parete riasorbe l'anidride carbonica e si trasforma in carbonato di calcio, ovvero calce. La vera tecnica **a fresco** – una tecnica davvero complessa che non ammette possibilità di errore ed eventuali ritocchi – si ha quando il pigmento, generalmente di provenienza minerale, si mescola con latte di calce diluito e si applica direttamente sull'intonaco fresco; in questo modo il pigmento penetra profondamente nella struttura dell'intonaco diventandone parte integrante. Se invece il colore viene applicato sull'intonaco asciutto, esso non riesce a penetrarvi e crea soltanto uno strato superficiale: questa tecnica è chiamata **a secco**; sui quadri così realizzati, lo strato di colore è più facilmente soggetto a deterioramento. Oltre a queste due tecniche fondamentali, esistono numerose varianti miste, nelle quali parte del colore viene applicato su intonaco fresco e parte su intonaco asciutto. Vista la frequenza d'uso di tutte queste tecniche, definiremo le pitture murali utilizzando un termine ampiamente accolto: affreschi.

I dipinti murali si trovano solitamente negli interni delle chiese; nell'Istria medievale gli spazi esterni vengono dipinti solo di rado. Nel Medioevo, sulle facciate esterne delle chiese erano spesso illustrati la Vergine protettrice e S. Cristoforo, invocati contro la morte improvvisa. Una simile rappresentazione della Madonna si è conservata soltanto sulla facciata della chiesa di S. Maria di Lacuzza.

Per descrivere gli esterni delle chiese ricorriamo spesso a concetti come loggia e campanile a vela. La **loggia** è un portico annesso alla facciata della chiesa e ne rappresenta un prolunga-

A un passo dalla chiesa

Abbiamo ideato il nostro percorso organizzando dei brevi itinerari: nell'auspicio di rendere un utile servizio ai visitatori abbiamo raggruppato ogni volta tre o quattro località ove si conservano degli affreschi. Nello stendere le tappe siamo partiti dal presupposto che i viaggiatori provengano dai paesi limitrofi, in primo luogo dall'Italia e dall'Austria.

Come punto di partenza abbiamo quindi privilegiato l'Istria settentrionale per poi scendere verso sud lungo il corridoio centrale e infine attraversare la Liburnia. Con l'aiuto della mappa e dell'indice alfabetico con le denominazioni delle località, ciascuno può delineare un itinerario personalizzato a seconda delle proprie esigenze. E perché del viaggio rimanga un bel ricordo, vi consigliamo di attenervi alle seguenti raccomandazioni.

mento; al contempo ha funzione di porticato. Il **campanile a vela**, solitamente largo quanto la facciata, funge da sostegno per la campana. Una volta entrati in chiesa, ci torneranno utili alcune nozioni elementari di storia dell'arte. Gli affreschi si trovano sulla superficie muraria che all'interno del presbiterio si estende sull'abside e sull'arco trionfale. L'**abside**, ovvero la parte centrale della chiesa, determina l'organizzazione del presbiterio. Una delle sue funzioni è quella di migliorare l'acustica dello spazio. Può essere visibile dall'esterno sul retro della chiesa e presentare una pianta poligonale o semicircolare; può altresì essere inscritta, cioè inserita all'interno ed esternamente invisibile. Esistono vari tipi di chiese con l'abside inscritta. La tipologia architettonica più antica presenta un'abside rettangolare che assume una forma concava con lo stratagemma delle trombe; questa tipologia presenta delle varianti con due o tre absidi inscritte e rifinite nel corso del tempo non unicamente da una volta a semicalotta ma anche da una volta a botte o, nel tardo gotico, a sesto acuto. Un'altra organizzazione planimetrica prevede un'abside a pianta semicircolare. Nel periodo gotico e successivi, talvolta la chiesa appare priva di abside, quindi con la parete presbiteriale piatta. La parte superiore dell'abside – cioè il segmento che corrisponde approssimativamente a un quarto di sfera – è chiamato **conca** o **semicalotta**. La **tromba** è invece una nicchia angolare a forma di triangolo che consente di raccordare la cupola circolare alla base quadrata sottostante.

L'**arco trionfale** è quella sezione della parete orientale che rimane escludendo la superficie dell'abside. Nella maggior parte dei casi vi è raffigurata l'Annunciazione, tuttavia compaiono anche altre scene come ad esempio il sacrificio di Caino e Abele. La stretta porzione di muro sotto l'arco trionfale o l'arcata è denominato **intradosso** (dal latino *intradus*). Anche questa fascia è abbellita con dipinti (nel tardo-gotico vi appaiono i profeti dell'Albero di lesse). La parete settentrionale è per lo più esposta ai venti e alla pioggia, perciò a volte non ha neanche una finestra; risulta essere la superficie muraria più spessa e reca la scena dell'Adorazione dei Magi, i tre re accompagnati da un seguito numeroso e pittoresco. Sulla parete occidentale sono più frequenti i motivi escatologici che riguardano l'Apocalisse, la Morte, il Paradiso, l'Inferno, il Giudizio universale e rare iconografie della Danza macabra. Sulle rimanenti pareti osserviamo scene ispirate alla vita di Cristo: cicli dedicati alla sua infanzia, alla sua vita pubblica e alla sua passione. Altri cicli raccontano spesso le leggende tratte dalle vite dei santi: possiamo quindi scoprire aneddoti su S. Antonio eremita, S. Nicolò, S. Caterina... Nella composizione delle superfici affrescate rientrano spesso i santi che proteggono da varie sciagure e malattie: le figure dei santi sono per lo più collocate nello spazio ristretto delle spallette, quando il manto murario viene interrotto da finestre.

La sequenza orizzontale in cui si snodano le scene dipinte si definisce **registro**. Il registro è scandito da bordi che incominciano e suddividono le scene. Esse fanno parte del repertorio ornamentale al quale i pittori medievali attingevano abbondantemente. Il **velario** è la parte più bassa del dipinto: non raffigura alcuna scena, ma rappresenta una tenda o un altro motivo ornamentale. Non lo si dipinge per mere esigenze visive, ma anche per preservare gli affreschi dall'umidità capillare che provoca il degrado delle parti inferiori del dipinto.

Queste brevi osservazioni sulla terminologia artistica e iconografica vogliono essere un'introduzione essenziale. I visitatori più interessati potranno avvalersi di un'ulteriore bibliografia, quale l'enciclopedia iconografica. Sarebbe inoltre opportuno consultare altre fonti bibliografiche per conoscere più a fondo coloro che hanno scoperto gli affreschi, li hanno studiati, restaurati e recensiti. Qui citiamo Anton Gnirs e Ivo Perčić, che in Istria hanno dato un grande contributo alla conservazione degli affreschi e delle chiese che li ospitano. Non va inoltre trascurato il nome di Branko Fučić, sagrestano onorario di tutte le chiese istriane: è stato lui a riportare alla luce la metà dei dipinti che conosciamo e ha redatto larga parte della bibliografia al riguardo.

Lo spazio limitato delle cappelle è ideale per accogliere piccoli gruppi. Se si presentano comitive più consistenti, i visitatori si intralceranno la visuale, senza contare il fatto che aumenta il rischio di danneggiare gli affreschi. Non va inoltre dimenticato che la chiesa è innanzitutto un luogo di preghiera: dobbiamo quindi prestare attenzione a mantenere un comportamento consono, in modo tale da non ferire i sentimenti religiosi del prossimo. Quando si intende visitare una chiesa periferica, la maggiore difficoltà consiste nel recuperare la chiave: non sempre è custodita dal parroco; spesso viene affidata a una famiglia residente nella zona in cui la chiesa sorge. In ogni caso, si consiglia di annunciare la visita in anticipo; ai custodi che aprono la porta si usa dare un piccolo regalo. Il parcheggio o guidare per le anguste straducce potrebbero rappresentare un ulteriore problema, specie per chi viaggia in pullman: consigliamo di fermare la macchina nelle vicinanze delle chiesette e di incamminarsi a piedi. Una tranquilla passeggiata accrescerà la magia della loro scoperta!

Frescoes – A View through the Veil of the Middle Ages

In order to get a better understanding of medieval frescoes, we must prepare ourselves: learn some facts about Istria, adopt the basic terminology of art history and iconography, and learn about the technology of mural painting.

The Middle Ages are a long period that in different areas had a different duration. The preserved Istrian mural paintings were painted between the 9th and 16th cc. in the manner of the Middle Ages although this period chronologically surpasses its limits. The 16th c. finally set the borderline between Habsburg and Venetian territory in Istria. However, until then the political map of Istria remained rather varied. Besides Venice and Austria, this area was under the administration of the Aquileian Patriarchate, the Counts of Gorizia, the Devin family and other minor feudal lords who, apart from the said rulers, inherited land that was given as a fief by bishops of as many as five historic dioceses: Poreč, Pula, Trieste, Koper and Pićan. They were the main commissioners of works of art in the Middle Ages, besides the local community that commissioned works of art mainly through confraternities (“townspeople societies” and “unions” of the time). Their commissioners and authors are rarely known to us by name. The first to emerge from the medieval anonymity was Ognobenus from Treviso (Ognobenus Trivisanus) who painted St. Vincent’s Church in Svetvinčenat. About one hundred years later, we know of Albert from Constance, Vincent and Ivan from Kastav, Anthony from Padova, Klerigin from Koper, Blasius from Dubrovnik (Blaž Dubrovčanin), Dominic from Udine and Orlando from Venice. Their origins also add to the diversity of art production of the Istrian Middle Ages.

However, what all artists had in common was the knowledge of “alchemical” processes of turning stone into lime and soil into pigment, the material bases for their paintings. The Istrian limestone is composed nearly entirely of calcium carbonate. Being baked in *japnenice*, traditional lime kilns, it releases carbon dioxide into the atmosphere. After baking and cooling off, this stone produces the so-called quick lime. Spilling water onto it and after longer stale it is extinguished and the result is slaked lime. Besides sand, it is the basic component of lime plaster. After applying plaster onto the wall it absorbs the emitted carbon dioxide and it once again becomes calcium carbonate, i.e. limestone. The real *fresco* technique is the one where the pigment is a mineral by origin, mostly soil, mixed into the diluted lime milk and applied onto wet, fresh plaster. The pigment thus, enters deeply into the structure of the plaster and becomes its integral part. This is a demanding technique where no corrections are allowed. If the color is applied onto dry plaster, the color does not penetrate into it and only forms a superficial layer. This technique is called *secco*. Paintings made in such technique are more likely to undergo damages of the layer of color. Between these two techniques stand a number of transitional ones where one part of the color is applied onto fresh and the other onto, dry plaster. But because of frequent use, we will refer to all types of mural paintings as – fresco.

Mural paintings can usually be found in the church interiors, while the outside surfaces are rarely painted in medieval Istria. Medieval church facades often bore representations of the Virgin Mary the Protectress and St. Christopher, protectors from sudden death. The facade of St. Mary of Lakuć is the only one in Istria to have a preserved representation of the Virgin Mary.

In describing the church exterior we will often use the term *lopica* and bell gable. The *lopica* is a portico added to the front of the church, thus making it longer, and at the same time having the function of a loggia. The *bell gable* carries the bell on the facade of the church; mostly it is

A Step Away From the Church

This travelogue was conceived as a series of short itineraries, with about three to four sites with frescoes each, and hospitably supposed that those visiting them will be coming from the neighboring countries, mostly Italy and Austria.

We have chosen northern Istria as the beginning of our route intending to go further south through its central part and continue across Liburnia. But those coming from other parts and traveling in different directions should not be confused. With the help of the map and index, you can easily draw up your own itinerary. In order to make your visit a pleasant one, here are some suggestions we advise you to follow.

as wide as the wall. When entering the church we will need to know some basic terms in art history. Frescoes are found on the wall that in the sanctuary spreads in the apse and on the triumphal arch. That is why we have to know the meaning of the term **apse**. From the point of architecture, it is the center of the church after which the sanctuary is organized. It has the function of a sound box with the aim of better acoustics. It can be a projecting semi-circular or polygonal apse on the exterior, or inscribed i.e. cocooned into its interior, while invisible on the exterior with a flat, aft wall. There are several types of churches with an inscribed apse. The oldest type is the one whose apse has a square ground plan whereas the square is transformed into a conch by means of squinches. This type had its variants with two or three inscribed apses, and in the course of time, it was vaulted not only by a half-dome vault, but also by a semi-cylindrical barrel vault, and a pointed barrel vault in the Late Gothic period. The other type is the one whose apse is semi-circular by its ground plan. Sometimes, in the Gothic and even later, the church may be organized without an apse, i.e. with a straight wall of the sanctuary. The upper part of the apse, its segment close to being one fourth of a sphere, is called a **conch** or **half-dome vault**. A **squinch** is an angular triangle shaped niche by means of which the square is transformed into a circular form.

The **triumphal arch** is part of the eastern wall that remains when the superficial area of the apse is deducted. It usually bears representations of the Annunciation, but other scenes as well such as Cain and Abel’s Offering. The narrow area of the wall beneath the triumphal arch or arcature is called the undersurface or the *intrados* in Latin. This narrow area is also painted, and this is where, in the Gothic period, stand representations of the Prophets from the Tree of Jesse. The northern wall is usually exposed to winds and rain which is why it sometimes bears no windows. It is therefore the largest wall surface inside the church depicting the scene of the Adoration of the Magi, a long sequence of figures with a numerous and versatile entourage of the Wise Men. The western wall mostly bears eschatological themes, themes of the End of the World, Death, Heaven and Hell, the Last Judgment and rare iconography of the Dance of Death. Other walls are mostly painted with scenes from the Life of Christ, Childhood sequence, Mission period and the Passion of Christ. Besides Christ, the cycles were usually dedicated to legends from the life of saints which is why we come across the legend about St. Anthony the Hermit, St. Nicholas, St. Catherine. Saints protecting from various misfortunes and illnesses are often incorporated into compositions on painted walls, and when the wall is interrupted by windows, painters often squeeze in figures of saints into the small space of the embrasure.

The horizontal line depicting painted scenes is referred to as a **register**. It is separated by borders that frame and separate the scenes. They are part of the ornamental repertoire abundantly used by medieval painters. The **velarium** is the lowest part of the painted surface that does not contain scenes, but rather a painted curtain or some other ornamental motif. It was not just the visual needs that resulted in paintings, but the capillary humidity that caused dilapidation of lower parts of the painted surface.

These art historical and iconographic observations are but a basic introduction. Those who are more ambitious will require additional literature, such as a lexicon of iconography. Other literature should also be consulted because it is a way of learning about the people who discovered, studied, restored and wrote about these frescoes. Besides Anton Gnirs and Iva Perčić, who are particularly responsible for the conservation of frescoes and churches in Istria, we must not forget Branko Fučić, the honorary sacristan of all Istrian churches, the person who discovered half of Istrian frescoes known up to now and author of the majority of published literature about them.

The limited space of the chapels is ideal for smaller groups of visitors. If you are coming with a larger group, you might not be able to see well because of many people and there are greater chances of damaging the frescoes. Also, we must not forget that a church is primarily a place of Christian worship and that improper behavior may offend other people’s religious feelings. The most difficult part of a church visit is finding and procuring the key. If it is not with the parish priest, it is usually kept by the family in the village it belongs to. Anyway, we recommend you make an appointment and that the person showing you into the church be given an appropriate compensation for his efforts. An additional problem may be finding a place to park or driving through the narrow streets, especially for large buses. That is why it is most convenient and also best to leave your vehicle nearby and set off by foot toward the churches, in the calmness. The miracle of discovering them will be even greater!

Gradischie di San Canziano / Gradišče

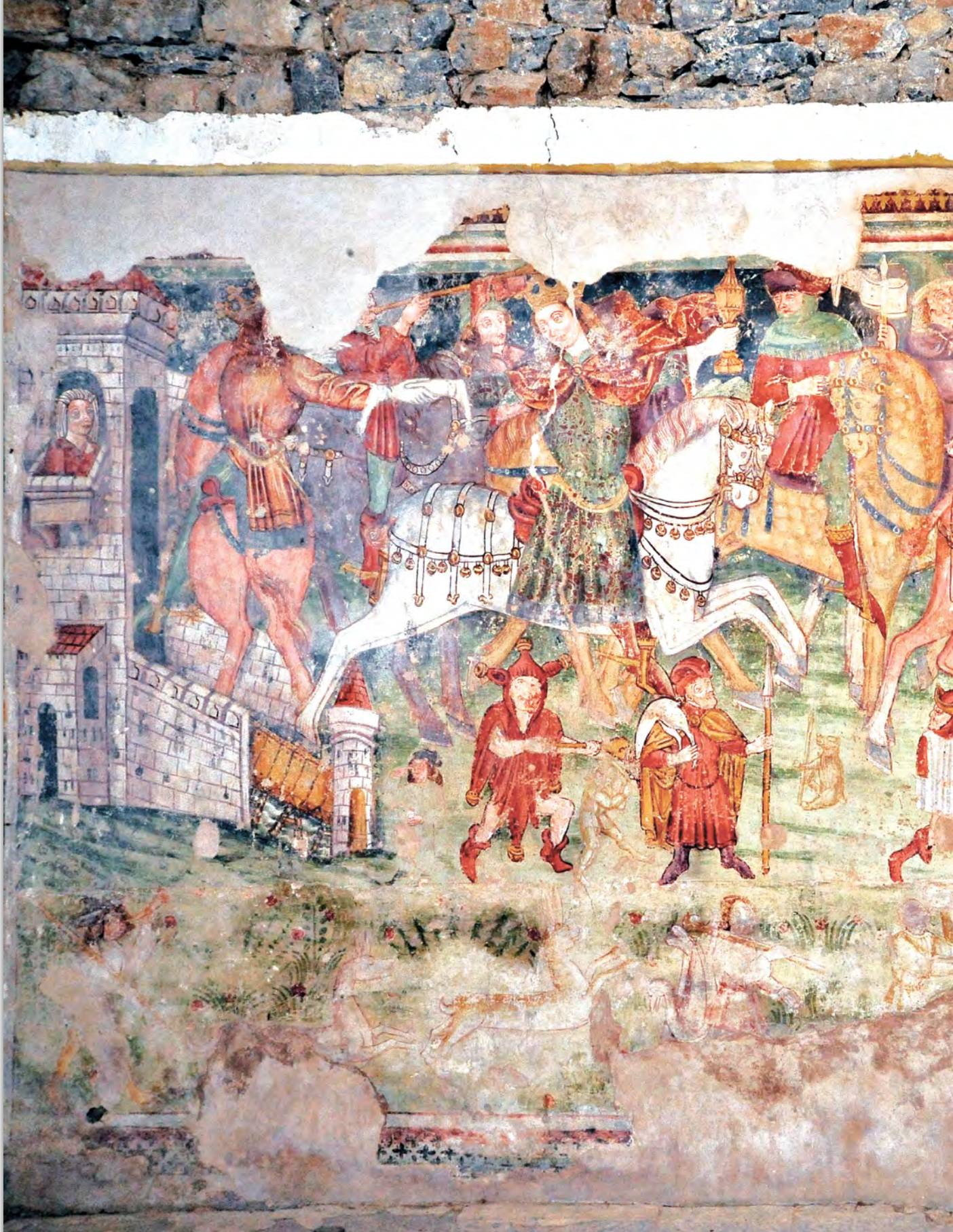




S. Elena / St. Helen

Da un punto di vista strettamente geografico, la prima chiesa toccata dal nostro itinerario non sorge in Istria, ma sul Carso sloveno. Tuttavia, dal punto di vista culturale, questa zona è parte integrante dell'Istria. Qui scopriamo gli affreschi di Giovanni da Castua, pittore tardogotico istriano, formatosi nel circolo culturale alpino, molto probabilmente in Carinzia. Gli interni di questa chiesa, conservata e custodita con cura dalla popolazione consapevole del suo valore, sono tra i più accoglienti in assoluto. È un ottimo esempio di come si dovrebbe curare il patrimonio artistico e architettonico: a volte basta salvaguardare l'intimità dei vani, la patina del monumento e la sua stratificazione, senza ricorrere a superflui interventi di conservazione, restauro e purificazione.

La chiesa a una navata è di origine gotica e presenta un presbitero irregolare a pianta pentagonale sormontato da una volta stellata a costoloni. In epoca barocca la navata è stata innalzata e congiunta al presbitero con un unico tetto di lastre. Alla facciata sono stati annessi un massiccio campanile a vela con due luci per le campane e una piccola loggia poggiante su due colonne. Nel modesto inventario emergono dei pregiati affreschi gotici. Sulla parete settentrionale spicca la lunga colonna dell'Adorazione dei Magi con numerosi personaggi vestiti a festa e cavalli bardati; questa processione rispecchia lo sfarzo di corte caratteristico del tempo in cui è stata dipinta. L'immagine è arricchita da una serie di scene fiabesche, come la lotta dell'uomo selvaggio e dell'orso o la favola di Esopo che ha per protagoniste la volpe e la cicogna. Gli affreschi che appaiono nei due registri delle pareti occidentale e meridionale rappresentano invece le scene della Passione di Cristo, dall'entrata a Gerusalemme fino alla sua apparizione ai discepoli dopo la Risurrezione. Con gli occhi pieni dei vivi colori di questi affreschi, prima di proseguire il viaggio, merita fare una passeggiata fino al belvedere Škale, da dove si apre un'indimenticabile panorama su San Canziano e dintorni, la cui superficie cela le famose Grotte di San Canziano.









The first church on our way in terms of geography does not belong to Istria, but rather to the Slovenian Karst. But, in terms of culture it is part of Istria, indeed. There we can find frescoes of John from Kastav, the Late Gothic Istrian painter educated in the Alpine cultural circle, most probably in Carinthia. This is one of the warmest church interiors, nicely kept and maintained by the locals, aware of its value. It is an example of proper care of one's own heritage, and how the intimacy of space should sometimes be preserved, the patina of the monument and its multi-layering without unnecessary conservation and restoration or cleansing.

All along, the church is Gothic, single-naved, with an elongated and irregular five-sided sanctuary with a stellar vault. The Baroque adaptation raised the nave and joined it with the sanctuary by a slate roof. A massive bell gable was added to its front, having two openings for the bells and a miniature portico resting on two columns. Among the modest inventory, quality Gothic frescoes stand out. On the northern wall stands the long procession of the Adoration of the Magi with many solemnly dressed figures and adorned horses reflecting the court magnificence of the time. The scene is enriched by a number of scenes from fables, such as the battle between the wild man and the bear, Aesop's fable about the Fox and the Crane. The rest of the paintings in two registers on the western and southern walls represent scenes of the Passion of Christ, from Entry into Jerusalem to Jesus Appears to His Disciples. After the vivid colors of John's frescoes, before continuing your journey, take a walk to the Škale belvedere offering an unforgettable view of Škocjan and its surroundings, hiding the well known Karst phenomenon – the Škocjan Caves.











Capodistria / Koper

Assunzione di Maria / Assumption Madonna del Carmelo / Our Lady of Mount Carmel

Durante il dominio veneziano, Capodistria fu la città più estesa e importante dell'Istria, tanto che le dimensioni del suo centro storico impressionano tuttora. Un luogo di grande interesse è la piazza centrale della cittadina con il Palazzo pretorio, la loggia e la cattedrale dedicata a Maria Assunta in cielo. Proseguendo per le strette viuzze, vi imbatteverete in una moltitudine di edifici gotici: casa Percauz, casa Carpaccio, palazzo Almerigogna, casa Favento-Guzzi, solo per citarne alcuni. Oltre a numerosi costruttori, la Capodistria del Medioevo vanta anche degli eccellenti pittori, fra i quali spicca la famiglia dei Clerigino che per generazioni provvide ad abbellire gli edifici sacri della zona. Dai documenti emerge inoltre un certo Pietro da Capodistria. E proprio per questo stupisce tanto più lo scarso grado di conservazione degli affreschi medievali.

Il primo affresco lo si incontra nella rotonda della Madonna del Carmelo, poco distante dalla cattedrale. Dalla cima della cupola, come da una volta celeste, ci osserva un monumentale Cristo sul trono. Seduto sull'arcobaleno, ci benedice con la mano destra, mentre nella sinistra poggiata sul ginocchio tiene un libro aperto sul quale si legge *ego sum lux mundi* (io sono la luce del mondo). Lo sfondo di un verde-blu stinto è tempestato di stelle dal pigmento sbiadito: se l'immaginiamo in tutto il suo splendore originario, forse ci sentiremo pervadere dalla luce del messaggio di Cristo. Alcuni elementi presenti

During the Venetian dominance, Koper was the most important center of Istria and its largest town, while its historic core is impressive by size even nowadays. An obligatory stop is the main square with the Praetorian Palace, loggia and Cathedral of the Assumption. If you continue walking through the narrow streets, you will come across many Gothic buildings: the Percauz House, Carpaccio House, Almerigogna Palace, Favento-Guzzi House, and many others. Besides its many builders, medieval Koper remembers its painters, too. For instance, the famous family of painters Klerigin, who for generations met the needs of this area for decorating sacral buildings. Written sources bring the name of artist Peter from Koper, thus the poor state of preservation of its frescoes seems strange.

The first fresco we will find stands in the Rotunda of Our Lady of Mount Carmel, not far from the cathedral. From the top of its dome, as if from the vault of heaven, the monumental Christ on the throne looks upon us. Sitting on a rainbow he bestows benediction with his right hand, while his hand resting on the knee holds an open book in which we can read – *ego sum lux mundi* (I am the light of the world). The background is an eroded green-blue, with stars of faded pigment. If we imagine it in full splendor at

nell'immagine di Gesù indicano che i modelli figurativi risalgono ai cenacoli pittorici della Rimini del XIV secolo. Nelle lunette del corridoio sovrastato da volte a crociera (trattasi di un ex convento francescano) si è conservato invece un affresco con tre figure a mezzo busto che rivelano evidenti influssi della scuola toscana. Al centro è raffigurata la Madonna col bambino affiancata da due santi, molto probabilmente S. Elia e S. Nazario. Nonostante che negli affreschi di entrambe le chiese capodistriane menzionate siano evidenti le influenze di artisti provenienti dall'Italia settentrionale e non di provenienza veneziana, è molto probabile che i loro autori siano giunti a Capodistria transitando per Venezia. Segnaliamo anche il Crocifisso sbiadito, quasi irriconoscibile, con la Madonna e S. Giovanni nella cappella di S. Tommaso.

Oltre agli affreschi, è meritevole di attenzione anche il sarcofago di San Nazario conservato presso la cattedrale. Il martire milanese del primo cristianesimo fu, secondo la leggenda, il primo vescovo di Capodistria; si dice che le sue reliquie siano conservate in un bel sarcofago gotico. Guaritore degli zoppi, caccia anche gli spiriti malvagi: questi elementi sono ben raffigurati. Possiamo quindi invocarlo affinché le nostre gambe ci assistano a dovere nel prosieguo del nostro viaggio.

the time it was made, perhaps we will sense the light of Christ's message. Some elements of shaping Christ's figure may lead us to the conclusion that the inspiration should be sought in the Rimini art circle of the 14th c. Apart from this, preserved in the lunette of the cloister of the one-time Franciscan monastery, lies a preserved fresco with three figures naked from the waist up revealing Tuscan influence. In the center stands the Virgin with Child between two saints, most probably SS. Elias and Nazarius. Although both churches reflect evident influences of North Italian workshops of non-Venetian origin, it is most probable that their painters came to Koper via Venice. Besides them, there is a faded and illegible Crucifixion with the Virgin and St. John in the chapel of St. Thomas.

Apart from the frescoes, take a look at the sarcophagus of St. Nazarius kept in the cathedral. According to the legend, this Early Christian martyr from Milan was the first bishop of Koper, and his relics are kept in a nice Gothic sarcophagus. He is healer of the lame and expelled evil spirits, which is nicely depicted here. All we can do is pray to him that our feet do not fail us along the way.

Popechchio / Podpeč





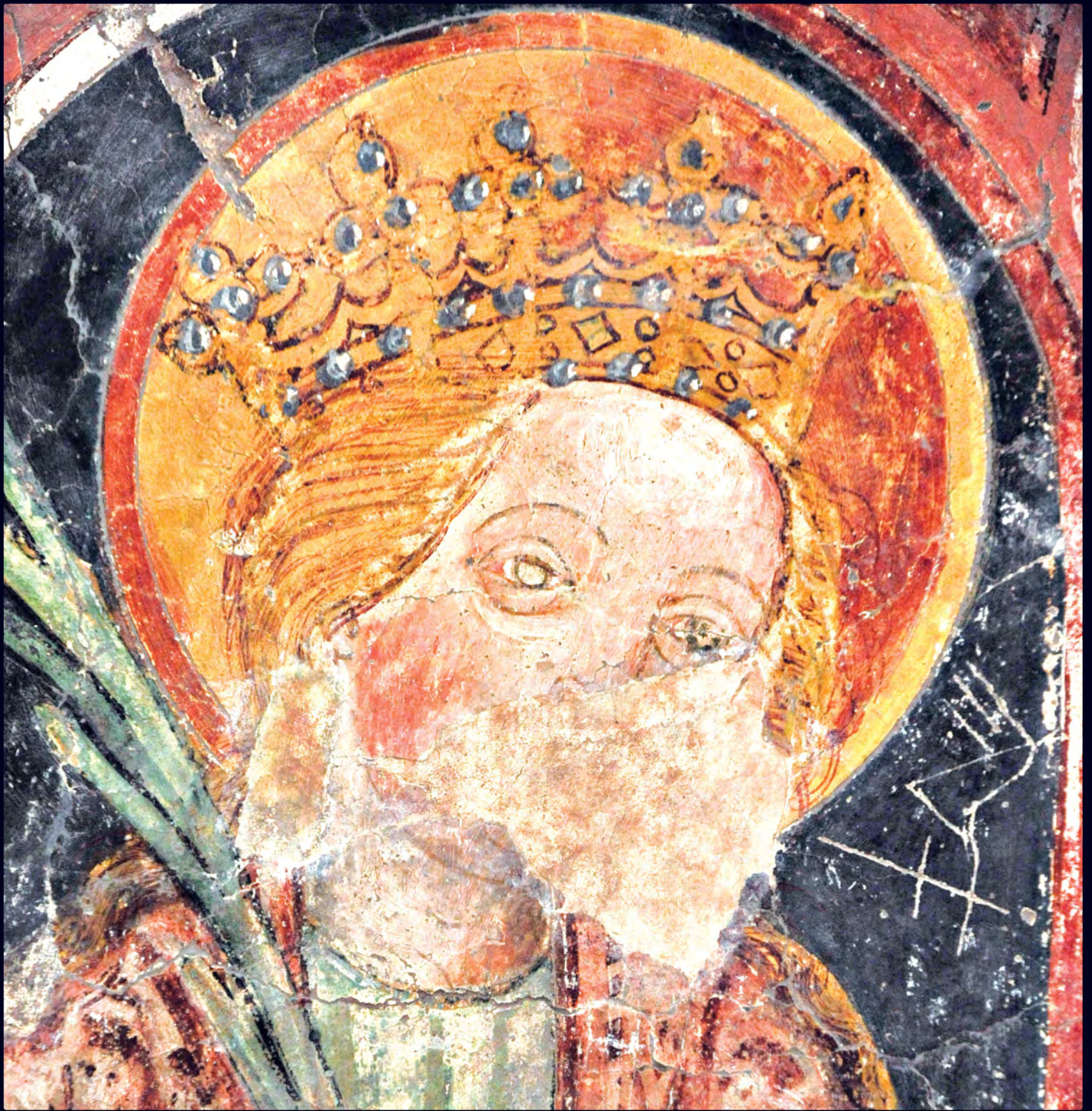
S. Elena / St. Helen

Sul ciglione carsico che sembra proteggere l'Istria, al di sopra di un piccolo insediamento abbandonato, si erge una torre rotonda, uno dei numerosi belvedere che toccheremo nel nostro viaggio. Da qui si può osservare l'insediamento che una linea ferroviaria separa dalla sua chiesa cimiteriale. Per soddisfare le esigenze di costruzione di questo binario, i resti degli affreschi allora ritrovati furono rimossi: in parte finirono presso il museo di Capodistria e in parte furono trasferiti nel museo di Lubiana; in epoca più recente entrambi i frammenti sono stati ricomposti sul luogo d'origine. In questi dipinti si riconosce la mano del maestro Giovanni da Castua.

Delle quattro scene conservate, due si rifanno alla leggenda di Elena che è anche la titolare della chiesa. La santa è la madre di Costantino, il primo imperatore cristiano. Convertitasi al cristianesimo, Elena fu una delle prime pellegrine a Gerusalemme e nella Terra Santa, usanza che perdurò per l'intero Medioevo. La figura di S. Elena si riscontra piuttosto di rado; altrettanto insolita è la disposizione delle scene del Crocifisso e dell'Adorazione dei Magi, collocate l'una accanto all'altra. Nelle nicchie sottostanti, notiamo sante dalle fisionomie caratteristiche, le cui gemelle si ripresentano a Cristoglie e a Madonna dei Campi, presso Visinada. Considerato che i pittori tardo-gotici utilizzavano come modelli i fogli grafici dei maestri tedeschi e olandesi del periodo – erano nell'inventario di ogni bottega – non è strano che gli stessi affreschi di Poppelchio siano stati realizzati sulla stessa falsariga.









At the edge of the Karst, as if embracing Istria, above the small badly neglected village stands a round tower, one of the many belvederes we will visit on our journey. From there we will have a nice view of the village that is divided by railroad from its cemetery church. During construction of the railway, fragments of frescoes that were found then were removed. Some of them were kept in the Koper, and others, in the Ljubljana Museum before having been recently brought to their original place. Once again we can see the works of the workshop of the, now already known to us, John from Kastav.

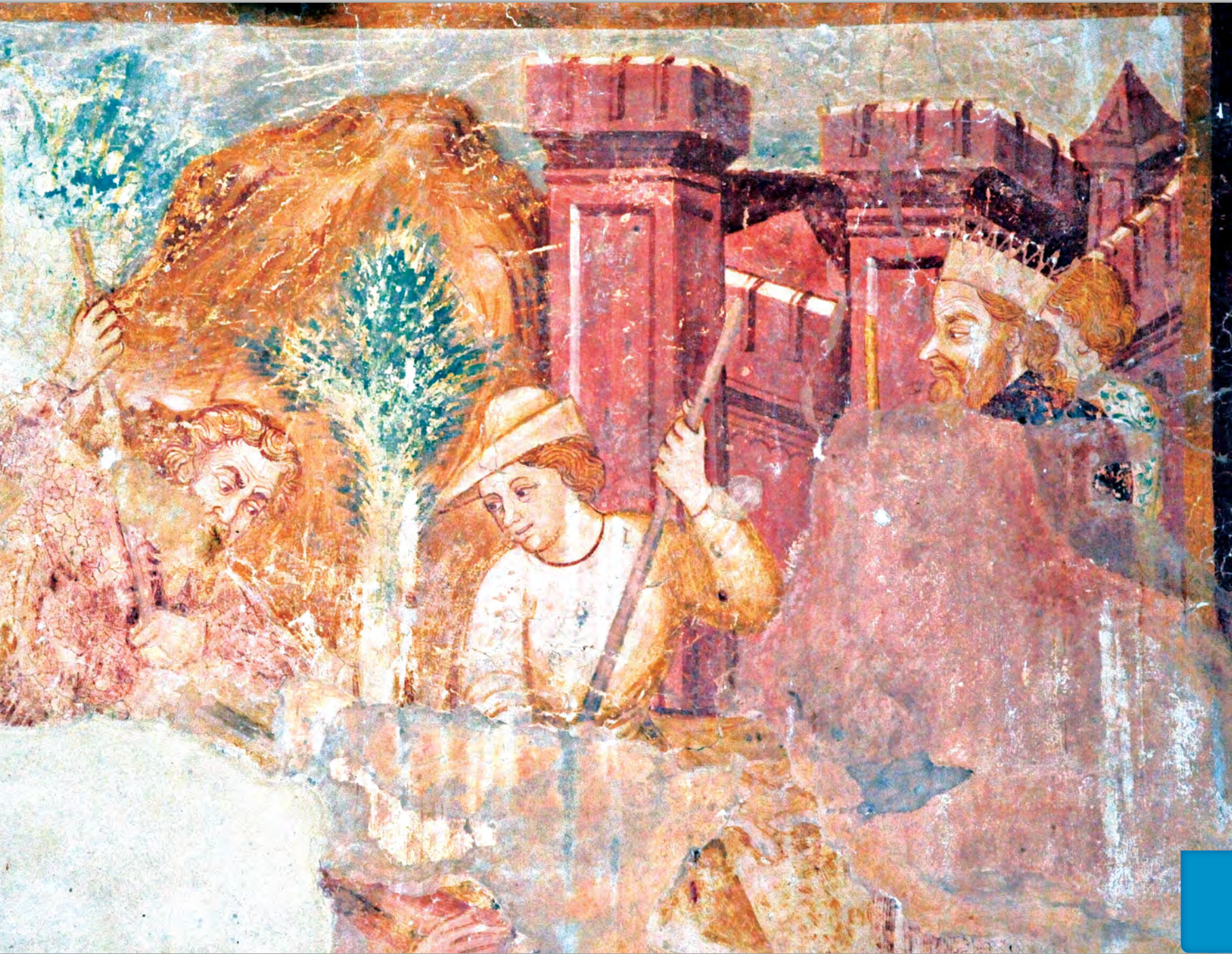
The two out of four preserved scenes belong to the legend of St. Helen, also the titular of the church. This female saint was the mother of the first Christian emperor Constantine. She embraced Christianity and was one of the first pilgrims to Jerusalem and the Holy Land, which was a custom that survived throughout the entire Middle Ages. Besides the scene of St. Helen which is very rare, the disposition of the scenes of Crucifixion and the Adoration of the Magi, one next to the other, is very unusual. In the niches beneath these scenes are depictions of female saints of characteristic traits whose identical images we will find in Hrastovlje and Božje polje. Since the graphic sheets of German and Dutch masters of the time served as patterns and were the inventory of each Late Gothic painting *bottega*, it is not unusual that the paintings of Podpeč were also created following these models.







Sanigrado / Zanigrad





San Stefano / St. Stephen

Poco ci vuole per giungere da Popcechio al punto successivo del nostro itinerario. Sanigrado dista meno di un chilometro in linea aerea: abbiamo già avuto modo di scorgerlo dal belvedere sopra Popcechio, assieme alla confinante Cristoglie. La chiesa di Sanigrado è dedicata a S. Stefano. È costruita secondo un canone semplice e frequente: una navata singola con abside inscritta. Alla facciata occidentale nel 1521 fu annesso un campanile.

All'interno, sulla parete meridionale si susseguono le seguenti scene: la Lapidazione di S. Stefano, S. Giorgio uccide il drago e S. Domenica. Sulla parete settentrionale si sono conservate le scene del Martirio di S. Lorenzo e dell'Adorazione dei Magi. Sulla parete occidentale gli angeli con le trombe chiamano i morti perché sorgano dalle tombe e, assieme ai vivi, si presentino a Dio per il Giudizio Universale. Cristo è posizionato al centro della scena, sopra la porta d'entrata, seduto all'interno di una mandorla, circondato da angeli, con la spada nella mano destra.

Predominano il rosso e il giallo ocra che fanno risaltare il bianco calcareo dei corpi. Questi colori sono abbinati alle discrete tonalità di un verde pastello. Ad accentuare il dinamismo delle immagini intervengono le linee sinuose dei drappaggi e della natura circostante.

Gli affreschi risalgono all'inizio del XV secolo. Lo stile delle architetture rimanda alla pittura padovana del Trecento, mentre il modello dei personaggi con la fronte alta è ritenuto caratteristico del Friuli. Recentemente sono stati messi in relazione con gli affreschi di S. Silvestro (nei pressi di Portole): gli elementi comuni sono i bordi e il velario, i dettagli dell'architettura, dei personaggi e dell'equipaggiamento militare.

We do not have to wander long from Podpeč to arrive to the second stop of our journey. Zanigrad is less than a kilometer of linear distance away. Indeed, together with nearby Hrasnovlje we have already seen it from the mentioned belvedere above Podpeč. The church in Zanigrad is dedicated to St. Stephen. It is simple by its typology, single-naved with an inscribed apse. A belfry was added to the northern side of its western facade in 1521.

Inside, on its southern wall the scenes are as follows: The Stoning of St. Stephen, St. George Slaying the Dragon and Holy Sunday. The northern wall bears preserved scenes of St. Lawrence's martyrdom and the Adoration of the Magi. On the western wall angels blowing their horns invite the dead to rise from their graves and approach the Last Judgment together with the living ones. Christ is in the center of the scene, above the entrance door, seated in the *mandorla* surrounded by angels and a sword in his right hand.

The prevailing colors are red and yellow ochre, with the glaring white bodies standing out. Decently, beside them appear pastel green colors. The scenes are animated by curved lines of the drapery and by the geological parts of nature.

The frescoes are dated to the beginning of the 15th c. Because of their architectural shape, their influence can be found in the *Trecento* Padua painting, while the typology of characters with tall foreheads is considered a characteristic of the Italian region of Furlania. They have recently been associated with the frescoes at St. Silvester near Opstalj. The common elements are their bordure and velarium, details of architecture, figures and military equipment.













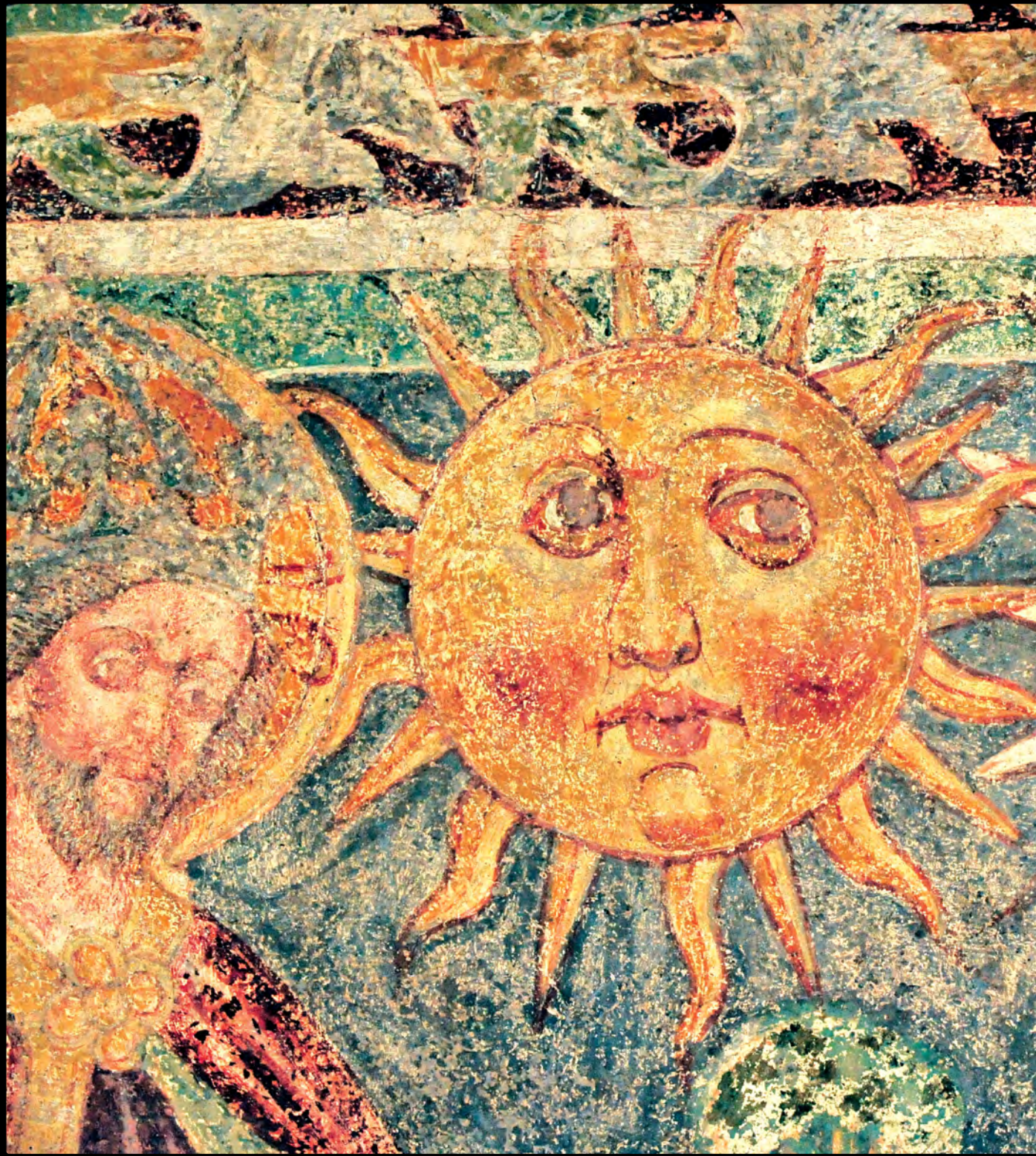
Santa Trinità / Holy Trinity

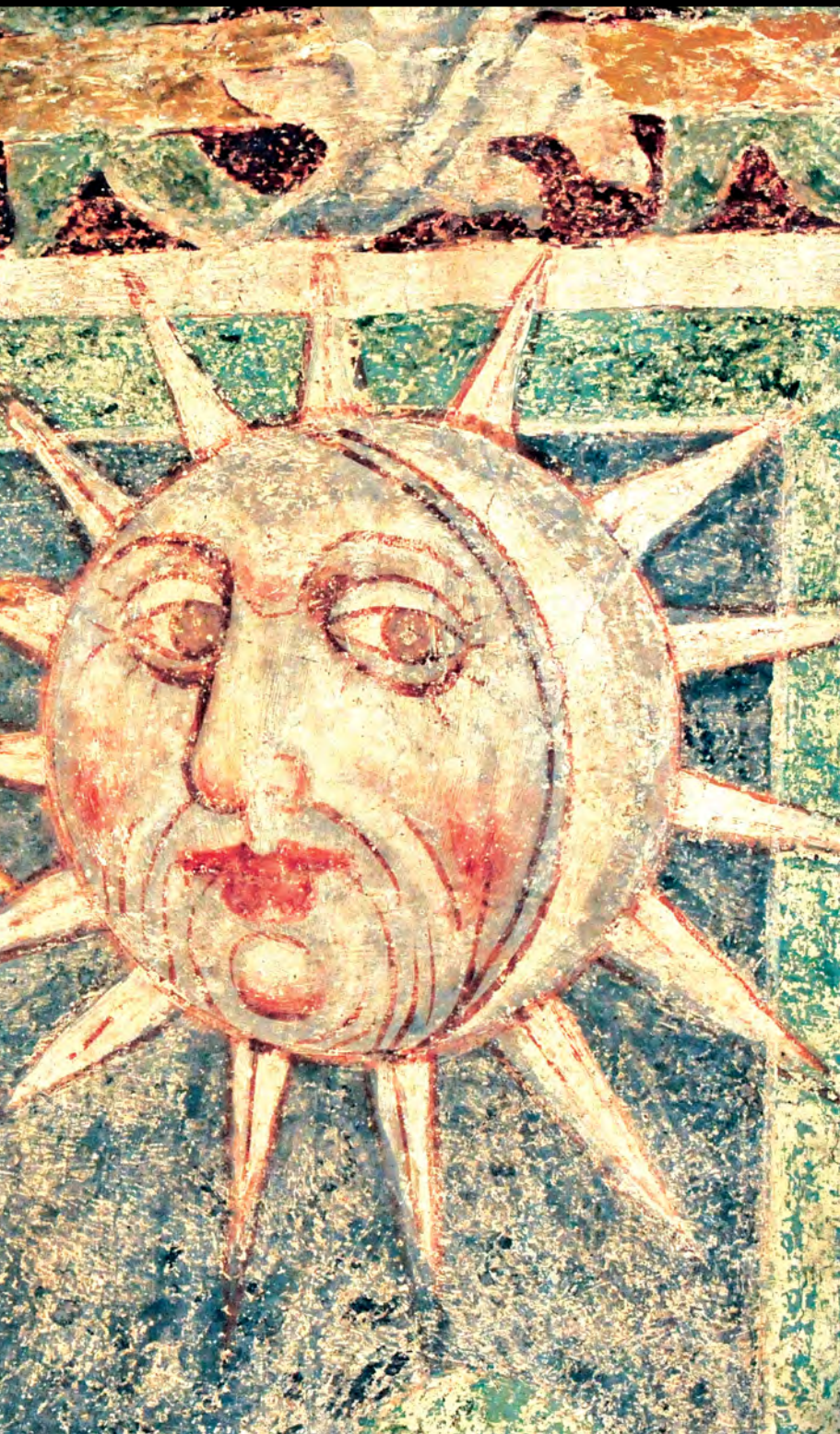
A pochi minuti sorge Cristoglie. La chiesa è posizionata su una piccola altura sovrastante l'insediamento ed è cinta da bastioni eretti a scopo difensivo per contrastare le incursioni e i saccheggi delle formazioni turche; essa fungeva quindi da rifugio per la popolazione del vicino abitato. Il campanile a sinistra dell'ingresso fu annesso alla facciata come a Sanigrado. Due serie di colonne dividono la chiesa in tre navate coperte da volte a botte. Delle tre absidi, soltanto la centrale è poligonale e visibile dall'esterno; quella settentrionale è inscritta, mentre all'altezza dell'abside meridionale si trova l'accesso alla sacrestia. Gli interni sono completamente dipinti con quello che è considerato il più noto ciclo affrescato dell'Istria slovena. Se fin qui Giovanni da Castua era nostro conoscente, d'ora in poi possiamo considerarlo amico: la paternità di queste opere gli può essere attribuita senz'ombra di dubbio, poiché si è conservata una sua firma. Altri affreschi si ritengono invece eseguiti da lui sulla base delle sole affinità stilistiche.

Cristoglie / Hrastovlje

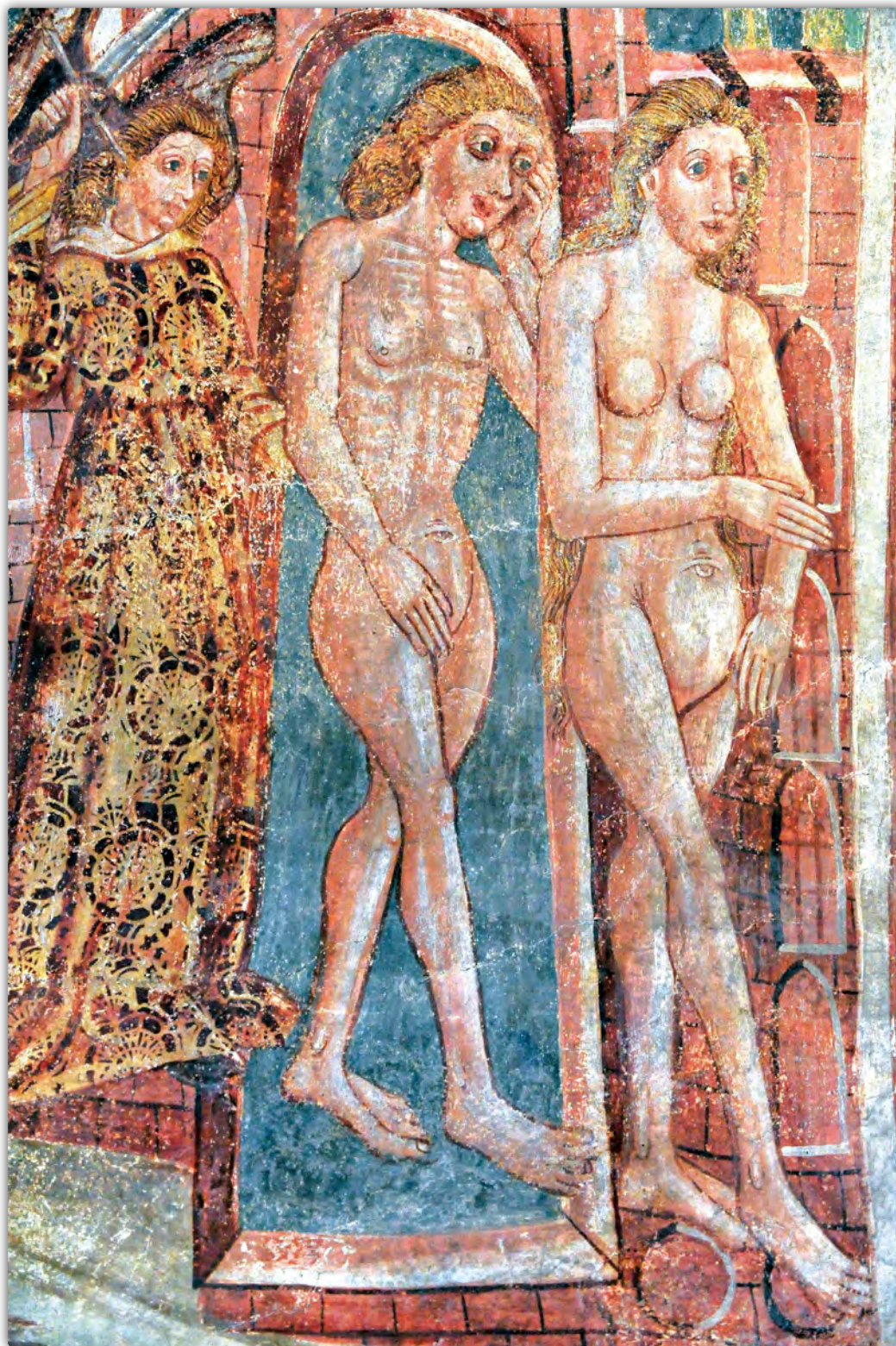
Nella conca dell'abside centrale si trova il Trono di Grazia, ai cui piedi, sotto le arcate, si nota una teoria di apostoli. L'abside settentrionale comprende un'altra scena insolita: tutti e tre i Re Magi siedono su un trono, affiancati dai SS. Cosma e Damiano. Nell'abside meridionale, sopra la porta, ci osservano i santi protettori dalla peste: i SS. Rocco, Sebastiano e Fabiano. La parte arcuata del muro della navata centrale sopra l'abside è adornata dall'Incoronazione della Vergine. Nella volta della navata centrale sono riprodotte scene tratte dal libro della Genesi, la Creazione del mondo; in quelle laterali è raffigurato il ciclo figurativo dei mesi. Su tutta la parete settentrionale si snoda la lunga processione dell'Adorazione dei Magi. Sulla navata meridionale, sotto le scene del ciclo cristologico, è tratteggiata una Danza macabra. Per il caleidoscopio di dipinti sulle pareti, gli interni della chiesa quasi provocano un capogiro: immaginiamo che impressione potevano suscitare in coloro che li osservavano nel passato!







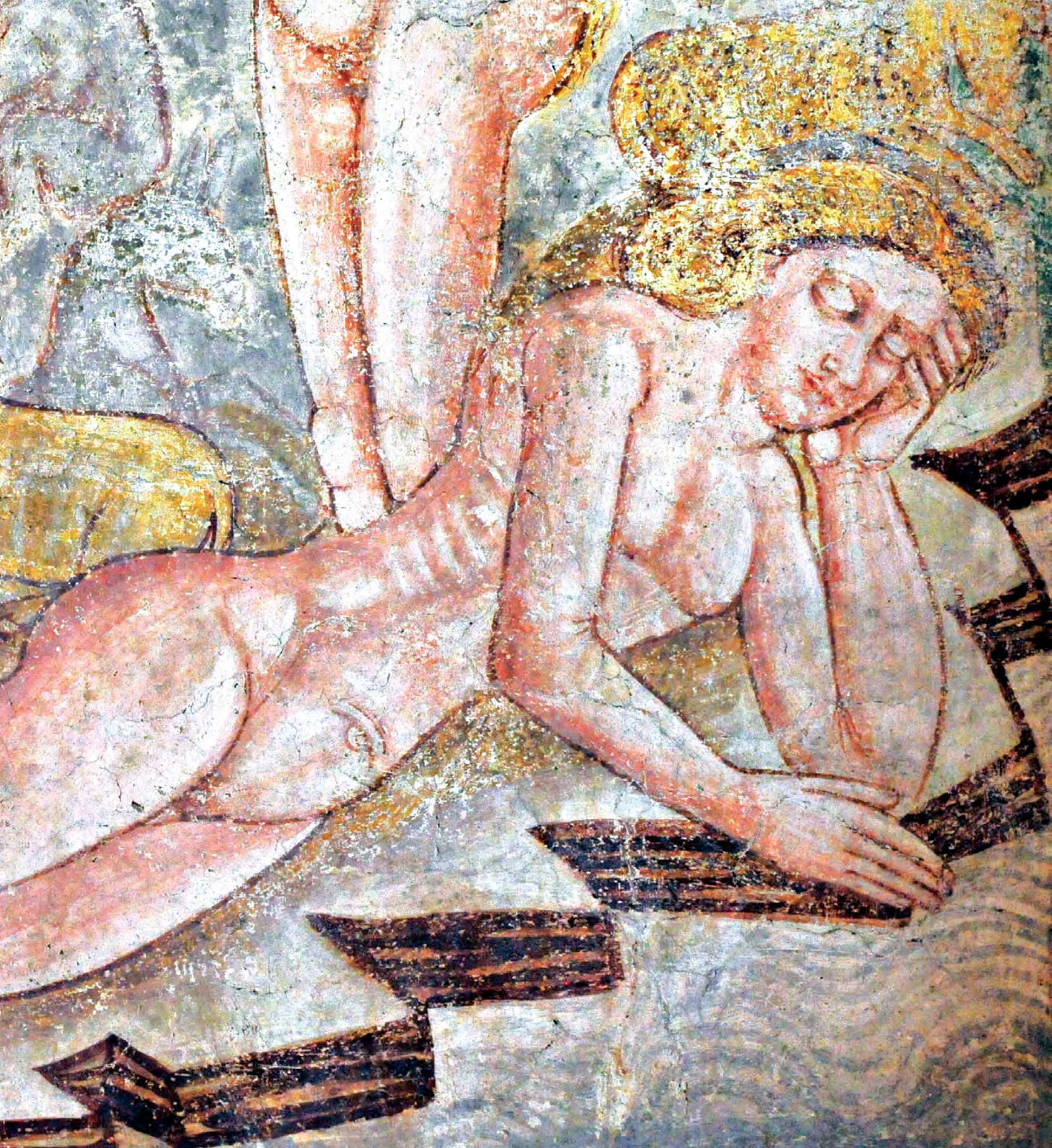




Only a couple of minutes away lies Hrastovlje. The church stands on a small elevation above the village, within the walls built to protect the village from plundering of the Turks, providing shelter for the inhabitants of the nearby settlement. A belfry was added to the facade, left from the entrance, the same as in Zanigrad. Two rows of columns divide the church interior into three aisles topped by a barrel vaulting. Of the three apses only the central one is a projecting polygonal apse. The northern one is inscribed, and on the place of the southern is the entrance to the sacristy. The interior is entirely covered with a fresco cycle, the best known in the Slovenian part of Istria. John from Kastav, whom we have recently met, can already be considered a friend. We know by the preserved inscription that he painted here, which is why this cycle can be attributed to him with great certainty. Everything else is attributed to him because of stylistic resemblances.

In the central apse in the conch stands the Throne of Mercy, beneath which lies a row of Apostles below the arches. An unusual scene appears in the northern apse. The three Wise Men are seated on the throne and next to them stand SS. Cosmas and Damian. On the site of the southern apse, above the door, protectors from infectious diseases look upon us: St. Roch, St. Sebastian and St. Fabian. The arch part of the central nave, above the apse, is adorned with the Coronation of the Virgin. In the vault of the central nave are scenes from the Genesis, Creation of the World, and in the side ones is the cycle of months. All along the northern wall stretches the long procession of the Adoration of the Magi. Under the scenes of the Christological cycle on the southern nave is the Dance of Death. The density of painted surfaces in the church interior nearly makes us dizzy. We can only imagine what impression it had on the viewer of the time!

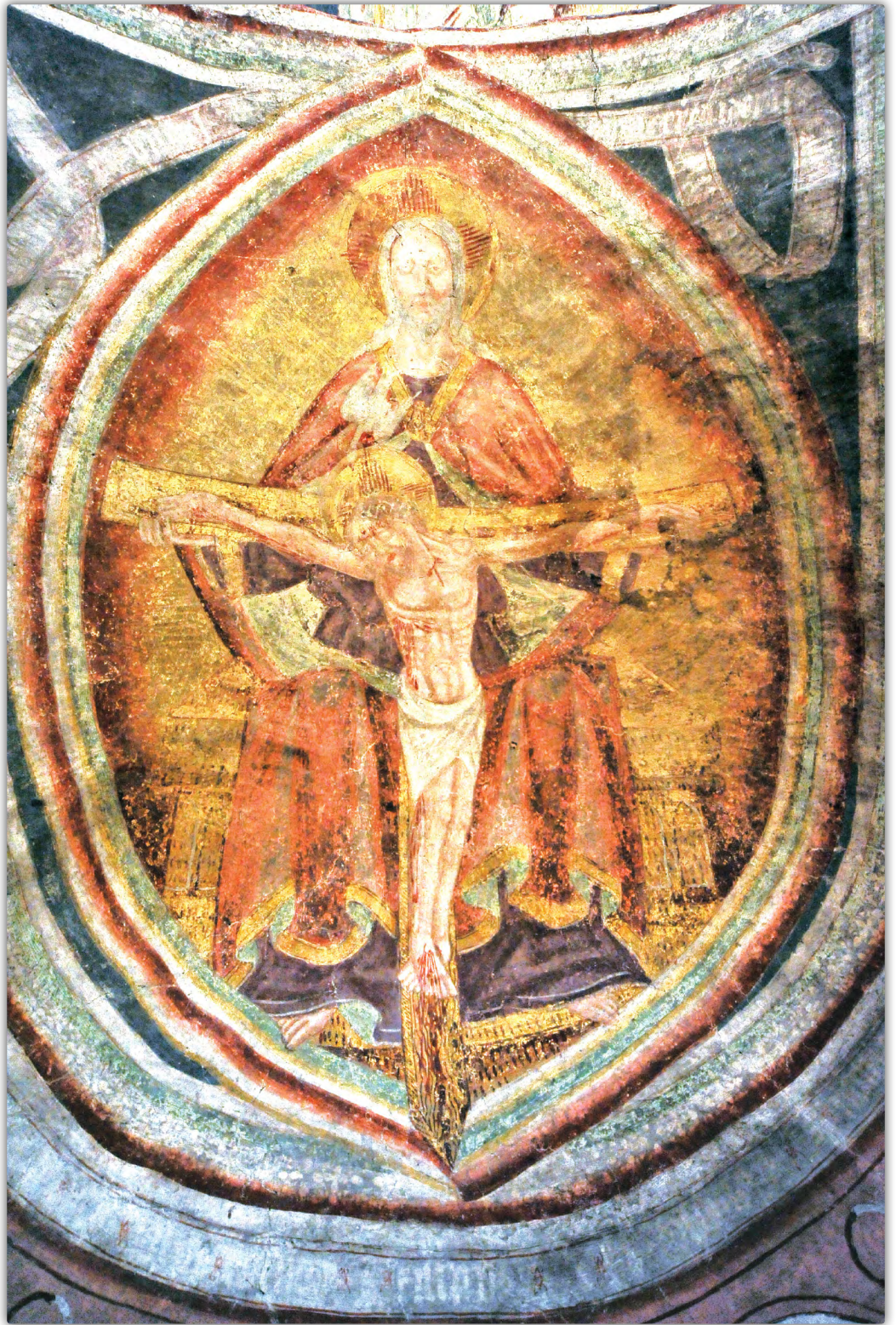
















S. Matteo / St. Matthew

Dopo Cristoglie, ci lasciamo alle spalle l'Istria slovena e ci inoltriamo in quella croata puntando verso Pinguente, da dove si raggiunge facilmente Silun, una piccola località della Ciceria. Chi ha maggior spirito d'avventura può arrivarci anche da Olmeto di Pinguente (Brest) e Nugla. Nel Medioevo questa parrocchia, come d'altronde l'intera Ciceria, faceva capo alla diocesi di Trieste. Precisiamo che la fama di Silun si deve più a un tiglio ritenuto il più antico dell'Istria che non agli affreschi, scoperti e restaurati solo di recente.

Si trovano nel presbiterio tardo-gotico della chiesa di S. Matteo, proprio all'ombra del tiglio antico. La datazione del presbiterio (1555) si deriva dall'iscrizione in glagolitico che appare sulla mensola della volta, per cui questo ciclo di affreschi è considerato fra i più recenti dell'Istria. Sebbene i personaggi rappresentati sfoggino forme rinascimentali, dal punto di vista iconografico rientrano ancora nel canone medievale.

Sulle pareti del presbiterio e nei campi marginali della volta stellata a costoloni vi sono illustrazioni di santi e profeti. I campi centrali della volta presentano scene del ciclo cristologico (l'Annunciazione, la Crocifissione, la Risurrezione) e la scena di S. Giorgio che uccide il drago posta in modo speculare rispetto alla discesa di Cristo negli inferi. Questa scena, assieme a quella di Cristoglie e Portole, è una delle tre conservate in Istria. Nella vela della volta, sopra l'attuale altare, notiamo l'immagine di Dio ritratto con il pomo imperiale, simbolo del potere regale, nell'atto di benedirci con la mano destra. Il tragitto più breve verso Rozzo prevede il passaggio per Nugla, costeggiando un'altra attrazione turistica, la cosiddetta *Raspadalica*, un'altura su cui si organizzano tornei di lancio col parapendio.







After Hrastovlje we bid farewell to Slovenia and enter the Croatian part of Istria, in the direction of Buzet which is the easiest way to reach Slum, the small village on Mount Čičarija. Those with a more adventurous attitude are advised to take the roads from Brest and Nugla. In the Middle Ages this parish belonged to the Trieste diocese, as well as the rest of Čičarija. Slum is better known for its old linden tree, believed to be the oldest in Istria, than for its frescoes.

Recently discovered and restored, these frescoes stand in the Late Gothic sanctuary of St. Matthew's Church, in the shade of the ancient linden tree. The sanctuary dates from 1555, evident from the Glagolitic inscription on the console of the vault, which makes this cycle one of the youngest in Istria. Although its figures are painted in a Renaissance manner, in terms of iconography they still belong to the Middle Ages. The walls of the sanctuary and the edges of the stellar vault bear representations of saints and prophets. In the central parts of the vault are scenes from the Christological cycle: Annunciation, Crucifixion, Resurrection and the scene of St. George Slaying the Dragon opposite to the scene of Christ's Descent into Limbo, which is besides Hrastovlje and Oportalj the only preserved example in Istria. In the web of the vault, above the present altar, is the discernible image of God the Father, shown with the symbol of royal power – ruler's apple, bestowing benediction with his right hand. The closest way to Roč is through Nugla and to pass by yet another tourist attraction – Raspadalica, the famous site of paragliding competitions.

ROZZO / ROČ

S. Rocco / St. Roch

Rozzo è una cittadina medievale fortificata da mura, tra le quali si apre un originale portale d'accesso ben conservato. Nello spazio tra il portale e lo spessore delle mura, vi è un piccolo lapidario che testimonia l'importanza strategica della zona sin dall'antichità. Ma se in tempi più antichi gli insediamenti sorgevano in pianura, nel Medioevo si preferiva sfruttare le alture che offrivano postazioni meglio difendibili. Entro la cinta muraria, gli abitanti di Rozzo eressero anche alcune chiese.

La chiesa parrocchiale di S. Bartolo, con un presbiterio gotico coperto da una volta stellata a costoloni, non è stata mai esplorata e per ora non si sa se contenga o meno degli affreschi.

Le ricerche confermano invece la presenza di affreschi nella cappella di S. Antonio, di cui purtroppo si sono conservati solo alcuni frammenti, tra l'altro difficilmente interpretabili. Tra questi è degno di nota un famoso graffito raffigurante l'alfabeto glagolitico – "L'abecedario glagolitico di Rozzo": è un reperto degli inizi del XIII secolo inciso nella croce di consacrazione.

Nel presbiterio di S. Rocco si sono conservati due strati di affreschi. Il più datato, risalente al XIV secolo, s'intravede solo in parte, ma tanto basta per riconoscere le scene del martirio dei SS. Pietro e Paolo, fra le quali è raffigurato il Miracolo di San Giacomo. Sono ricoperti da un altro strato di affreschi che riconducono alla cerchia di quel Giovanni da Castua che abbiamo già incontrato a Cristoglie, Gradischie di San Canziano e Popenchio e che incontreremo ancora a Barbana e a Madonna dei Campi, presso Visinada. Nella parte inferiore del dipinto si osservano delle arcate con una serie di apostoli; nella fascia superiore, più danneggiata, possiamo intravedere Cristo in gloria. La scena è riconoscibile grazie alla presenza di un leone e di un'aquila con dei rotoli, simboli degli evangelisti Marco e Giovanni, che in compagnia di un bue (Luca) e di un angelo (Matteo) circondavano il trono sul quale sedeva Cristo. Gli affreschi furono inizialmente datati attorno al 1470; in seguito, un restauro riportò alla luce un graffito in glagolitico che spostò la datazione agli ultimissimi anni del XV secolo. Il graffito non è altro che la firma autografa di Šimun Greblo, un noto prete glagolitico originario di Rozzo. Le tracce che egli ha lasciato hanno permesso una più precisa datazione degli affreschi e, d'altro canto, hanno introdotto un nuovo settore di studi paralleli sui graffiti glagolitici che spesso accompagnano gli affreschi istriani.

A Rozzo è in mostra anche una riproduzione della pressa istriana che un tempo si usava per stampare gli incunaboli (compresi quelli in caratteri glagolitici), libri nati nel XV secolo, agli albori della stampa europea.





Roč is a medieval town surrounded by walls with preserved main town gate. Within this gate is a small lapidarium testifying to the town's importance in Antiquity. However, unlike Antiquity when settlements developed in the valleys, the Middle Ages preferred elevations that provided better defense for the inhabitants. Several churches were built within the town walls of Roč.

The Parish Church of St. Bartholomew, with a Gothic sanctuary topped by a stellar vault was never studied and we do not know if it hides any frescoes.

Yet, research in St. Anthony's Chapel proved the existence of frescoes, but only hardly legible fragments remain. One of them has the famous graffito – the Roč Glagolitic Abecedarium (*Ročki glagoljski abecedarij*), famous Glagolitic monument from the beginning of the 13th c, inscribed on the consecration cross.

The sanctuary of St. Roch has two layers of frescoes. The older one from the 14th c. can only partly be seen. However, this is sufficient to detect scenes of martyrdom of SS. Peter and Paul with the scene of the Miracle of St. James, between them. Above them is the layer of frescoes that may be related to the circle of John from Kastav, known to us from Hrastovlje, Gradišče and Podpeč, and we will also meet him in Barban and Božje polje. In the lower part of the painting are arches with a row of Apostles, and in the upper, more damaged part, we can discern Christ in Majesty. The scene is recognizable by two animals with scrolls, lion and eagle, symbols of evangelists Mark and John, who accompanied by the ox (Luke) and angel (Matthew), surrounded the throne with the seated Christ. The frescoes were dated approximately to the year 1470, before the restoration revealed the Glagolitic graffito that suggested the dating to the very end of the 15th c. The graffito is the autograph of Šimun Grebl, famous Glagolitic priest from Roč. Not only do we owe him appreciation for dating the frescoes, but priest Greglo indebted us for leading us by this act into the parallel story of Glagolitic graffiti, frequent "company" of Istrian frescoes.

In Roč you can also see the replica of a printing press, just as those used for printing incunabula, as well as Glagolitic books in the 15th c., in the very infancy of European printing.







Colmo / Hum





S. Gerolamo / St. Jerome

Muovendoci da Rozzo in direzione di Colmo, attraversiamo il Viale dei glagoliti, un sentiero di 7 chilometri, lungo il quale sono posti undici simboli dedicati alla scrittura glagolitica e alle radici dell'alfabetizzazione slava. Colmo è nota come "la città più piccola del mondo". Ovviamente il termine città non è inteso nel senso odierno, ma nella sua accezione medievale: il carattere urbano deriva dall'essere racchiusa da mura e dalla funzione di centro amministrativo esercitato sui paesi circostanti. Fra gli usi medievali, c'era quello di eleggere lo zupano: dopo parecchi secoli questa tradizione è stata ripristinata nel 1977 e da allora si rievoca ogni anno nel mese di giugno. Ma forse l'attrazione principale di Colmo è la chiesa cimiteriale di San Gerolamo.

Vi sono conservati dei preziosi affreschi risalenti all'epoca di transizione tra il XII e il XIII secolo. Sull'arco trionfale la scena dell'Annunciazione è raffigurata davanti alla cornice architettonica di una città. L'angelo pare in movimento, la sua veste sventola, mentre la Madonna seduta sul trono fila la lana. Si tratta di un motivo apocrifo tratto dal protovangelo di Giacomo, molto popolare nell'Oriente cristiano. Le scene più belle sono quelle sulla parete settentrionale: la Deposizione dalla croce e la Deposizione nel sepolcro. Vi si nota la grande maestria del pittore. Per imprimervi nella memoria la grandiosità di quest'opera, soffermatevi un istante davanti all'immagine di Giuseppe l'Arimateo, osservate i nobili tratti del suo volto anziano e quindi i drap-

pegi dell'ultimo personaggio sulla sinistra. Il senso del volume è dato da una soluzione tecnica: una coerente alternanza di pennellate chiare e scure hanno dato forma alle pieghe dei vestiti. Gli orli dei tessuti sono accentuati con dei lineamenti più chiari detti *lumeggiature*, mentre i dettagli dell'architettura sono posti in rilievo tramite un uso accorto del colore bianco. Finora lo stile bizantino è stato evidenziato come componente dominante di questa pittura; ricerche più recenti la considerano invece quale anello di congiunzione tra le scuole veneto-aquileiana e austriaco-salisburghese. A riprova citiamo l'interpretazione del Fučić, stando al quale la straordinaria qualità di queste opere scavalca il *genius loci* e le risorse dei committenti locali; egli presume quindi che dovevano essere state commissionate dal patriarca d'Aquileia, il feudatario più potente nell'Istria di quei tempi.

La chiave della chiesetta è depositata presso la vicina trattoria: dopo averla restituita, non incamminatevi a stomaco vuoto! L'Istria va amata anche col palato: assaggiate la sopa istriana, i fusi, gli strozzapreti, i tartufi, gli asparagi accompagnati da un buon vino malvasia e/o terrano. E se vi trovate nei paraggi nel mese di ottobre, potrete partecipare alla festa della grappa. Vi raccomandiamo però di non mettervi alla guida: piuttosto proseguite il vostro viaggio a piedi o in treno. Nei pressi di Colmo c'è una stazioncina ferroviaria, da dove si può salire in treno e raggiungere agevolmente Cerreto. Una volta a Cerreto, altre località sono a portata di mano: Draguccio, Pisino, Lindaro o Passo.







Starting from the foot of Roč towards Hum, we pass along the Glagolitic Alley, a trail of eleven monuments dedicated to the Glagolitic script and the roots of Slavic literacy. Hum is said to be “the smallest town in the world”. It is a town in terms of medieval architecture, not in today’s sense of the word. Its urban features are given by the walls and the fact that it is the administrative center for the surrounding villages. One of the customs surviving from the Middle Ages is the election of the district-prefect, a custom restored in 1977 and held each year in June. However, the attraction that brings the most people to Hum is the cemetery Church of St. Jerome.

Its interior hides valuable frescoes from the end of the 12th or the beginning of the 13th c. On the triumphal arch is the scene of the Annunciation depicted in front of the architectural background of a city. The angel is in movement, with fluttering robes while the Virgin Mary is seated on the throne, spinning wool. This is an apocryphic motif from the Proto-Gospel of James, popular in the Christian East. The finest representations are motifs of the Deposition of Christ and Entombment of Christ on the northern wall. They show the painter’s great skill. Standing a bit longer in front of the figure of Joseph of Arimathea with noble old man’s features, as well as the draperies of the furthest figure to the left, will leave a deep impression on you. The

impression of physical is achieved by the consistent alternation of light and dark strokes that form the drapery of the figures’ clothes. The hems of clothing are accentuated by light contours, *lumeggiature*, while the architecture – by the white color. Until the present, Byzantinism was excessively considered a dominant component of this painting. However, recent research has recognized it as a link connecting the Venice-Aquileia and Austria-Salzburg painters circle. We can still hear echoes of Fučić’s ideas that the exceptional quality of these paintings surpasses the abilities of the area and local commissioners, and that it must have been commissioned by the Aquileian Patriarchate, the mightiest feudal lords of Istria at the time.

The key of the chapel is kept at the tavern so you do not have to leave hungry when returning it. One can become fond of Istria through the palate, too, therefore try the Istrian *supa*, *fuži* and *pljukanci* pasta, prosciutto, truffles, asparagus, Malvasia and/or Teran wine. If you happen to come in October, you are welcome to the Brandy Festival. We suggest that you do not continue driving, but instead continue on foot or take the train. In the vicinity of Hum is a railroad station from where you can reach Cerovlje by train. From there you can easily reach Draguć, Pazin, Lindar or Paz.



Draguccio / Draguč

S. Eliseo / St. Eliseus S. Rocco / St. Roch

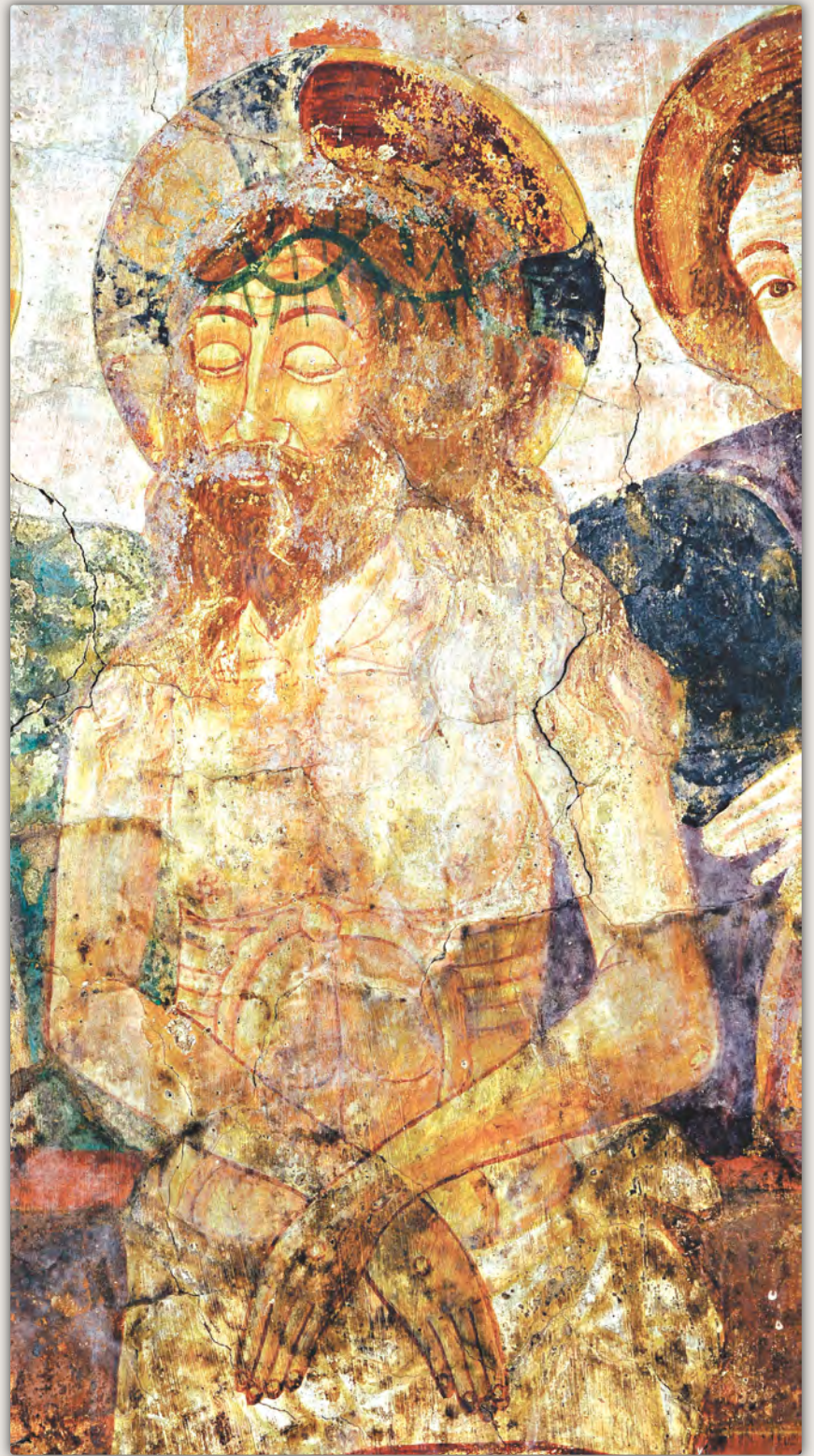
Arrivando da Cerreto, vi si offre un indimenticabile panorama di Draguccio. Entrando nell'abitato, la prima chiesa da visitare è la cappella cimiteriale di S. Eliseo, eretta verso la fine del XII secolo. Eliseo è un profeta del vecchio testamento, discepolo del profeta Elia. Il suo culto in Istria si è affermato presto: la più antica attestazione è la chiesa vicino a Fasana che gli fu consacrata ancora nel VI secolo. Circondata da cipressi, questa chiesa è un edificio semplice attorniato da un cimitero. L'unico tratto che la distingue da altre cappelle istriane è il colorismo della facciata. Le pareti esterne non sono intonacate; presentano invece due tipi di pietra arenaria (più scura e più chiara) disposti alternativamente in file orizzontali regolari che fanno assomigliare la chie-

setta a una copia in miniatura delle chiese romaniche toscane. L'affresco meglio conservato è la scena del Crocifisso al centro della parete settentrionale, messa ulteriormente in risalto da una larga cornice verticale. Le scene dell'Annunciazione sull'arco trionfale, di Cristo sul trono nella conca dell'abside e le raffigurazioni della vita di Cristo sulle altre pareti fanno parte dell'iconografia sacra tradizionale. Destano interesse anche le scene delle anime nel grembo di Abramo (i tre patriarchi), il ricco che soffre le pene dell'inferno, la parabola del povero Lazzaro e la battaglia dei cavalieri in cima al velario. Quest'ultima è l'unica scena figurale di questo genere in Istria.

L'esecuzione delle figure umane è abbastanza approssimativa; lo sfondo risulta piatto, privo di qualsiasi illusione prospettica. I dipinti murali sono attribuiti a una scuola della fine del XIII secolo che rientra nelle tendenze pittoriche locali e riunisce questi affreschi a quelli del Ballarini sotto il comune concetto di arte romanica rurale istriana.



MEDIX TITULUS ANT P A D V A N P I N X I







La cappella di S. Rocco si colloca all'altro lato del paese. Per raggiungerla, si attraversa una lunga via centrale popolata sempre più da gatti e sempre meno da uomini. Giunti sulla piazza principale della cittadina osserviamo un pozzo, la chiesa parrocchiale, il belvedere e un porticato che collega alcune case e i resti di un antico castello. Attraversando questo passaggio, percorriamo il nucleo più antico di Draguccio. Al limite dell'abitato sorge la cappella di S. Rocco, protettore dalla peste. Nel XV e XVI secolo si usava costruire le chiese dedicate a questo santo alle porte dei centri abitati per scongiurare le pestilenze. A questo tema è dedicato uno degli affreschi: raffigura una moltitudine di cadaveri trafitti da frecce che simboleggiano la morte e la peste. Sulla parete del presbiterio, all'interno del campo centrale, è raffigurato S. Rocco con altri due santi che si invocano in caso di simili malattie: S. Sebastiano e S. Fabiano. I rimanenti affreschi rappresentano scene standard del ciclo cristologico, i quattro padri della chiesa e altri santi. Tra le consuete figurazioni, all'entrata spicca l'*Imago pietatis*, ovvero la rappresentazione del Cristo Dolente. Al centro di un largo sarcofago vediamo il Cristo, dipinto a petto nudo, con le mani giunte e gli occhi chiusi; lo circondano le Quattro Marie, Giovanni e due angeli in preghiera posti agli angoli inferiori della scena. Sullo sfondo ci sono gli attributi della Passione di Cristo: la croce, la lancia e il bastone con la spugna. Tra le scene presenti sulle altre pareti un posto di riguardo spetta all'Adorazione dei Magi che si dilata in lunghezza occupando quasi per intero la

parete settentrionale e consiste di più cornici unite in una sola: il congedo da Erode, l'incontro e la riunione dei re, il viaggio e l'adorazione. I tratti del disegno predominano sul colore. Le forme rinascimentali, adattate e rielaborate, hanno dato vita a figure simili a bambole con labbra piene e pronunciate, guance rotonde e rosse, e occhi attentamente disegnati.

Gli affreschi sono opera del pittore istriano Antonio da Padova (questo era il nome antico di un paese vicino a Cassierga detta anche Villa Padova). L'iscrizione in glagolitico sopra la porta (1529) indica la datazione degli affreschi. Oltre al pittore, vi si trovano menzionati gli zupani e i vicezupani di Draguccio, nonché padre Andrija Prašić, l'autore dell'iscrizione e allora parroco di Draguccio. Gli affreschi qui descritti non costituiscono l'unica opera del maestro: nel 1533 dipinse un trittico d'altare per la chiesa di S. Gerolamo a Colmo, oggi esposto al Museo diocesano di Parenzo; prima del 1534 terminò gli affreschi della chiesa di S. Rocco a Portole.

La cappella di S. Rocco al tramonto e le calde tonalità del sole che irradiano le colline circostanti il lago di Bottonega costituiscono un panorama irripetibile. Il suggestivo paesaggio e l'atmosfera di Draguccio hanno affascinato numerose troupe cinematografiche che li hanno eletti a insostituibile scenografia. Nel periodo di giugno, quando si svolge il raduno internazionale dei contrabbassisti, sarete anche allietati dalle melodie di questi strumenti ad arco.





A view of Draguč, if you are coming from the direction of Cerovlje, is yet another unforgettable landscape. The first church you will come across, at the very entrance to the village, is the cemetery chapel of St. Eliseus, built at the end of the 12th c. Eliseus is an Old Testament Prophet, disciple of Prophet Elias. His cult was confirmed in Istria very early, and the church near Fažana dedicated as early as the 6th c., is the earliest example. The church in Draguč is a simple building in the middle of the cemetery, surrounded by cypresses. Only its color scheme of its facade makes it different from other Istrian chapels. Its exterior is unplastered, built of two kinds of stone, the darker and lighter sandstone, alternately laid in regular horizontal rows, making it a miniature copy of the Tuscan Romanesque churches. The best preserved scene is that of the Crucifixion in the center of the northern wall. Besides its position, it is also accentuated by a wide, perpendicular bordure. Depictions of the Annunciation on the triumphal arch, Christ Enthroned in the conch of the apse as well as scenes from Christ's life on the other walls are the usual iconography. Also interesting are depictions of souls in the Lap of Abraham (three patriarchs), wealthy men in infernal agony, the parabola of poor Lazarus and the chivalric battle on the surface of the velarium. The latter is the only figural scene of such kind in Istria.

Human figures on the frescoes are treated rather summarily. The background is flat two-dimensional, without the illusion of space. The mural paintings are attributed to the workshop from the end of the 13th c. that corresponds to the local art trends and under the term of Istrian rural Romanesque forms one group together with the frescoes in Bazgalji.

The chapel of St. Roch is situated at the opposite end of the village. Walking towards it you will pass the long central street with, usually, more cats than people. In the center of the village is the main town square with a well, parish church, belvedere and covered passage connecting several houses and the remains of a one-time castle. Passing through this covered passage, we walk along the oldest part of present-day Draguč. At the end of the village is the chapel of St. Roch, protector from the plague. In the 15th and 16th cc., churches dedicated to this saint were usually built at the entrance to the town to protect it from the plague. This theme is depicted in one of the scenes in which there is a pile of corpses with arrows penetrating from them as a symbol of the plague. Within the central field on the sanctuary wall is St. Roch with two other saints, protectors from similar illnesses: St.









Sebastian and St. Fabian. The other depictions represent the standard scenes of the Christological cycle, Four Fathers of the Church and other saints. From this usual iconography, stands out the *Imago pietatis*, the representation of the Christ of Pity above the entrance. In the center of the wide sarcophagus is Christ, naked from the waist up, with his arms crossed and eyes closed, surrounded by four Marys and John, and two angels praying in the lower corners. In the back are attributes of the Passion of Christ: the cross, the spear and the cane with a sponge. The most prominent position among all scenes on the walls belongs to the Adoration of the Magi that stretches nearly along the entire length of the northern wall and consists of several scenes joined into one: Parting from Herod, Encounter of the Magi, their journey and Adoration. The lines of the drawing dominate over the color. The adopted and modified Renaissance forms created doll-like figures, with voluminous, protruding lips, round, blushed cheeks and meticulously drawn eyes.

The frescoes are the work of a local painter Anthony from Padova, as the village near Kašćerga was once called. A Glagolitic inscription above the door from 1529 testifies to the painting of the church. Apart from painters, there is mention of the district-prefects and deputy district-prefects of Draguč as well as of the author of the inscription – priest Andrija Prašić, the then parish priest of Draguč. The described frescoes are not his only work. For the Church of St. Jerome in Hum he painted the altar triptych in 1533 that is presently exhibited in the Diocese Museum in Poreč. Also, before 1534, he completed the frescoes in the Church of St. Roch in Oprtalj.

Sunset from St. Roch's and the hilly landscape bathed in shades of red around Butoniga Lake are truly unique. The picturesque landscape and the setting of the town have attracted many film crews for whom Draguč served as irreplaceable scenery. If you happen to come in June, you will certainly be attracted by the lively sounds of the string instrument players from the international meeting of double bass players.

Passo / Paz





S. Vito / St. Vitus

Venendo da Bogliuno, v'imbatterete in un'altura dove sono situati il cimitero e la cappella di S. Vito; da qui la vista spazia verso Passo. È proprio questo il luogo da cui l'artista che realizzò le illustrazioni per il volume di Valvasor *Slava vojvodine Kranjske* (La Gloria del Ducato di Carniola) immortalò il paese. Da allora poco o niente è cambiato, tranne il castello ora andato in rovina e coperto dall'edera; se per gli appassionati d'arte questa è una cattiva notizia, non lo è per gli amanti degli asparagi selvatici che qui crescono a volontà.

La chiesa presenta degli esterni semplici con un campanile a vela per tre campane e una loggia addossata alle pareti settentrionale e meridionale che funge da riparo dai venti. L'interno presentava un presbitero con due absidi inscritte, abbattute in epoche successive. Questa tipologia risulta essere una peculiarità istriana, di cui torneremo a parlare in seguito. Gli unici affreschi conservatisi sono quelli sulla parete orientale, mentre del corpo dell'abside abbattuta non è rimasto che il segno. Ciò che più conta è comunque il significato storico-culturale degli affreschi dipinti da Alberto da Costanza, città della Germania meridionale che sorge sulle

sponde dell'omonimo lago (Bodensee). Costanza balzò all'onore delle cronache per il concilio ecclesiastico che vi si tenne all'inizio del XV secolo, epoca che vede predominare, specie nelle zone alpine, il cosiddetto "stile tenero", indirizzo stilistico sviluppatosi sulle fondamenta del gotico internazionale e che traspare anche nelle opere di Alberto. Al posto dell'abside sinistra rimossa, si trova una Madonna con il bambino, seduta su un trono gotico riccamente intagliato e traforato quasi fosse un pizzo. Il velo sul suo capo si ammorbidisce in un gioco di pieghe, originando un senso del volume senza precedenti. Dietro a questa scena scorgiamo Dio seduto in trono che regge tra le sue braccia Cristo crocifisso (composizione nota con il titolo di Trono di Grazia). In mezzo è dipinta la colomba dello Spirito Santo che completa quest'immagine peculiare della SS. Trinità. Il grafismo, evidenziato nell'accurato disegno dei capelli e della barba di Gesù, è un tratto tipico dello stile di Alberto da Costanza.

In Istria Alberto si sentiva come a casa, quindi spesso firmava le sue opere in lingua croata, usando la scrittura glagolitica. Le ricerche più recenti gli attribuiscono anche gli affreschi di Pedena, Valle, lessenovizza, Fianona, Bersezio, Laurana.

If you are coming to Paz from the direction of Boljun, you will see an elevation with a cemetery and chapel of St. Vitus, offering a view of the village. This is the point from where Paz is shown by the author of graphics for Valvasor's book *The Glory of the Duchy of Carniola (Slava vojvodine Kranjske)*. Hardly anything has changed since then, except for the dilapidated castle covered in ivy. Bad news for art history, but good news for those fond of asparagus that grow here in abundance.

From the outside, the church has a simple form with a bell gable for three bells and a portico with a closed northern and southern wall as protection from the wind. Inside, in the sanctuary, there were two inscribed apses that were later removed. This typology is the characteristic feature of Istria, which will be mentioned again later. The frescoes have been preserved only on the eastern wall so that the imprint of the form of the removed apse can still be seen. However, more important is the cultural and historic importance of the preserved frescoes. They were painted by Albert from Constance, a town in south Germany lying on Boden Lake. Constance is known for its significant church council in the beginning of the 15th c. It was the time when the so-called soft Gothic was dominant in the Alpine region. It was a style formed on the bases of international Gothic that is also reflected in Albert's works. On the place of the left removed apse is the Virgin and Child on a richly carved, airy lace-like, Gothic throne. The veil on her head is folded in the play of folds, forming an impressive volume. Right to the scene is the one where God the Father is seated on the throne holding crucified Christ in his hands, known as the Throne of Mercy. Among them is the dove of the Holy Spirit that completes this specific representation of the Holy Trinity. Albert's continental component is his graphism that we will remember looking at the drawing of hair and beard of God the Father.

Albert became domesticated in Istria and often signed his works in Croatian, in the Glagolitic script. The most recent studies show that he also painted the frescoes in Pićan, Bale, Jasenovik, Plomin, Brseč and Lovran.





Ognissanti / All Saints

Il meandro dei sentieri istriani ci conduce in questo luogo da dove non si può proseguire, come se fossimo giunti in capo all'Istria. La vista che si estende dalla strada sovrastante l'abitato adiacente al Golfo di Fianona è tanto bella da mozzare il fiato. Questa conca naturale risente del benefico influsso del clima mediterraneo, tanto che nel cuore dell'Istria continentale regnano gli ulivi. Come per Passo, le grafiche di Valvasor hanno documentato l'aspetto del luogo, che presentava alcune case e una torre di difesa ormai crollata. L'unico dettaglio che Valvasor non registrò è il monumento più importante, la cappelletta cimiteriale di Ognissanti.

Gli esterni sono estremamente semplici (l'abside è inscritta), con un campanile a vela e una loggia prospiciente la facciata. Sbirciando alle spalle dell'altare, scogeremo una piccola perla della pittura murale istriana. Tecnicamente lo strato più antico non può definirsi un affresco vero e proprio: infatti è stato realizzato su di un denso e sottile strato di latte di calce applicato sull'intonaco asciutto. Raffigura una serie di apostoli e angeli. Nonostante la parvenza rustica, poco attraente per l'occhio dell'osservatore moderno, questi dipinti esprimono una bellez-

Gradigne / Gradinje

za che va cercata nella loro immediatezza, nella linea delle pennellate pesanti tramite cui il maestro intendeva creare dei personaggi che sarebbero stati venerati dall'incolto contadino istriano. Questi affreschi (fine XIII secolo) sono tra i più antichi dell'Istria centrale. Sullo strato più recente, dipinto nella tradizione gotica della Deisis, Cristo sul trono è scortato da S. Sisto e dal Papa (destra) e da S. Lorenzo, diacono di Sisto (sinistra). A differenza dell'iconografia e degli ornamenti gotici, la formazione delle tonalità e la disposizione dei personaggi nello spazio si avvicinano già alla concezione rinascimentale. La datazione alla fine del XV secolo si desume dal graffito in glagolitico che padre Ambrožić, sacerdote del capitolo di Bogliuno, incise sui vestiti del Papa nel 1526.

Deisis – rappresentazione che risale all'arte bizantina. Cristo in gloria o Cristo sul trono, circondato dalla Madonna e da S. Giovanni Battista. Girati verso di lui, con le mani alzate, gli si uniscono come promotori e patroni dell'umanità. Nello sviluppo della tematica, S. Giovanni Evangelista viene successivamente sostituito anche da altri santi: spesso si tratta proprio dei titolari della chiesa.





The meander of all Istrian roads leads us here to the place from which we cannot go any further, as if we have come to the very end of Istria. The view from the road above the village onto the Bay of Plomin is breathtaking. This natural pocket is endowed by the beneficial influence of the Mediterranean climate allowing thus olive trees to grow in the heart of Istria. Just like in Paz, Valvasor's graphic recorded the appearance of the town, several houses and the defense tower that dilapidated in the meantime. The only detail missing is the most important monument of this village, the cemetery chapel of All Saints.

It is simple from the outside, with an inscribed apse, bell gable and portico in front of the facade. If we take a look behind the altar, we will discover a true miracle of Istrian mural painting. The older layer of mural paintings is technologically not a fresco; it was made on a layer of dense lime milk applied onto the dry plaster in a thin layer. It represents a row of Apostles and angels. Although they seem rustic and unattractive to the eye of today's observer, the beauty of these paintings should be sought in their directness, and enjoy the lines of strokes made by the firm hand of the master as if wishing to leave behind figures that will be worshipped by an ignorant Istrian peasant. They count among the oldest frescoes in central Istria, the end of the 13th c. On the younger layer of painting, in the Gothic tradition of *Deisis*, Christ Enthroned is on our right side surrounded by St. Sixtus the Pope, while St. Lawrence the deacon of Sixtus, is on the left. Contrary to the Gothic iconography and ornaments, the tone modeling and the spatial suggestiveness of the figures is closer to the views of the Renaissance. Its dating to the end of the 15th c. is testified by the Glagolitic graffito on the papal robes, carved in 1526 by priest Ambrožić of the Boljun chapter.



Deisis – representation originating from Byzantine art. Christ in Majesty or Christ Enthroned flanked by the Virgin Mary and St. John the Baptist. They are shown facing towards Christ with their hands raised in supplication on behalf of humanity. In the development of the theme St. John the Baptist is later replaced by other saints, most often church titulars.



Moncalvo (Gologorizza) / Gologorica

S. Maria di Moncalvo / St. Mary at the Pond

Moncalvo (Gologorizza) è una frazione del comune di Cerreto e sorge lungo la strada che collega il centro del comune con gli abitati di Passo, Gradigne, Bellai, Bogliuno e Vragna. Da Moncalvo la strada conduceva verso Carbone e proseguiva in direzione di Sumbero e Albona. Il luogo è popolato fin da tempi antichi: lo attestano una decina di monumenti conservati nei dintorni. All'epoca Moncalvo si trovava nell' *ager publicus*, situato nelle immediate vicinanze dell'agro polese, parentino e triestino. In epoca più tarda, questo territorio sarebbe stato attraversato dal confine occidentale del regno croato dell'Alto Medioevo. I primi documenti scritti medievali attestano l'origine slava del toponimo e testimoniano dunque l'antica colonizzazione slava di questa parte dell'Istria, a dispetto dei tanti feudatari tedeschi che si susseguirono nel governo della zona durante tutto il Medioevo. È dato per certo che a Moncalvo si celebravano liturgie in veteroslavo: lo documentano i monumenti glagolitici pervenuti fino a noi. Il più antico è la *Delimitazione istriana*; tra i redattori che lo compilarono, va citato Mikula, sacerdote di Moncalvo.

Il più importante monumento medievale è la chiesa di S. Maria di Moncalvo, situata vicino a uno stagno. Prima della costruzione dell'acquedotto, gli stagni erano essenziali per la vita e l'economia del territorio istriano, come confermano numerosi statuti contenenti disposizioni sulla loro manutenzione e pulizia. Il termine stagno ricorre anche nella toponomastica, come nel caso della chiesa di S. Maria nella sua denominazione croata (*Sv. Marija kod Lokve*, dove

lokva sta per stagno). Se guardiamo alla tipologia architettonica, l'edificio va inserito tra le chiese con absidi inscritte. Tuttavia, nel corso delle successive trasformazioni, l'abside è stata eliminata e il suo posto è oggi occupato da un altare ligneo in stile barocco risalente alla metà del XVII secolo. Il dipinto murale sulla parete settentrionale che raffigura l'Adorazione dei Magi viene indicato come la più antica rappresentazione di questo tema in Istria insieme con l'Adorazione di Bottonega; in realtà il più antico è quello della chiesa di S. Eliseo a Draguccio.

Branko Fučić, nella sua monografia sugli affreschi istriani, ha dedicato un posto speciale proprio ai dipinti murali della chiesa di S. Maria, datandoli a cavallo fra il XIV e il XV secolo. La datazione trova conferma in un graffito in glagolitico firmato nel 1416 dal sacerdote Antonio di Fiume. Fra i tanti graffiti ne segnaliamo uno in lingua latina (1482) recante la firma *Agatha muliera*: questo testimonia l'alfabetizzazione delle donne nella Contea di Pisino.

L'artista che dipinse la Vergine Maria si attenne al modello che mescola la moda tardogotica dei palazzi europei a motivi orientali, come i cammelli sui quali avanza la processione. Nonostante l'intera composizione risulti piatta con una prospettiva appena percettibile, i visi dei santi sono modellati sfruttando diverse tonalità di colore. Nella tavolozza predominano i colori pastello dell'incarnato e del paesaggio circostante, le tonalità del giallo e del rosso ocra e il blu con nuance verde pastello; nei dettagli è visibile il pigmento nero. I disegni preparatori sono realizzati in rosso ocra. Dal punto di vista stilistico, la pittura è influenzata dalla corrente pittorica friulana improntata dall'opera di Vitale da Bologna. Questi influssi si ritrovano ampiamente in vaste aree dell'Austria e della Slovenia, mentre in Istria hanno giocato un ruolo indiretto e marginale.









Gologorica lies in the Cerovlje municipality, along the road that connects the center of the municipality with the towns of Paz, Gradinje, Belaj, Boljun and Vranja. There was a road from Gologorica, leading to Krbone and further to Šumber and Labin. The village was inhabited in Antiquity, which is testified by some ten preserved monuments from the nearby area. Gologorica was then situated in the *ager publicus*, located east of the Pula, Poreč and Trieste *ager*. This was the area where the western borderline of the early medieval Croatian kingdom spread. Although a number of feudal lords of German origin followed each other as owners throughout the entire Middle Ages, Gologorica is one of the Istrian villages that by its Slavic toponym, registered in the earliest medieval documents, testifies to the early Slavic colonization of this part of Istria. The old Slavic service and the Glagolitic script were in use there, which is proven by many preserved Glagolitic monuments. The oldest one referring to Gologorica is the well known Survey of Istrian Land Boundaries (*Istarski razvod*), and one of the scribes who wrote it was priest Mikula from Gologorica.

The best known medieval monument in Gologorica is the Church of St. Mary at the Pond. Before the waterway was built, the ponds were economically and crucially important in the dry Istrian area, testified by numerous Istrian statutes with provisions about their maintenance and cleaning. These ponds are often present also as toponyms, such as St. Mary's. In terms of typology, it belongs to the group of churches with inscribed apses. However, this apse was removed in the course of subsequent transformations giving way to a wooden Baroque altar from the mid-17th c. The mural painting on the northern wall depicting the Adoration of the Magi is thought to be the oldest representation of this theme in Istria. However, the Adoration from Butoniga is approximately from the same period, and the oldest one is the one from the Church of St. Eliseus in Draguč.

In his monograph on Istrian frescoes, Branko Fučić gives a special place to mural paintings from St. Mary's, dating them to the transition from the 14th into the 15th cc. The dating has been confirmed by the recently discovered Glagolitic grafito with the signature of priest Anton from Rijeka together with the year 1416. Among the many grafiti, there is an interesting Latin one from 1482 with the signature of *Agatha muliera*, which speaks of the literacy of women in the Pazin County.

The artist who painted St. Mary's adhered to the model that had a mixture of the Late Gothic fashion from the European courts with oriental motifs, such as camels ridden by a procession. Although the entire composition is shown in two-dimensional flatness with a hardly indicated perspective, the faces of the saints are modeled in terms of color. The dominant shades in the palette are pastel shades of rose colored complexion and landscape, as well as yellow and red ochres and pastel bluish-green colors, while the black pigment is discernible in the details. The main contours are made on the drawings by red ochre. In terms of style, the painting belongs to the trend influenced by the art of Furlania with elements of the work by Vitale da Bologna. However, these influences are present on a wider area of Austrian and Slovene countries and could have come to Istria indirectly as well.



S. Michele / St. Michael

Pèdena era il centro della più piccola diocesi istriana. Per le sue dimensioni e gli introiti ridotti fu soprannominata "diocesi delle noci". Apparteneva al patriarcato d'Aquileia. Nel Medioevo i vescovi erano generalmente di origine germanica e italiana. L'imperatore tedesco aveva il diritto di patronato sulla nomina del vescovo di Pèdena. Gli alti prelati svolgevano funzione di vicari generali del patriarca d'Aquileia e, nelle vesti di vescovi "ambulanti", consacravano le chiese disseminate sul vasto territorio del patriarcato, soprattutto in suolo sloveno.

I dipinti murali nella chiesa di S. Michele furono rinvenuti da Branko Fučić nella primavera del 1947: ad eccezione di un piccolo frammento sulla parete occidentale, si sono conservati unicamente sulla parete settentrionale. Illustrano l'Adorazione dei Magi, l'Ultima cena, la Preghiera sul Monte degli Ulivi, il Bacio di Giuda, Cristo davanti a Pilato, la Flagellazione di Cristo e un S. Giorgio martire. Questo ciclo incompleto della vita di Cristo nasce in un clima di arte gotica cosmopolita di corte. In alcune scene come il Bacio di Giuda, i personaggi sono pigiati come sardine. In alcune sequenze si nota una moltitudine di teste strette le une alle altre, collocate di profilo a tre quarti, inclinate in modo tale che sembra abbiano il collo spezzato. La forma grafica del volume, ottenuta sfumando i tratti sottili di un color ocra, è la particolarità stilistica di questa bottega e rappresenta uno degli elementi che ci portano a mettere in relazione questo ciclo con la pittura di Alberto da Costanza.

La chiesa di S. Michele affonda in una magica cornice mitologica che potete godervi appieno agli inizi di agosto partecipando al *Legendfest*, il festival di storie popolari, miti e leggende dell'Istria.

Pèdena / Pićan

Piće was the center of the smallest Istrian diocese. Because of its size and low income it was referred to as the nutshell diocese. It belonged to the Aquileian Patriarchate. Bishops were mostly of German and Italic origin in the Middle Ages. The right of appointing the Piće bishop belonged to the German emperor. Bishops performed the service of the general parish priest of the Aquileian Patriarchate and as "traveling" bishops, consecrated the churches in the greater area of the Patriarchate, particularly in the Slovene countries.

Mural paintings in St. Michael's Church were discovered by Branko Fučić in 1947. They remained preserved only on the northern and a small fragment on the western wall. They depict the Adoration of the Magi, the Last Supper, Prayer at the Mount of Olives, Kiss of Judas, Christ before Pontius Pilate, Flagellation of Christ and St. George. The incomplete cycle of Christ's life was made in the manner of cosmopolitan Gothic court art. In some scenes, such as the Kiss of Judas, figures are packed like sardines. Parts of the scene are densely positioned human heads, in three-quarter profile and abrupt inclinations with the breaking point in the neck. The graphic modeling of the volume, achieved by shading with thin lines of ochre, is the stylistic feature of this workshop and one of the reasons for relating this cycle to the works of Albert from Constance.

St. Michael's Church is plunged in a magical, mythical landscape. You can experience this enchanting landscape at the beginning of August if you come here during *Legendfest*, the festival of folk tales, legends and myths of Istria.











Galignana / Gračišće

Galignana con i suoi tanti eventi è una località di richiamo: alla festa della minestra si può gareggiare in groppa ai muli, si può assistere al raduno delle automobili d'epoca, alla rassegna dei vini dell'Istria centrale, al Presepe vivente, alla gara di mountain bike *Downhill* e al festival musicale *Melodie dell'Istria e del Quarnero*. Il villaggio si trova sulla strada che collega Pisino (centro amministrativo del Principato di Pisino) con Pèdena (un tempo centro della diocesi). A Galignana i vescovi di Pèdena avevano la loro residenza estiva. Uno dei monumenti urbanistici più considerevoli dell'Istria, almeno dal punto di vista ambientale, nasce quasi di getto, nel corso del XV e XVI secolo: lo testimoniano le date riportate su numerosi edifici abitativi e di culto. Il reperto più antico è un crocifisso custodito nella chiesa di S. Eufemia; oltre a rappresentare un capolavoro dell'incisione lignea in epoca romanica, è uno dei cinque crocifissi romanici rinvenuti in tutta Istria. La via *Pod Fumiju* offre l'esempio più caratteristico e meglio conservato del fitto tessuto urbanistico con case a due piani accalcate a schiera nella strada. In un'urbanizzazione di questo genere risaltano maggiormente gli edifici fortificati, fra i quali si distingue la torre rinascimentale. A dare un tono urbanistico al tessuto di Galignana, oltre alle strutture fortificate ai margini dell'insediamento, intervengono anche gli edifici sacri. La piazza centrale, da sempre cuore pulsante della vita comunitaria, è delimitata da due edifici di considerevole valore architettonico: il palazzo Salomon (in stile gotico fiorito veneziano) e la chiesa di S. Antonio (con peculiarità settentrionali), cappella dei vescovi di Pèdena.

Proprio al centro della piazza si colloca la cappella di S. Maria, uno degli esempi più ragguardevoli dell'architettura sacra gotica in Istria. L'epigrafe murata sul lato superiore destro della facciata informa che la chiesa fu commissionata da un residente, tale Petar Beračić; probabilmente costruita da un mastro costruttore locale (Dento), fu consacrata il 5 agosto 1425 dal carinziano Grgur, vescovo di Pèdena. La chiesa è interamente realizzata con massicci blocchi di pietra grigia levigata, estratta dalla cava galignanese. Tutt'attorno all'edificio la base sorge dalla facciata a mo' di panchina: questo espediente l'ha resa un vero luogo di ritrovo

Madonna del Calvario / St. Mary in the Square

e il centro della vita comunitaria. Il cornicione è costituito da grosse lastre di pietra poggianti su delle mensole massicce e prominenti, mentre il tetto è ricoperto da lastre di pietra, in Istria comunemente chiamate *scrlie* (grosse scaglie di pietra). Nel XVII secolo sul davanti della chiesa è stata annessa una loggia. Lungo l'edificio si trova una pietra con incavate le misure per le decime, importante accessorio per il commercio e le misurazioni dei tributi che la popolazione locale doveva alla Chiesa e ai feudatari. Simili strumenti di misura si sono conservati anche a Pèdena, Gologorizza e Barbana.

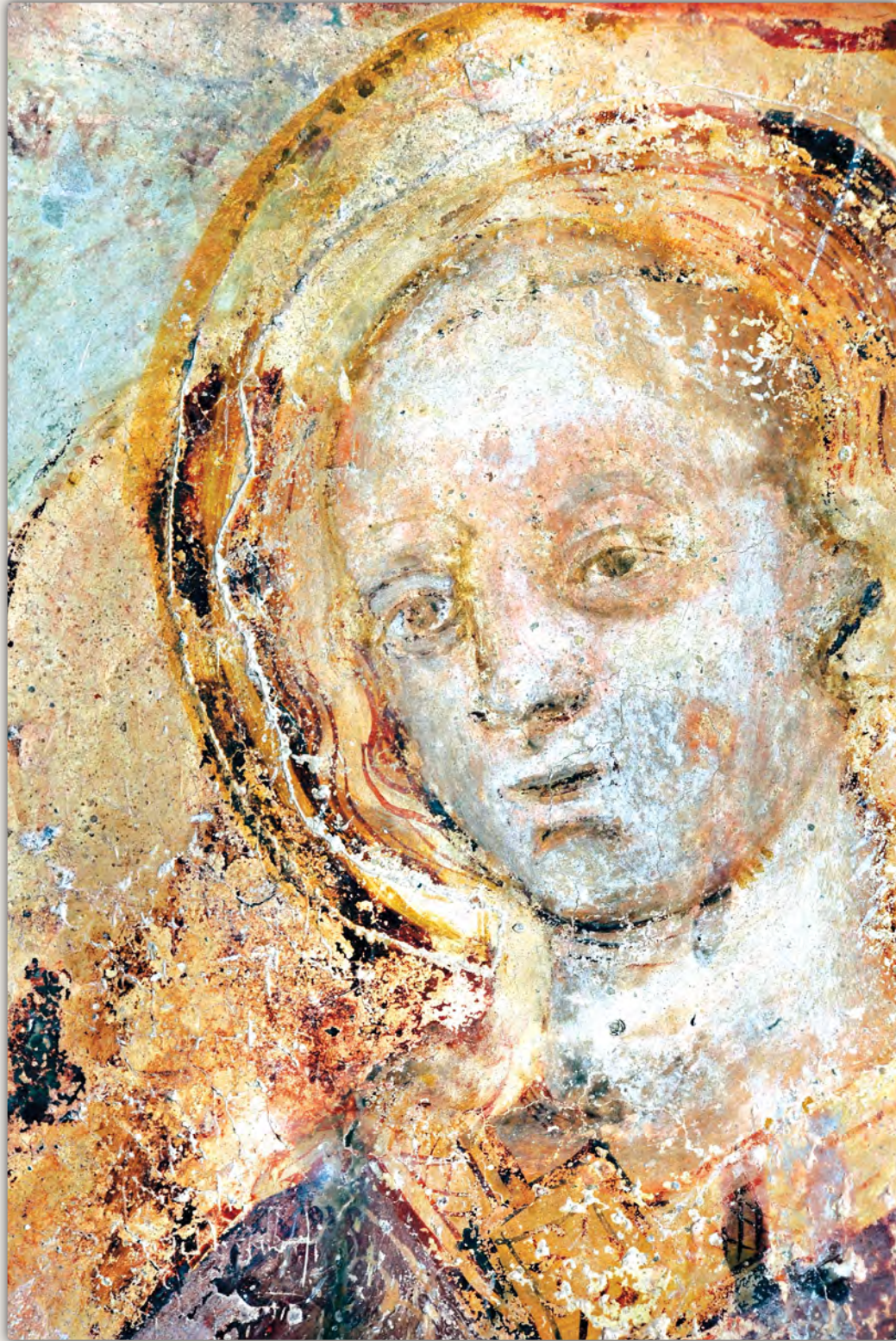
Agli interni della chiesa hanno lavorato tre diversi pittori. Non tutte le pareti sono state decorate; gli affreschi occupano soltanto l'area del presbitero, prassi che nel Medioevo, in questa zona, era piuttosto comune. Sull'intonaco più antico e non dipinto riscontriamo delle croci di consacrazione, il graffito di una nave e un'iscrizione gotica con caratteri latini in lingua croata *Stara baba Wchossa* incisa nell'intonaco fresco. Sulla parete settentrionale grazie all'attributo della chiave, identifichiamo S. Pietro accanto a un altro apostolo che, grazie al libro, riconosciamo essere S. Paolo. Le teste si sono purtroppo sgretolate, ma la rifinitura dei drappaggi e delle mani rivela una pittura di qualità, realizzata secondo la tradizione trecentesca. In altre scene si individua la mano di un pittore diverso. L'Adorazione dei Magi occupa la maggior parte della parete orientale. Nelle arcate sottostanti sono raffigurati una serie di santi in mezzo ai quali, sotto la finestra, due angeli reggono il velo di Veronica. Questi affreschi gotici sono stati poco studiati, ma per il colorito, gli ornamenti, i dettagli dei volti e del drappeggio sono molto simili ai dipinti murali della chiesa di S. Antonio a Barbana. Sulla parete meridionale nel disegno preparatorio c'è la bozza dell'Annunciazione. L'immagine della Deposizione nel sepolcro nella lunetta del presbitero è riconducibile al maestro Domenico da Udine. La sua bottega, oltre ad aver dipinto la chiesa di S. Maria a Galignana, ha affrescato numerose altre chiese istriane. Possiamo quindi affermare che Domenico, assieme al locale Antonio da Padova, è il pittore più prolifico del XVI secolo. Lo incontreremo nuovamente nella vicina Lindaro.



Gračišće attracts by a variety of events: at the *maneštra* festival you can try your luck on the donkey race, watch the meeting of old-timers, enjoy the wine festival of Central Istria, re-enactment of the Nativity Scene, the mountain bike race *Downhill*, as well as the music festival Melodies of Istria and Kvarner. The town is situated on the road that connects Pazin, the administrative center of medieval Pazin County with Pićan, the center of the one-time diocese. Gračišće was the site of the summer residence of the Pićan bishops. One of the most important town monuments in Istria with the greatest ambience value emerged almost at once, during the 15th and 16th cc., which is testified by the many dated residential and sacral buildings. The only preserved testimony of the earlier periods is the crucifix that is kept in St. Euphemia's Church, a masterpiece of Romanesque wood carving and one of the five preserved Romanesque crucifixes in Istria. The dense urban tissue of tightly-knit two-storey houses in street rows is most characteristic and best preserved in the Street *pod Fumiju*. This type of town planning accentuates fortification edifices among which stands the preserved Renaissance tower. Besides fortification buildings at the perimeter of the village, inside its tissue are sacral buildings giving an urban accent. The main town square that has ever since been the center of communal life is surrounded by two important buildings in terms of architecture: Salomon Palace built in the *gotico fiorito* style and St. Anthony's Church, the chapel of Pićan bishops, in the northern style.

In the very center of the square is St. Mary's Chapel, one of the most significant examples of Istrian Gothic sacral architecture. The epigraphic monument incorporated in the upper right side of the facade proves that the construction of the church was commissioned by the local Petar Beračić. It was consecrated on August 5, 1425 by the Pićan Bishop Gregory, of Carinthian origin, and most probably built by the local builder Dento. The church is entirely built of regular and smoothly treated massive blocks of *sivac* stone from Gračišće. The lowest layer of stone blocks stands out from the facade like benches around the church making it truly a place of gathering and the center of communal life. The cornice is accentuated by thick massive stone slabs on prominent, massive consoles, while the roof is covered by stone slates – *škriple*. A portico was added to the front of the church in the 17th c. Beside the building is a stone measuring instrument for grain, an important utensil in trade and for measuring the offerings of local inhabitants to the church and the feudal lords. Besides this one in Gračišće, stone basins like this one have been preserved in Pićan, Golgorica and Barban.

The interior of the church was completed by three painters. Rather than painting all the walls, only the sanctuary was painted which was common practice in local medieval mural painting. On the oldest unpainted plaster are consecration crosses, a graffito of a ship and an inscription in Gothic, Latin letters in the Croatian language *Stara baba Wchossa* engraved in wet plaster. On the northern wall, St. Peter is recognizable by the key standing beside another Apostle recognized by the book. Unfortunately, their heads have not been preserved, but the modeling of the drapery and hands speak of quality painting in the tradition of the *Trecento*. Other scenes were painted by a different painter. The Adoration of the Magi occupies the greatest part of the eastern wall. In the arches beneath it is a row of saints between whom, under the window, there are two angels holding the Veil of Veronica. These Gothic frescoes have insufficiently been studied. However by their color scheme, ornaments, details of the faces and drapery they are most similar to the mural paintings in St. Anthony's Church in Barban. On the southern wall in the sketch there is a representation of the Annunciation. The representation of the Entombment of Christ in the lunette of the sanctuary wall is brought into relation with the activities of Master Dominic from Udine. Apart from St. Mary's Church in Gračišće, his workshop painted many other Istrian churches which is why, Dominic is, in addition to the local painter Anthony from Padova, the most fertile painter of the 16th c. We will meet him again in nearby Lindar.



Lindaro / Lindar



S. Sebastiano / St. Sebastian S. Caterina / St. Catherine

Nella chiesetta di S. Sebastiano, sul lato destro, dietro alla cornice di un quadro barocco, spunta una mano che impugna una spada, particolare di un'illustrazione di S. Paolo. Il braccio muscoloso, la forma del drappeggio aderente al corpo e il caratteristico colorismo svelano le pennellate del maestro Domenico.

Affreschi più noti si trovano nella chiesa gotica di S. Caterina, edificio armonico al quale è stata aggiunta una loggia con accesso su tre lati ma priva di finestre. Lo stile gotico è riconoscibile dalla transenna della finestra sul retro della chiesa e dalla suddivisione interna a campate coperte da volte a crociera. Fino a poco tempo fa l'unico affresco conosciuto era la *Croce viva* sulla parete settentrionale della prima campata; su una delle pergamene decorative appare un'iscrizione in glagolitico risalente all'anno 1409. Vi sono anche altre pergamene, le cui iscrizioni in glagolitico col tempo sono tanto sbiadite da risultare illeggibili. L'affresco è suddiviso in due campi delimitati da una cornice di nuvole stilizzate. Nel campo superiore è collocata l'allegoria della Gerusalemme celeste con Dio. Nel campo inferiore vediamo un Crocifisso trasfigurato: i bracci della croce si allungano in quattro mani. Una di queste impugna una spada e trafigge la testa della figura allegorica (sinagoga) che cavalca un somaro dagli occhi bendati

mentre con una mano ghermisce un agnello e con l'altra tiene una lancia spezzata su cui sventola una bandierina con uno scorpione: questa scena simboleggia l'abolizione del Vecchio Testamento. La chiesa del Nuovo testamento è invece rappresentata da un personaggio incoronato: lo vediamo inginocchiato sui simboli dei quattro evangelisti e viene benedetto da uno dei bracci della croce. Il braccio superiore apre la porta della Gerusalemme celeste alle anime beate, quello inferiore sfonda la porta del limbo, mentre i diavoli si ribellano scoccando delle frecce con gli archi. Nella scena sono illustrati altri due personaggi simbolici: l'angelo con l'organo simboleggia l'armonia, mentre la disarmonia è rappresentata dal diavolo che soffia in due trombe ed emette gas intestinali da sotto la coda di capra. Nella parte sinistra della composizione è raffigurata la titolare della chiesa, ovvero S. Caterina d'Alessandria che regge una ruota spezzata, attributo del suo martirio.

Restauri recenti hanno svelato resti di affreschi anche sulla parete del presbitero. Si differenziano da quelli della *Croce viva* a partire dal colorito: si presuppone che i colori siano sbiaditi col tempo o alterati dagli interventi di restauro. Nell'ultimo frammento riportato alla luce possiamo riconoscere la scena del Bacio di Giuda. Il volto di S. Pietro (il caratteristico taglio di capelli con la tonsura, la forma degli occhi e il naso grosso e marcato) è paragonabile a quello degli apostoli situati all'interno dell'abside di Bottonega: insieme alla somiglianza delle impressioni a stampo, il volto è un ulteriore elemento che conferma il legame di questi cicli.



Transenna – lastra di pietra traforata posta sulle finestre all'interno della quale una volta si mettevano superfici di vetro o di alabastro più piccole. Veniva usata poiché nel Medioevo era impossibile realizzare e usare superfici di vetro più grandi.

Impressioni a stampo – ornamenti dipinti con l'uso dello stampo ovvero di un modello ricavato dal taglio di carta o pergamena per ottenere delle forme uguali.







In St. Sebastian's Church, to the right of the frame of the Baroque painting, you can notice a hand with a sword, part of St. Paul's scene. A muscular upper arm, modeling of the tight fitting drapery and the characteristic color scheme reveal the strokes of Master Dominic.

Better known frescoes are in the Gothic St. Catherine's Church, a harmonious edifice with an added portico with closed walls and three openings. The window transenna on the aft wall and the interior division into bays with cross vaults are elements of architecture that indicate the Gothic style. Until recently, the only discovered fresco was the *Living Cross* on the northern wall of the first bay. It was dated by the Glagolitic inscription on one of the painted scrolls in 1409. Other scrolls also bore Glagolitic inscriptions that have faded and become illegible. The painting is divided into two parts by a bordure of stylized clouds. In the upper part is an allegoric representation of Heavenly Jerusalem with God the Father. In the lower part of the scene the Crucifixion is transformed in such a way that its arms extend into four human arms. One of them stabs with a sword the head of an allegoric representation of a synagogue, riding a donkey blindfold, holding a kid in one hand, and a broken pole with a flag bearing a scorpion, in the other. This is meant to symbolize the abolition of the Old Testament. The Church of the New Testament is the crowned figure kneeling on symbols of the Four Evangelists while it is blessed by one of the arms of the cross. The upper arm unlocks the door of Heavenly Jerusalem to the blessed souls, while the lower breaks the door of the Limbo as the devils resist, throwing at them arrows from their bows. The scene contains two other symbolical figures. The angel with the organ represents harmony, while the disharmony is represented by a devil playing two trumpets and passing wind beneath the goat's tail. In the left part of the composition is the figure of St. Catherine, the titular of the church, holding a broken wheel, the attributes of her martyrdom.

Recent restoration has revealed remains of frescoes on the sanctuary wall. They differ from the *Living Cross* by color, which indicates that the color has faded in the course of time or by restoration. In the newly discovered fragment we can recognize the scene of the Kiss of Judas. St. Peter's face, with a characteristic hairstyle with tonsure, modeling of the eyes and large, expressive nose, may be compared to the one of the Apostles inside the apse in Butoniga. Besides the already noticed similarity of stencil patterns, it confirms to us the resemblance between these cycles.

Transenna – or screen window is a slab of stone pierced in geometrical patterns and sometimes filled with small glass or alabaster surfaces. It developed as a result of the impossibility to make and use large glass surfaces in the Middle Ages.

Stencil patterns – ornaments painted using stencils cut out in paper or parchment to repeatedly produce the same pattern.





Pisino / Pazin

S. Nicola / St. Nicholas

Un tempo Pisino era il cuore dell'omonima contea; oggi è il centro amministrativo della Regione Istriana. Il periodo migliore per venire qui è verso la fine di giugno, quando si tengono le Giornate dedicate a Giulio Verne. Questo pioniere della fantascienza s'ispirò a Pisino e alla sua profonda foiba sopra la quale si eleva il Castello medievale, uno dei più belli e meglio conservati in Istria. Sotto le sue mura compatte e massicce ci sentiamo fragili e pensiamo inevitabilmente alla sua inespugnabilità.

Un'alta torre campanaria, separata dalla chiesa, ci indica la direzione da seguire per raggiungere la chiesa parrocchiale di S. Nicola. Le sue tre navate convergono tutte verso il presbiterio gotico coperto da volta stellata a costoloni e completamente dipinto. Gli affreschi furono realizzati dopo il 1456, anno in cui fu completata la volta. Sono un'importazione di qualità: è attribuita a una bottega del Tirolo meridionale, probabilmente la stessa che ha decorato

la chiesa parrocchiale di Bressanone. I committenti di questo ciclo sono i feudatari locali, i cui stemmi sono in bella vista sulle chiavi di volta. Oltre alle scene della Genesi, sulla volta si trovano anche S. Michele e la lotta fra angeli buoni e malvagi. Sulle pareti del presbiterio sono raffigurate le pagine della *Biblia pauperum*, una stampa olandese consistente in quaranta fogli di incisioni nel legno, antesignana della stampa europea. La *Biblia pauperum* spesso serviva da modello grafico. Dietro all'altare barocco si cela il Crocifisso con una serie di altri personaggi. Una ricca gamma di colori è stata per anni invisibile a causa del velo di impurità che aveva impregnato gli affreschi. Grazie a un restauro, la Nascita di Cristo ora si presenta nei suoi colori originali. Questa pittura si distingue per la sua eccellente qualità. Si riteneva che la scuola pisinese avesse influito sullo sviluppo delle scuole tardo-antiche istriane, tuttavia questo ciclo diverge dall'insieme della pittura murale medievale della Penisola. L'iscrizione sull'arco trionfale ci rivela che questi dipinti – per l'epoca un vero fiore all'occhiello – furono creati per la gloria di Dio: *Gloria in excelsis Deo*.

Chiostrò – elemento architettonico convenzionale. È il giardino interno del convento, presenta una forma rettangolare e nella maggior parte dei casi è circondato da porticato su colonne.

Biblia pauperum – commento medievale sintetico dei principi teologici, indicato come promemoria innanzitutto ai predicatori. Attorno al 1440 arriva sotto forma di libro illustrato di xilografie. All'osservatore

moderno ricorda un fumetto per i commenti sintetici pronunciati dai personaggi, scritti sui rotoli che escono dalle loro bocche.

Qui le illustrazioni sono più importanti delle parole e assumono un significato maggiore. L'immagine centrale della vita di Cristo (Nuovo testamento) è circondata dalle scene del Vecchio testamento.



Pazin is the center of the one-time Pazin County and presently the administrative center of Istria County. It is best to come in the end of June, during the Day of Jules Verne. This pioneer of science fiction was inspired by Pazin and its deep cave above which stands the medieval Pazin Castle, one of the nicest and best preserved in Istria. Standing beneath the compact volume of its massive walls makes us feel truly humble, and we cannot help thinking of how unconquerable it must have been.

The road to the Parish Church of St. Nicholas is marked by the tall, detached belfry. The Gothic sanctuary of the three-aisled church with stellar vault is painted in its entirety. The frescoes were painted after 1456, the year when the vaulting was constructed. They are quality import, attributed to one of the South Tyrolean workshops that painted the cloister of the parish church in Brixen. Commissioners of this cycle were local feudal lords whose coats of arms stand out on the keystones of the vault. Besides scenes of

the Genesis on the vault, are St. Michael and the battle between good and evil angels. The walls of the sanctuary bear sheets from the *Biblia pauperum*, the Dutch 40 page wooden carving edition and the forerunner of European printing that often served as a graphic model. Behind the Baroque altar stands hidden the Crucifixion with a multitude of accompanying figures. A very rich color scale has for years been unnoticed due to the veil of impurities that deposited over the frescoes. Restoration cleansing of the Nativity scene revealed its original colors. This exquisite painting stands out by its quality. The Pazin workshop was thought to influence the development of Late Gothic workshops in Istria. However, this cycle is separate from all the medieval mural paintings of the Peninsula. The inscription on the triumphal arch tells us that these paintings, the best that could be commissioned at the time, were made in Glory to God in the highest: *Gloria in excelsis Deo*.

Cloister – element of monastic architecture. Rectangular inner courtyard surrounded by a covered walk with an open arcade.

Biblia pauperum – condensed medieval commentary of theological principles, intended primarily as a

reminder to preachers. Around 1440 the illustrated printed examples with woodcuts appeared. Today it reminds us of cartoon strips because of the brief comments spoken by figures, written on scrolls coming out of their mouths.







Vermo / Beram

S. Maria delle Lastre / St. Mary at Škrilinah S. Martino / St. Martin

Lasciandoci alle spalle Pisino e proseguendo il nostro itinerario, Vermo ci si presenta davanti all'improvviso. Scorgiamo la punta del campanile, mentre il paese, nascosto da un fitto bosco, s'intravede appena. Una cinquantina d'anni fa, il colle presentava ancora le tipiche coltivazioni a terrazzo, il che offriva una visuale del tutto diversa di questa acropoli, le cui peculiarità sono rimaste immutate sin dai tempi della preistoria e del Medioevo.

Gli affreschi della chiesa di S. Maria delle Lastre sono i dipinti murali più conosciuti dell'Istria e, accanto all'Arena di Pola e alla Basilica Eufrasiana, rientrano tra i monumenti culturali più famosi.

Gli affreschi, di epoca tardo-gotica, furono ultimati l'8 novembre 1474 dai collaboratori del maestro Vincenzo da Castua, su commissione della confraternita di S. Maria, di cui c'informa l'iscrizione latina dipinta sulla parete meridionale, sopra la porta laterale. Entrando da qui, sulla spalletta destra, scorgiamo subito l'insolita raffigurazione di un folle. Pochi istanti perché la vista si adegui alla penombra degli interni e, come in un teatro di burattini, sorgono le figure dei santi entro campi incorniciati da foglie di acanto. Le raffigurazioni della vita di Maria e Cristo si mescolano a scene tratte dalle vite dei santi. Una delle immagini realizzate con maggior perizia è il Battesimo di Cristo, la cui figura può reggere il confronto con tutte le opere moderne di provenienza sub-alpina. I personaggi ben delineati, come Giuseppe in fuga verso l'Egitto e re Davide con il violino, stonano con le figure abbozzate dell'Entrata a Gerusalemme e della Veglia sul Monte degli Ulivi. La componente rustica di queste illustrazioni indusse i ricercatori a definirla quale espressione di un artista locale. Sulla parete occidentale vediamo le immagini del Peccato originale e della Ruota della Fortuna sovrastate da una Danza macabra che desta



l'interesse dei visitatori. È una delle più antiche illustrazioni su questo tema, comparse dopo l'epidemia di peste bubbonica. La paura della morte e l'uguaglianza di tutti davanti all'inevitabile fine della vita ci preoccupano ancor oggi, indipendentemente dal ceto sociale o fascia d'età. Accanto agli scheletri che ballano camminano, in una processione silenziosa verso la tomba aperta, il mercante e il cavaliere, il mendicante, il bambino e il locandiere, nonché i massimi rappresentanti del potere temporale e spirituale. La morte in persona, a suon di cornamusa, dà il ritmo agli scheletri danzanti. I personaggi disegnati con precisione, dalla volumetria chiara e delicata, come pure l'equilibrio compositivo e coloristico nel complesso, ci convincono della bravura dell'autore. Gli influssi dei fogli grafici tedeschi e olandesi, come quelli del Maestro con i rotoli, ci indicano nuovamente che la formazione artistica di Vincenzo va cercata quanto più vicino alle origini del gotico settentrionale, il cosiddetto *Knitterungstil* (drappeggi fortemente spezzati, pieghe tubolari), tipico dell'area corrispondente all'odierna Carinzia.

A Vermo esistono degli altri affreschi meno noti nella chiesa parrocchiale di S. Martino. L'antica chiesa medievale si è conservata andando a formare il presbiterio di quella odierna. Nel presbiterio dell'edificio gotico è raffigurato S. Martino, dipinto da un artista dell'Italia settentrionale e influenzato dall'opera di Vitale da Bologna. Con masse compatte e luminose, il cavaliere S. Martino è raffigurato in un paesaggio roccioso, nell'atto di dividere il suo mantello con un povero. La testa del cavallo è ritratto in una marcata posizione frontale. Un altro maestro, meno abile, ha realizzato gli angeli musicanti sul lato sinistro dell'arco trionfale della chiesa più vecchia, purtroppo conservati in modo frammentario. Sul lato destro della parete è raffigurata una composizione iconografica eterogenea della Madonna protettrice: sul suo petto, in una mandorla, vediamo l'immagine di Gesù. La Santa Vergine con le braccia spalancate solleva i lembi del mantello e protegge due gruppi di santi, mentre angeli in volo le reggono la corona.















On your way to Beram, the view of it will appear suddenly. You will be able to see the top of the belfry while the village covered by thick forest is hardly noticeable. Fifty years ago the terraces of the hill were still cultivated and showed a completely different aspect of this acropolis-type of settlement, whose present-day appearance has been created in pre-history and the Middle Ages.

Frescoes in the Church of St. Mary's at Škrilinah are the best known mural paintings in Istria, and along with the Arena in Pula and Euphrasian Basilica, is the best known cultural monument of Istria. Late Gothic frescoes were completed by the workshop of Master Vincent from Kastav on November 8, 1474 commissioned by the confraternity of St. Mary's, testified in the Latin inscription and painted on the southern wall above the side entrance. The first scene you will notice when entering is an unusual representation of jester on its right embrasure. When our eyes adapt to the dark interior after a few moments, as if in some puppet theater, figures of saints start to appear within the fields framed by a climber of acanthus leaves. Scenes from Mary and Christ's life are mixed with scenes of saints. One of the most skillful depictions is the Baptism of Christ, whose figure can favorably be compared to all works of art of the time of sub-Alpine origin. Clearly modeled figures such as Joseph in the Flight to Egypt and King David with a violin are in disharmony with the figures in the scenes of Entry into Jerusalem and the Prayer on the Mount of Olives of lesser quality. The rustic component of the latter scenes has led earlier scholars to consider this painting a work of local craftsmen. On the western wall, above the scene of the Original Sin and the Wheel of Fortune, the Dance of Death is the one that most attracts the attention of the visitors. It is one of the old-

est preserved representations of this theme, painted after the epidemics of Bubonic plague. The fear of death and the equality of all before the inevitability of the end of life are even nowadays engaging while watching representatives of every class and age. Along with the dancing skeletons, in the silent procession, toward the open tomb march the merchant and the knight, the beggar, child and inn-keeper, and profane and secular dignitaries. The rhythm to the dancing skeletons is given by death itself by playing the bagpipe. Meticulously delineated figures of clear and delicately created volume as well as the harmony of composition and color, confirm to us the skillfulness of its painter. Influences of German and Dutch graphic sheets, such as the Master with Scrolls, indicate once again that Vincent's art is close to the origins of the northern Gothic *Knitterungstil* (sharp corners on tube-like drapery folds), nowadays the territory of Carinthia.

The Parish Church of St. Martin in Beram keeps less known frescoes. The one-time medieval church has been preserved as the sanctuary of the present-day one. In the sanctuary of the Gothic building is the representation of St. Martin, a painting by the North Italian artist influenced by the work of Vitale da Bologna. By compact voluminous masses, the equestrian figure of St. Martin has been placed within the cliff-like landscape with act of a beggar and impressive frontal rotation of the horse's head. The other, less skillful master painted the partly preserved angel musicians on the left side of the triumphal arch of the older church. On the right side of the wall, the hybrid iconographic composition of the Virgin Mary the Protectress with Christ in the *mandorla* on her chest. While holding the hem of her mantle by her open arms protecting two groups of saints, the soaring angels hold her crown.





S. Maria / St. Mary, S. Rocco / St. Roch S. Silvestro / St. Silvester, S. Elena / St. Helen

Portole / Oprtalj

Il panorama su Portole, non importa da dove si proviene, è splendido. E una volta giunti in paese, dalla loggia cittadina, situata di fronte all'entrata principale nella città, si può ammirare la vista del paesaggio circostante. La chiesa di S. Maria si trova ai piedi di Portole, sulla strada che conduce a Stridone, Sterna e Buie, all'ombra di una fila di cipressi.

L'hanno affrescata vari maestri. Il presbiterio gotico non si è conservato e non sappiamo cosa vi sia stato raffigurato. Sull'arco trionfale il pittore ha posto firma e data: Clerigino da Capodistria dipinse l'Annunciazione nel 1471. Sotto a quest'immagine, su ogni lato della volta ci sono tre santi. Clerigino è anche l'autore della Madonna protettrice sulla parete meridionale. La composizione dell'Annunciazione è incorniciata da elementi architettonici: due colonne scanalate e sormontate da capitelli corinzi sorreggono l'architrave adornata da un caulicolo anticato. Sul lato sinistro della volta, un angelo con vesti chiare sta inginocchiato davanti a un alto muro con merlatura, dietro al quale si ergono chiome d'alberi. Maria è genuflessa con le mani incrociate sul petto, davanti a lei un alto leggio con un libro, alle sue spalle un letto a baldacchino. Il disegno chiaro, l'uso accentuato di motivi anticati e il tentativo di rendere un'impressione illusionistica sono mezzi espressivi del Rinascimento e indicano gli orientamenti moderni che hanno influito sul Clerigino.

Gli altri pittori presentano degli influssi settentrionali, non mediterranei. Sulla parete meridionale, lungo il presbiterio, l'autore del ciclo mariano impiega un delicato stile gotico. Di fronte, fra due bordure di caulicoli d'acanto, sono disposte sei scene dipinte secondo i canoni del *Knitterungstil*. Nel registro superiore c'è la Madonna sul trono, circondata da angeli; ai lati riconosciamo i SS. Rocco e Sebastiano. Al centro del registro inferiore è descritta la scena di S. Giorgio che uccide il drago; ai due lati la affiancano le figure S. Cristoforo e S. Pietro. Ai piedi di S. Cristoforo notiamo una melusina, una sirena a due code con la corona in testa. Accanto a S. Pietro è raffigurato il donatore, un agricoltore (vediamo anche una roncola) che possedeva abbastanza denaro per poter commissionare questo lavoro. Il resto degli affreschi (un ciclo cristologico di ventiquattro scene) si attribuisce al cosiddetto Maestro Variopinto che semplifica le tendenze pittoriche sub-alpine.

Entrando in paese dalla parte opposta incontriamo la chiesa di S. Rocco che nel tempo è stata prolungata con l'aggiunta della loggia. Nella parte più vecchia della chiesa si sono conservate varie scene agiografiche dipinte da Antonio da Padova. La figura meglio conservata è quella di S. Leonardo con le catene in mano: è ben visibile la tipica forma che Antonio conferiva ai personaggi (dettagli anatomici precisi e pastosi, ottenuti con strati di colore opaco).



A S. Silvestro di Portole troviamo pitture murali stilisticamente affini a quelle di Sanigrado. La leggenda sul miracolo di S. Giacomo presente sulla parete settentrionale è la scena più intatta. Sulla parete meridionale l'immagine della Madonna, peraltro parzialmente conservata, è tutto ciò che resta dell'Annunciazione. Accanto ad essa c'è una scena poco visibile che raffigura una nave nella bufera e una balena: da questi pochi dettagli è possibile desumere che si tratti di marinai che gettano Giona nella bocca della balena.

A S. Elena, dell'antica chiesa interamente dipinta, si sono conservati gli affreschi dell'Annunciazione sull'arco trionfale e, nella semicalotta dell'abside, un Cristo nella mandorla circondato dai simboli dei quattro evangelisti e da un medaglione rotondo con l'agnello pasquale. Alla sua sinistra è raffigurata S. Elena, mentre alla sua destra si trova con ogni probabilità S. Nazario, vescovo di Capodistria.

La tavolozza del nostro pittore si limita a quattro colori base: bianco, giallo, rosso e blu con riflessi verdi; alcuni dettagli sono realizzati con il viola. Anche se il colore più usato è il rosso, dal punto di vista ottico domina il blu con riflessi verdi, caratteristico di questo pittore. Questo colore, con i suoi toni pastello, crea un'atmosfera surreale e trascendentale, donando morbidezza al dipinto. Impiegando il rosso su un incarnato rosa chiaro, l'artista ottiene un effetto di plasticità. Per delineare i contorni delle silhouettes dei corpi si serve di una linea grossa, tesa a separare plasticamente i personaggi dallo sfondo. Il decorativismo è rimarcato dall'abbondante utilizzo di ornamenti, con i quali il pittore imprime profondità alla scena, altrimenti priva di spessore. Predomina un senso di stilizzazione e geometrizzazione delle forme. Le forme tubolari si ripetono sia nel plasmare l'intero corpo che nella realizzazione delle mani, delle pieghe sui vestiti e addirittura sulle ali degli angeli. L'attuale trasparenza dei quadri è soltanto un'impressione dovuta alla parziale caduta del pigmento applicato in uno strato sottile. I dettagli sono sbiaditi, tanto che alcuni personaggi assomigliano a dei fantasmi. I dettagli anatomici e del ritratto sono tipizzati, specialmente i visi ovali e delicati, nonché i capelli biondi ondulati e stilizzati.

Gli affreschi si attribuivano fino a poco tempo fa alla bottega del pittore capodistriano Clerigino; in tempi più moderni la loro paternità è stata definitivamente assegnata alla bottega friulana che operava nella vicina località di Circoti.

Scanalato – scanalatura – è un termine dell'architettura antica. È un solco piatto sulle colonne di pietra o pilastri e proviene dalla parola latina "canna". Con questo elemento decorativo veniva aumentata visivamente l'altezza e si nascondevano i segmenti orizzontali della colonna.

Architrave – del cornicione dell'antica architettura.

Anticato – che ricorda l'antichità.

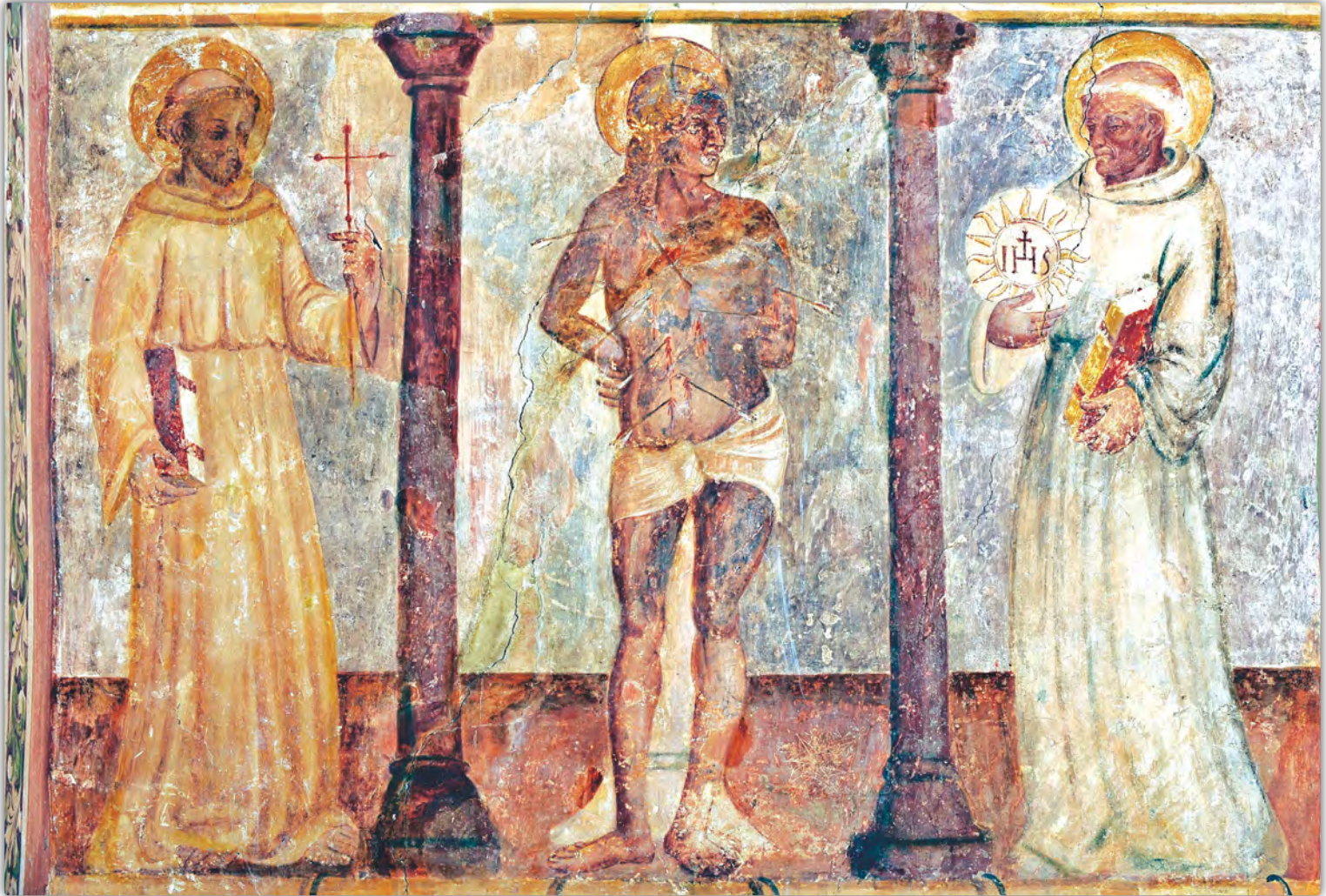
Whatever direction we may come from to Oprtalj, the view will be magnificent. And when we finally arrive, we will once again be endowed by the nice scenery and the view of the surrounding landscape from the town loggia, opposite the main entrance to the town. St. Mary's Church is situated beneath Oprtalj, along the road that leads to Zrenj, Šterna and Buje, in the shade of the cypresses standing before it.

Several masters painted the frescoes inside it. The Gothic sanctuary has not been preserved and we have no idea what was depicted there. The painting on the triumphal arch was signed and dated. Its author was Klerigin from Koper who painted the Annunciation in 1471 and beneath it, three saints on each side of the arch. He also painted Virgin Mary the Protectress on the southern wall. The composition of the Annunciation is framed by elements of architecture: two fluted columns with Corinthian capitals bear the architrave decorated with an antique-like vine. The angel in light clothing on the left side of the arch kneels before the high wall with a crenellation behind which are tree tops. Mary is kneeling with arms crossed on her chest in front of a high book on a lectern, and behind the canopy bed. Clear drawing, accentuated use of antique-like motifs and an attempt of illusionist representation as a means of expression of the Renaissance speak of modern tendencies that influenced Klerigin.

Other painters reflect non-Mediterranean, northern influences. On the southern side along the sanctuary, the author of the cycle of Mary's life paints in the style of soft Gothic. Opposite his works, between the two borders of acanthus vines are six scenes painted in the *Knitterungstil*. In the upper register, the Virgin Enthroned is surrounded by angels, and on the sides, by representations of St. Roch and St. Sebastian. In the lower register, in the center is the scene of St. George Slaying the Dragon and on the sides are SS. Christopher and Peter. Beneath the feet of St. Christopher is a Melusine, a two-tailed mermaid with a crown on her head. Beside St. Peter is the donator – farmer (there is a scythe beside him) who had enough money to commission this painting. The rest of the frescoes, the Christological cycle containing twenty-four scenes, are attributed to the so-called Colorful Master, who simplifies the sub-Alpine art tendencies.

On the opposite entrance to the village is St. Roch's Church. It was subsequently extended and had a portico added onto it. The oldest part of the church keeps scenes with saints painted by Anthony from Padova. The best preserved is the figure of St. Leonard, the saint in chains, that best shows





Anthony's modeling of the face, anatomic details of meticulous drawing and the thick, opaque layers of color.

In St. Sylvester near Oprtalj are mural paintings that by their style are similar to the ones in Zanigrad. The legend of the Miracle of St. James on the northern wall is the best preserved scene. The partly preserved Virgin is the remainder of the Annunciation. Beside her, on the southern wall, is the hardly legible representation with a boat in a storm and a whale, and therefore noticeable sailors throwing Iona into the whale's mouth.

Of the entirely painted interior of St. Helen's Church, only the fresco of the Annunciation has been preserved. It stands on the triumphal arch, while in the half-dome vault of the apse is Christ in the *mandorla* surrounded by symbols of Four Evangelists and a round medallion with the resurrected lamb. To his left are St. Helen, and to the right most probably St. Nazarius, the bishop of Koper.

The palette of our painter was restricted to four primary colors: white, yellow, red and blue-green along with details painted in purple. Although the red color prevails, optically it is

Fluted – fluting is a term from ancient architecture referring to the shallow grooves running vertically on columns or pilasters. It is derived from the Latin *canna* meaning cane. This decorative element increased the height visually and covered the horizontal segments of the column.

the blue-green, so typical of this painter that is dominant. By its pastel tone it creates an atmosphere of surreal and transcendental giving the painting certain softness. The plasticity is achieved by modeling the red on the light rosy complexion. The silhouette of the body is outlined by a thick line in order to separate the bodies from the background. The decorative quality is accentuated by an abundance of ornament in contrast to the two-dimensional flatness. There is a prevailing impression of stylized and geometrical tendency of the figures. Tube-like shapes are repeated in the modeling of the whole bodies as well as in the arms and pleats on the robes, and even angel wings. The present airiness of the painting is but an impression appearing due to the partial loss of pigment because it was applied in a thin layer. Details have faded so that some figures appear as ghosts. Details of anatomy and the portraits are typified, particularly the egg shaped, gentle, charming faces and the undulating stylized yellow hair.

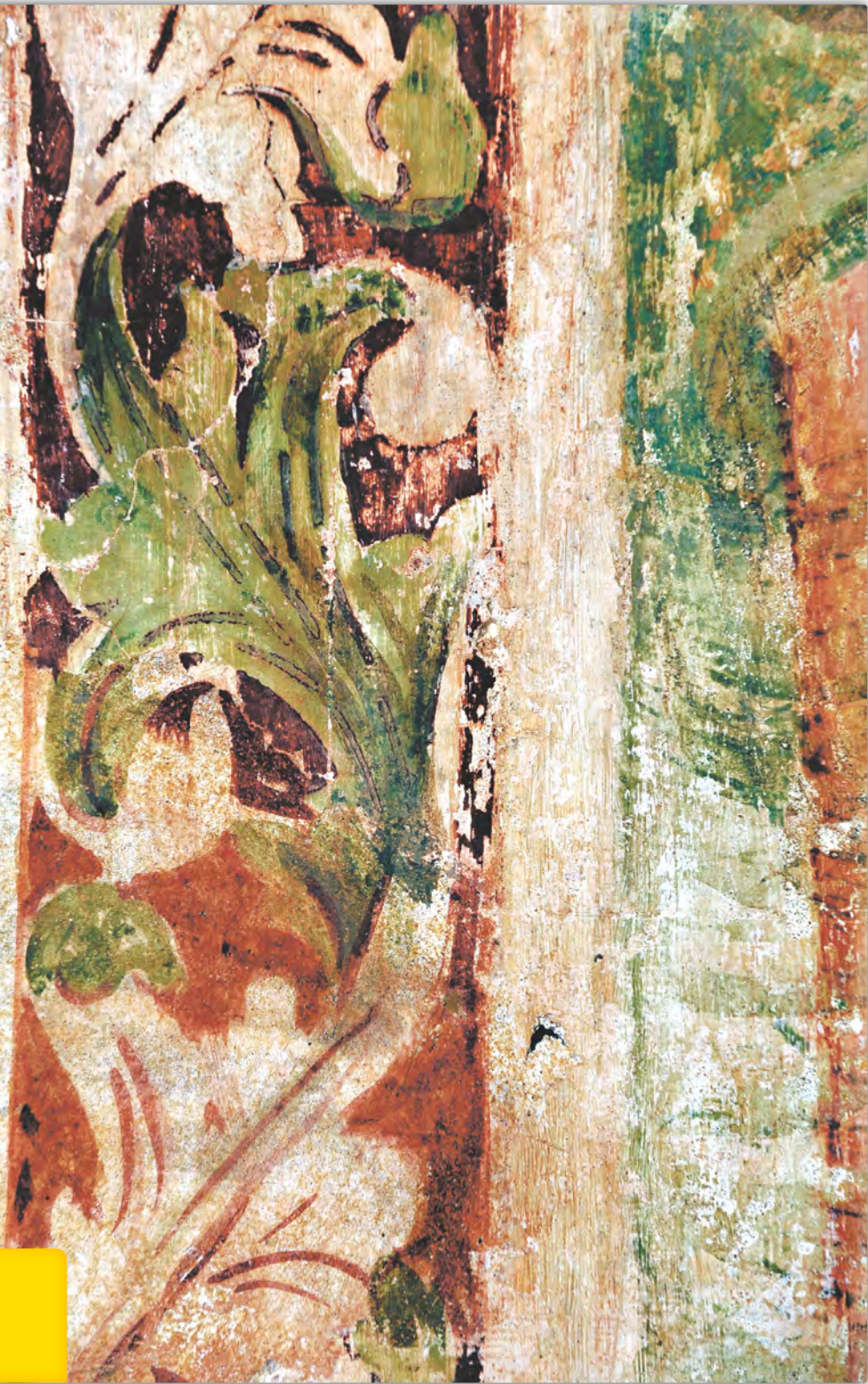
The frescoes have until recently been attributed to the workshop of Klerigin from Koper, but have lately been more precisely attributed to the Furlanian workshop that existed in nearby Čirkoti.

Architrave – part of the entablature in ancient architecture.

Antique-like – resembling Antiquity.



















SS. Primo e Feliciano / SS. Primus and Felician

Circoti, frazione del comune di Grisignana, è un insediamento situato a nord di Piemonte d'Istria. Si consiglia di passare per Piemonte d'Istria provenendo dalla valle del Quieto: si percorre una strada bianca e, passata la centrale elettrica, si prosegue per una stretta strada asfaltata alla volta di Circoti. La chiesa dei SS. Primo e Feliciano sorge nel perimetro del cimitero nei pressi dell'insediamento. Dalla strada che scende verso il camposanto si apre un bel panorama su Castagna e la valle del Quieto verso Antenale.

La chiesa a una navata presenta una struttura architettonica modesta, con abside inscritta e un campanile a vela sulla facciata. Nelle mura sono visibili antichi *spolia*, mentre sulla parete meridionale, a destra della finestra, è conservato un graffito gotico inciso nell'intonaco fresco, unico nel suo genere in Istria. Nella chiesa si trovano due strati di affreschi scoperti da poco. Il più recente, risalente alla fine del XIV secolo, conservato nell'abside, fu realizzato dalla bottega che già operò nella chiesa portolana di S. Elena. Rappresenta Cristo sul trono nella mandorla e circondato dai simboli degli evangelisti, mentre nella zona sottostante scorgiamo una serie di apostoli sotto le arcate. Gli affreschi più antichi – che si trovano sulla parete settentrionale – furono realizzati almeno un secolo prima e raffigurano il Bacio di Giuda, la Veglia sul Monte degli Ulivi e Cristo davanti a Pilato. La tavolozza dell'artista è limitata: predominano il nero dei disegni e le tonalità ocra del rosso e del rosa. Sotto questi affreschi è stato rinvenuto un altro strato di intonaco con resti di colore che testimoniano la presenza di affreschi più antichi e retrodatano la costruzione della chiesa almeno agli inizi del XIII secolo.

Circoti / Čirkoti

Čirkoti is a village north of Završje, in the municipality of Grožnjan. We recommend you come to Završje from the Mirna River valley by unpaved road and from there after passing the transformer station, by the narrow paved road toward Čirkoti. The Church of SS. Primus and Felician at the cemetery is close to the village. The road that descends toward the cemetery offers a nice view of Kostanjevica and the Mirna Valley towards Antenal.

The church architecture is modest, single-naved with an inscribed apse and a bell gable on the facade. Ancient *spolia* can be seen in the walls of the church, while the plaster of the southern wall, to the right of the window, bears a Gothic script graffito inscribed in fresh plaster, a unique example in Istria. The church has two layers of recently discovered frescoes. The younger one from the end of the 14th c., preserved in the apse, was painted by the aforesaid workshop of St. Helen's in Oprtalj. They depict Christ Enthroned in the *mandorla* surrounded by symbols of evangelists, while the lower zone bears the representations of a row of Apostles under arches. The older frescoes, on the northern wall, were painted at least one century earlier and depict the Kiss of Judas, Prayer on the Mount of Olives and Christ before Pontius Pilate. The painter's palette is restricted: the dominating color is black used for the drawing, as well as red and rosy ochres. Beneath this layer of frescoes is another layer of plaster bearing remains of paint which testifies to yet another, even older layer of frescoes transferring the dating of the church to at least the beginning of the 13th c.









S. Nicolò / St. Nicholas

Partendo da Cirkoti, possiamo raggiungere Raccotole di Montona passando per Montona e svoltando a Caroiaba verso Parenzo. La chiesa di S. Nicolò è annessa al cimitero. Gli affreschi furono scoperti nel 1925 dal sacerdote Luka Kirac, riformista istriano. Fino ad ora sono stati erroneamente attribuiti alla tradizione giottesca. Sono fra i rari affreschi di indubbia origine veneziana conservati in Istria.

Le scene si ispirano alla leggenda di S. Nicolò. La rappresentazione della nascita del santo sulla parete meridionale è una delle meglio conservate di questo ciclo. È collocata entro una cornice architettonica con raffigurato in primo piano il letto della partoriente ricoperto da una tenda. La madre di S. Nicolò distesa ed esausta accarezza il figlio. Fra i personaggi sullo sfondo attira la nostra attenzione una donna che si avvicina con un recipiente contenente un pollo arrosto. Nella scena di S. Nicolò che taglia un albero sono ben conservate alcune teste dei cittadini che dal portale d'accesso alla città osservano il santo che, compiendo quest'atto, scaccia i demoni pagani che dimoravano nell'albero. Le scene della vita del santo sono dipinte con una gamma di colori e tonalità relativamente ampia; anche il disegno ha tratti decisi. I volumi dei personaggi sono chiari, i movimenti dettati dall'azione e i volti individualizzati. L'incarnato è realizzato con il contrasto dei colori verde pastello e rosa. Il volume è ricavato da un disegno scuro, evidenziato da pennellate di bianco. Nell'abside si sono parzialmente conservati alcuni santi che, seppur simili a quelli nella navata, presentano dei colori un po' più vivaci, probabilmente perché sono stati restaurati in tempi diversi e con materiali diversi. Si riteneva che questi quadri fossero opera di un'altra bottega, ma l'analisi morelliana dei dettagli (in particolare i colli gozzuti, le linee ondulate del mento e dei capelli, il labbro inferiore e orecchi carnosì, nonché i baffi a forma di coda di pesce) confermano che l'intero ciclo fu realizzato da un solo pittore. Se osserviamo la mano del santo nell'abside, in un movimento elegante quasi in posa, riusciremo a cogliere al meglio la bravura del pittore.

Analisi morelliana – metodo d'attribuzione che prende il nome dallo storico d'arte Giovanni Morelli. L'analisi ha identificato le caratteristiche delle mani del pittore notando dettagli piccoli, nella maggior parte anatomici.

We can arrive from Čirkoti to Rakotule via Motovun by making a turn in Karojba towards Poreč. The Church of St. Nicholas is situated at the cemetery. The frescoes were discovered in 1925 by the Istrian reformer, priest Luka Kirac. Until recently they were mistakenly considered painting of Giotto's tradition. These are among the few preserved frescoes in Istria of undoubtedly Venetian origin.

The scenes depict the legend of St. Nicholas. The one presenting the birth of the saint on the southern wall is one of the best preserved scenes in this cycle. It is presented within the architectural frame where the bed of the child-bearing woman, with suspended draperies above, is in the foreground. St. Nicholas's exhausted mother lies touching her newborn son. Among the figures in the background especially interesting is the woman approaching the saint's mother holding a dish with a roast chicken. In the scene of St. Nicholas cutting the tree, the best preserved are the heads of townspeople watching from the town gate as the saint drives off pagan demons that lived in the tree. Scenes of the saint's life are painted in a relatively wide range of colors and shades, with firm strokes. Figures are defined by clear volumes, movements are defined by action, and faces have distinctive features. Complexion is achieved by a contrast of pastel green and rosy. The volume is outlined in dark lines, in contrast with the lighter colored lines. Saints similar to the ones in the nave are partly preserved in the apse, yet in somewhat livelier colors. This is most probably because they were restored at a different time and using different material. It was believed that these figures were painted by another workshop, but Morellian analysis of details, especially the goiter necks, beards and hair executed with undulating lines, fleshy lower lips and ears, and moustache in the shape of a fish tail proves that the entire cycle was painted by the same master. The finely shaped hand of the saint in the apse, captured in an elegant gesture of a male model, best reveals the painter's talent.

Morellian analysis – method of attributing named after the Italian art historian Giovanni Morelli. It distinguishes individual artists by careful, close study of the smallest, usually anatomical details.









S. Barnaba / St. Barnabas

Forse non è la via più breve, ma è talmente bella che vi raccomandiamo di passare per Montona e attraversare la tranquilla valle del Quieto. Le foreste lungo le sponde sono habitat di tartufi e pregiati funghi saporiti, note delizie istriane. Ai tempi del dominio veneziano, il fiume Quieto ricopriva un ruolo decisivo nel trasporto del legname dalla Ciceria che si impiegava nella fabbricazione dei remi per le galee veneziane. L'importanza del legno quale materia prima è attestata dall'iscrizione scolpita sotto il rilievo del leone veneziano sulla facciata di uno degli edifici della piazza di Visinada: sono regole riguardanti il commercio del legname. La cisterna realizzata in stile barocco fa da scenografia al festival di poesia ciacava *Verši na šterni* (*Versi alla cisterna*). A Visinada si soddisfa lo spirito senza trascurare i piaceri del palato: verso la metà di agosto vi si svolge l'entusiasmante sagra dei dolci caserecci *Slatka Istra* (*Istria dolce*).

La chiesa di S. Barnaba si trova al centro della località. In origine aveva due absidi e la navata innalzata. Gli affreschi furono scoperti per caso durante le riprese del film di guerra *Kelley's Heroes* con Clint Eastwood, Telly Savalas e Donald Sutherland: la chiesa fu adibita a magaz-

Visinada / Vižinada

zino per i materiali di scena... Il repertorio iconografico del ciclo cristologico propone scene consuete: la Nascita, l'Adorazione dei Magi, la Strage degli innocenti, la Disputa nel tempio, l'Ultima cena, la Crocifissione e la Risurrezione. Sul lato sinistro della parete occidentale vediamo l'Incoronazione della Madonna che sta a simboleggiare la beatitudine del paradiso, contrapposta alle pene dell'inferno rese attraverso diavoli irsuti che tormentano con la tortura fisica alcuni corpi umani nudi. I vivaci colori pastello hanno mantenuto lo splendore originario: osservarli è una gioia per gli occhi. Si riconosce la chiara influenza della scuola emiliana del Trecento che però il semplice registro espressivo tramuta in pittura popolare. Nonostante la maldestra esecuzione dei dettagli, nel complesso i dipinti esprimono una loro armonia.

Gli affreschi sono screziati da graffiti in latino, glagolitico e da disegni graffiati: riportano numerose informazioni su coloro che li hanno realizzati e dei brevi commenti. Per esempio, sulla scena dell'inferno, un glagolita scrive: *jao onima koji tamo odu!* (*Poveri coloro che vi finiranno!*)











Although it may not be the shortest way, however because of its beauty we suggest that you go back to Motovun and pass through the gentle Mirna Valley. The forest along its edge is home of the truffle, delicious and prized underground mushroom and famed Istrian delicacy. Under the Venetian rule the Mirna River was an important waterway for the transport of wood from Čičarija, which was then used for making oars for Venetian galleys. The engraved inscription below the relief of the Venetian lion on one of the buildings in the square in Vižinada, regulating the wood trade, best speaks of the significance of wood as raw material for Venice. The Baroque-shaped well in the square is the well-known scenography for the festival of chakavian poetry *Verši na šterni*. In addition to spiritual delights, Vižinada also offers delights for the palate: in mid-August you will surely be seduced by *Slatka Istra*, festival of Istrian pastries.

The Church of St. Barnabas is situated in the town center. Originally it was a double-apsed church, however in the Baroque the apses were pulled down and the church nave was raised. The frescoes were discovered accidentally when the church was used for storing props while

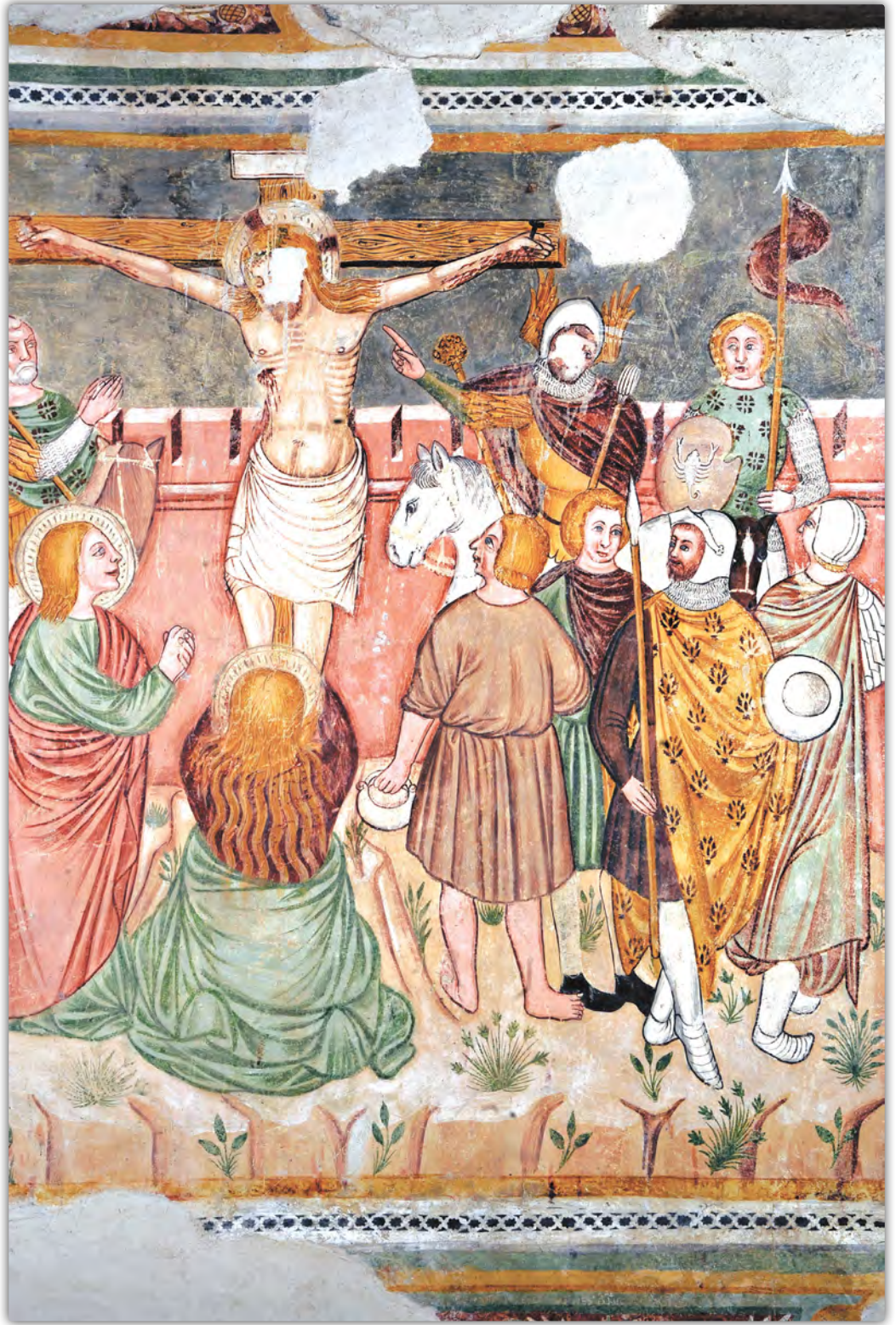
shooting the war film *Kelley's Heroes* with Clint Eastwood, Telly Savalas and Donald Sutherland. The commonplace iconographic program of the Christological cycle depicts the following scenes: the Nativity, Adoration of the Magi, Massacre of the Innocents, Dispute in the Temple, Last Supper, Crucifixion and Resurrection. In the left part of the western wall the Coronation of the Virgin symbolizes heavenly bliss whereas the suffering in Hell is depicted by hairy devils physically tormenting naked human bodies. Lively, pastel colors have preserved their original brightness, so that this experience presents a true visual delight. Influences of Emilia painting of the *Trecento* are visible. However, their clear origins are transformed into folk painting of naive expression. Although the bodies are awkwardly executed, the overall impression of paintings is harmonious.

The frescoes are covered with Latin and Glagolitic graffiti and engraved drawings. Not only do they give a lot of information about those who engraved them, but they also comment the frescoes. So, the Glagolitic graffiti in the scene of Hell says: *woe betide those who go there!*











Madonna dei Campi, presso Visinada / Božje polje near Vižinada

Beata Vergine Maria / Blessed Virgin Mary

La chiesa della Beata Vergine a Madonna dei Campi si trova sulla strada che conduce a Parenzo, poco distante da Visinada. Un tempo, da qui passava una strada importante, l'antica Via Flavia. In questo luogo aveva sede il convento dell'ordine dei cavalieri Giovanniti che si occupava dell'assistenza ai pellegrini in viaggio verso la Terra Santa. Quando lasciarono il convento, subentrarono i francescani, sacerdoti glagoliti. I contadini offrivano loro uva e vino. È tuttora viva un'usanza che risale a quei tempi: nei giorni di vendemmia, quando il parroco di Visinada suona le campane di varie cappelle, la gente accorre per portare in dono dell'uva. A proposito di vino, se passate da queste parti, vi raccomandiamo assolutamente di farne una scorta presso i vinai locali.

Sia i francescani che i cavalieri Giovanniti non erano figure abituali da queste parti, eppure hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia di Madonna dei Campi. Oltre al considerevole inventario della chiesa, vanno citati gli affreschi tardo-gotici dipinti attorno al 1480 a opera della bottega di Giovanni da Castua; pare addirittura che questo sia il suo primo lavoro nonché il migliore. L'affresco del presbiterio si è conservato quasi interamente. Sulla parete settentrionale si trova una fedele riproduzione della prima e dell'ottava pagina della *Biblia pauperum*. Queste scene raffigurano il Peccato originale, l'Annunciazione, il Vello di Gedeone, la Preghiera di Davide e il Ritorno di Giuseppe dall'Egitto. L'unica digressione da questo modello iconografico è la raffigurazione dell'Incoronazione della Madonna. Sulla volta del presbiterio ammiriamo l'iconografia *Symbolum apostolicum*: nei campi centrali appaiono i simboli zoomorfi dei quattro evangelisti che reggono delle pergamene contenenti i rispettivi vangeli in lingua latina. Sono circondati da undici apostoli con rotoli su cui si leggono le proposizioni del Credo. A loro volta, gli apostoli sono circondati da angeli che in mano tengono rotoli con le frasi del Gloria o strumenti musicali, tra i quali il più originale è l'organistrum, di uso popolare nel Medioevo: trattasi di uno strumento a corde dotato di alcuni tasti tramite i quali si esercita una pressione sulle corde, mentre con la mano destra, verso il fondo del corpo dello strumento, si gira una manovella che muove una ruota che sfrega sulle corde.

Alle spalle dell'altare è raffigurato Cristo Re sul trono. In testa porta una corona, mentre nelle mani regge una mela con la croce, simbolo del potere regale. Completano la rassegna le numerose figure di profeti e sante inserite nelle spallette delle finestre. Sulla parete meridionale della navata si è conservato un affresco che imita la pala dell'altare. Al centro c'è la Madonna col bambino affiancata dai SS. Pietro e Paolo e circondata da angeli. Sotto questa scena notiamo una nicchia piatta nella quale è raffigurato il Trono della Saggezza: vi è seduto Dio che tiene in braccio il Figlio, Cristo crocifisso; li accompagna la colomba dello Spirito Santo.

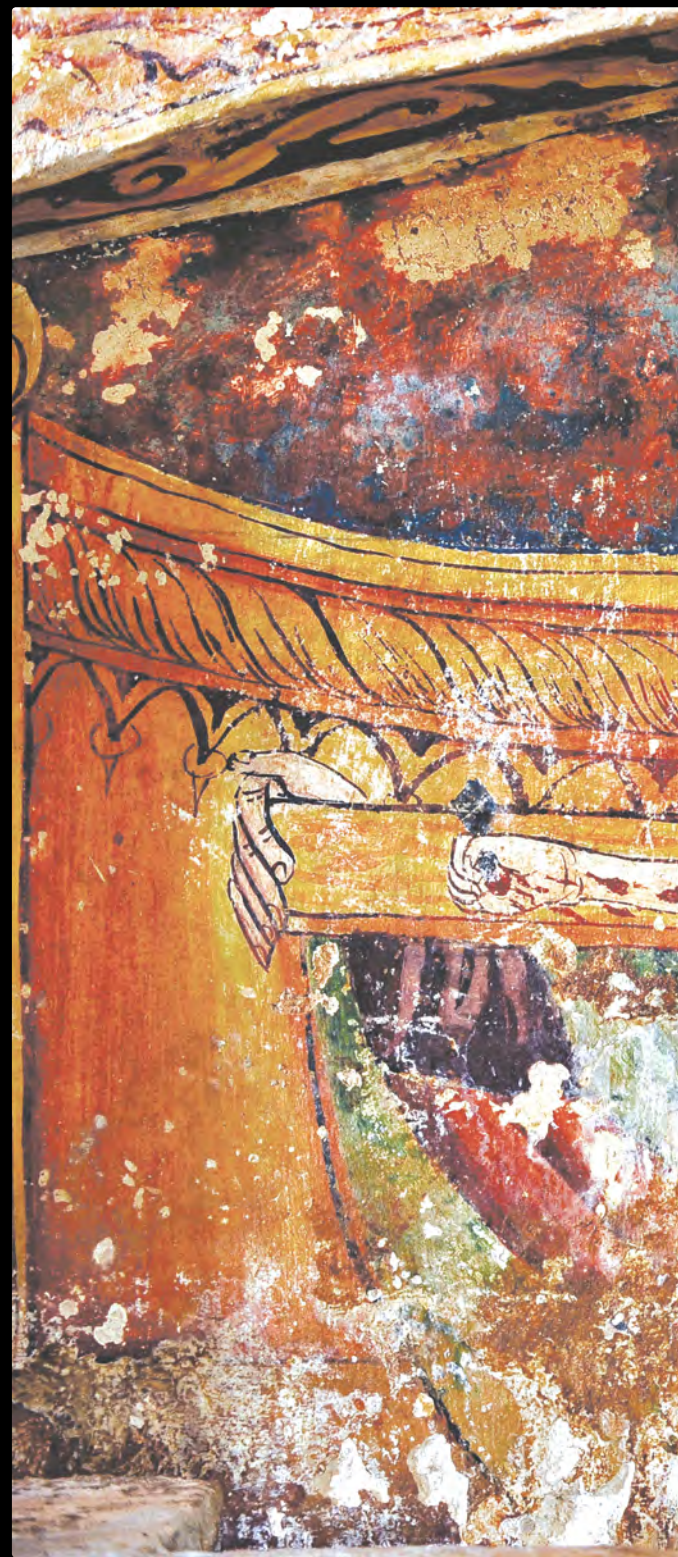
I modelli grafici usati da questa bottega sono di origine olandese. Oltre alla *Biblia pauperum* sono stati utilizzati i fogli grafici di Israhel van Meckenem, a quei tempi appena apparsi. Accanto a questi influssi tardo-gotici si registrano le suggestioni dello stile morbido della tarda pittura su cavalletto della Boemia meridionale.

The Church of the Blessed Virgin Mary in Božje polje is situated close to Vižinada, on the road to Poreč. This is where the important ancient road Via Flavia once passed. It was also the site of the monastery of the Knights Hospitaller, knightly order that provided care for the pilgrims on their way to the Holy Land. After leaving the monastery, they were replaced by the Franciscan Tertiaries, Glagolitic priests. They collected grapes and wine from peasants, a custom that still remains: during the grape harvest the priest of Vižinada rings the church bell in certain chapels and the locals bring him grapes. And as for wine, if you are passing through this area, you should definitely take on supplies from the local winemakers.

Although both the Franciscans and Knights Hospitaller were not commonplace in Istria, they left an indelible imprint on the history of Božje polje. In addition to the valuable church inventory, one of the mentioned imprints are the Late Gothic frescoes dating approximately from 1480. They were painted by the workshop of John from Kastav, and it seems that this is both its first and top quality work. The frescoes in the sanctuary have been preserved almost completely. On the northern wall are the virtually copied pages one and eight of the *Biblia pauperum*. These are the scenes of the Original Sin, Annunciation, Gideon's Fleece, David's Prayer and Joseph's Return from Egypt. The only exception from this iconographical pattern is the Coronation of the Virgin. The ceiling of the sanctuary depicts the iconography *Symbolum apostolicum*: in the central fields are zoomorphic symbols of the Four Evangelists holding scrolls containing the beginning of the corresponding Gospels in Latin. They are surrounded by eleven Apostles with scrolls of fragments of the Apostles' Creed. The Apostles are then surrounded by angels holding instruments or scrolls with fragments of the Glory. The most interesting instrument is the organistrum. This popular medieval instrument is a stringed instrument with keys that stopped the strings at different points, while the right hand, was used to turn a crank at the lower end of the body, rotating a wheel that rubbed against the strings to make them sound.

Behind the altar is the image of Christ seated on a throne as a ruler wearing a crown and holding an apple with cross, the symbol of royal authority. All these scenes are supplemented by numerous prophets and female saints in the window embrasures. On the southern wall of the nave is a preserved fresco, an imitation of an altar screen. In the middle is the image of the Virgin and Child surrounded by angels, and St. Peter and St. Paul standing on the side. Below this scene is a shallow niche depicting the Throne of Wisdom – with God the Father seated on a throne holding his Son, crucified Jesus Christ and between them the dove of the Holy Spirit.

The graphic models of this workshop are of Dutch origin. In addition to the already mentioned *Biblia pauperum*, graphic sheets of Israhel van Meckenem were used, immediately after they were made. Apart from these Late Gothic influences, there are also those reflecting the late soft style of South-Bohemian easel painting.











Santa Domenica di Visinada / Labinci

S. Trinità / Holy Trinity

La chiesa della S. Trinità sorge nel punto in cui la strada da Madonna dei Campi si biforca per Parenzo e Visignano. La cappella è così semplice che forse nemmeno attirerebbe la nostra attenzione, se non sapessimo che custodisce degli affreschi medievali.

San Giorgio che uccide il drago è il personaggio più affascinante. Le forme plastiche e il volume definito della sua testa contrastano con le raffigurazioni sommarie e caricaturali dei torturatori nella Lapidazione di S. Stefano. Spicca anche tra le illustrazioni ieratiche di altri personaggi, come il S. Paolo e il Giovanni Battista. I dettagli di S. Giorgio indicano la provenienza veneziana della pittura. Non viene raffigurato in moderno equipaggiamento da cavaliere come d'uso in Occidente, ma indossa una corazza da soldato romano e un mantello sventolante consueti nella pittura bizantina.

Le cornici della scena sono essenziali, piane; la profondità è ottenuta con una semplice cornice interna di colore verde che racchiude uno sfondo ocra chiaro. Il terreno è un quadrato giallo-ocra. Solo nelle immediate vicinanze della scena si scorge un albero sbiadito che accenna l'esistenza di un paesaggio.

Se vi capita di essere a Santa Domenica di Visinada verso la fine di luglio o agli inizi d'agosto, avrete modo di partecipare alla cosiddetta *Gramperijada*, un insolito festival dedicato alla patata che si tiene nel vicino borgo di Castellier.

Illustrazione ieratica – modo frontale e statico di raffigurare i santi con il quale si evoca la loro santità e appartenenza all'altro mondo.

The Holy Trinity Church lies at the crossroads, where the road from Božje polje branches off towards Poreč and Višnja. Perhaps this simple chapel would not attract our attention if we did not know that it held medieval frescoes.

St. George Slaying the Dragon is the most impressive figure. It bears the most plasticity and the clear volume of his head is in contrast with the summarily presented and caricature-like figures of tormentors in the scene of the Stoning of St. Stephen. It also stands out from the other characters, such as St. Paul and St. John the Baptist depicted in hieratic postures. The details of St. George suggest the Venetian origin of painting. He is depicted wearing the armor of a Roman soldier with a fluttering cloak, in the manner of Byzantine painting, unlike in the rest of the Western world, wearing typical knight's armor of that time. The frames of the scenes are simple, lattice-like, and the depth is achieved with a simple green frame with a light ochre background inside. The ground is a yellow-ochre square. Only in the scene of St. George there are indications of a faded tree denoting the landscape.

If you happen to be in Labinci at the end of July or beginning of August, you will be delighted with *Gramperijada*, an unusual festival dedicated to potatoes, held in nearby Kaštelir.

Hieratic posture – frontal and static way of representing saints intended to stress their holiness and otherworldliness.







Visignano / Višnjan



S. Antonio / St. Anthony

Imboccata la strada che da Visignano porta a Parenzo, incontriamo subito la chiesa di S. Antonio, un armonioso edificio gotico dai blocchi di pietra scolpiti e disposti regolarmente, con il tetto di *scrile* (grosse scaglie di pietra) e un campanile a vela sulla facciata. Le pareti sono decorate con le leggende della vita di S. Antonio abate e parti del ciclo cristologico. S. Antonio siede su di un trono al centro della parete del presbiterio. Nell'area inferiore, sulla sinistra, S. Veronica regge il velo con impressa l'impronta del volto di Gesù, mentre sulla destra vediamo S. Elena. Più sotto ancora sono ritratti i membri della confraternita di S. Antonio. Sulle pareti laterali le scene hanno dimensioni minori e la collocazione delle figure nello spazio lascia a desiderare. Un motivo anomalo calamita la nostra attenzione: la Tentazione di S. Antonio – una donna avvenente solleva la sottana e mostra al santo la gamba nuda con l'intento di sedurlo. Gli affreschi appaiono piuttosto deteriorati dall'umidità, senza contare che un intervento di restauro agli inizi del 1900 ha compromesso una debita interpretazione delle opere: e proprio a causa di questo intervento, gli affreschi nonostante portassero la firma del maestro Domenico, non venivano messi in relazione con quelli del maestro firmato a Sovignacco (al quale si attribuiva parte dei quadri della chiesa di S. Giacomo a Mondellebotte), anche se si trattava sempre dello stesso autore.

At the beginning of the road, leading from Višnja to Poreč, stands St. Anthony's Church, harmonious Gothic edifice with regularly arranged and dressed stone blocks, with a slate roof and bell gable on the facade. Here we find legends from the life of St. Anthony the Abbot and fragments of the Christological cycle. St. Anthony is seated on the throne in the center of the sanctuary wall. Below him on the left side is St. Veronica holding a cloth that bears the image of Christ's face, and on the right side is St. Helen of the Cross kneeling. Below them are the figures of the St. Anthony confraternity. The scenes on the side walls are smaller and the spatial disposition of the figures inconvincible. An unusual motif attracts attention: Temptation of St. Anthony – a beautiful woman raises her skirt wishing to seduce him. The frescoes are significantly damaged due to humidity of the walls and early 20th c. restoration, for which they have been poorly interpreted. Although the frescoes bear Master Domenico's signature, due to poor restoration work he was not associated with the painter of the same name who executed the frescoes in Sovinjak and was attributed some of the frescoes in St. James's Church in Bačva. This in fact is the same painter.







Mondellebotte / Bačva







S. Giacomo / St. James

Nell'abitato a sud di Visignano visitiamo la chiesa di S. Giacomo, edificio a una navata con abside inscritta. Gli affreschi, realizzati da Domenico da Udine, sono stati scoperti e restaurati nel 1913. Altre opere di minor prestigio sempre attribuibili a questa bottega (presentano una qualità figurativa affine al ciclo di S. Antonio a Visignano) sono state rinvenute in S. Maria (piazza di Gallignana) e a S. Spirito (pressi di Sterpeto); pitture più raffinate si trovano invece a Fasana, nella sacrestia della parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano. Questa attribuzione desta interesse per il fatto che a Visignano Domenico si firma come abitante di Dignano. Alcuni hanno correlato il toponimo "Dignano" al comune italiano in provincia di Udine. In realtà, a giudicare dalla ricca produzione di questa bottega in Istria, noi siamo propensi ad accogliere la tesi che Domenico sia stato piuttosto residente a Dignano d'Istria. Si ritiene che abbia lavorato anche in S. Sebastiano a Lindaro. Uno dei dettagli che apparentano gli affreschi di Sovignacco, Visignano, Mondellebotte e Fasana è il repertorio ornamentale: l'uso del bordo arancione

intrecciato e la marmorizzazione negli spazi inferiori del dipinto. Domenico riesce meglio quando dipinge figure maestose, ad esempio Dio avvolto in un drappeggio mosso dal vento (semicalotta dell'abside) e l'immagine simbolica di S. Domenica (parete settentrionale), figura femminile che sostituisce Cristo il quale è triste per il mancato rispetto del riposo domenicale. Vediamo inoltre raffigurati vari arnesi: rappresentano i lavori che possono violare la sacralità del riposo domenicale. Fra gli altri personaggi spicca S. Giorgio, caratterizzato da un aspetto giovanile e abbigliato con abiti alla moda dell'epoca (XVI secolo). Sotto i dipinti di Domenico è stato individuato uno strato di affreschi più antico: sono tipiche forme geometriche, molto probabilmente risalenti al periodo romanico.

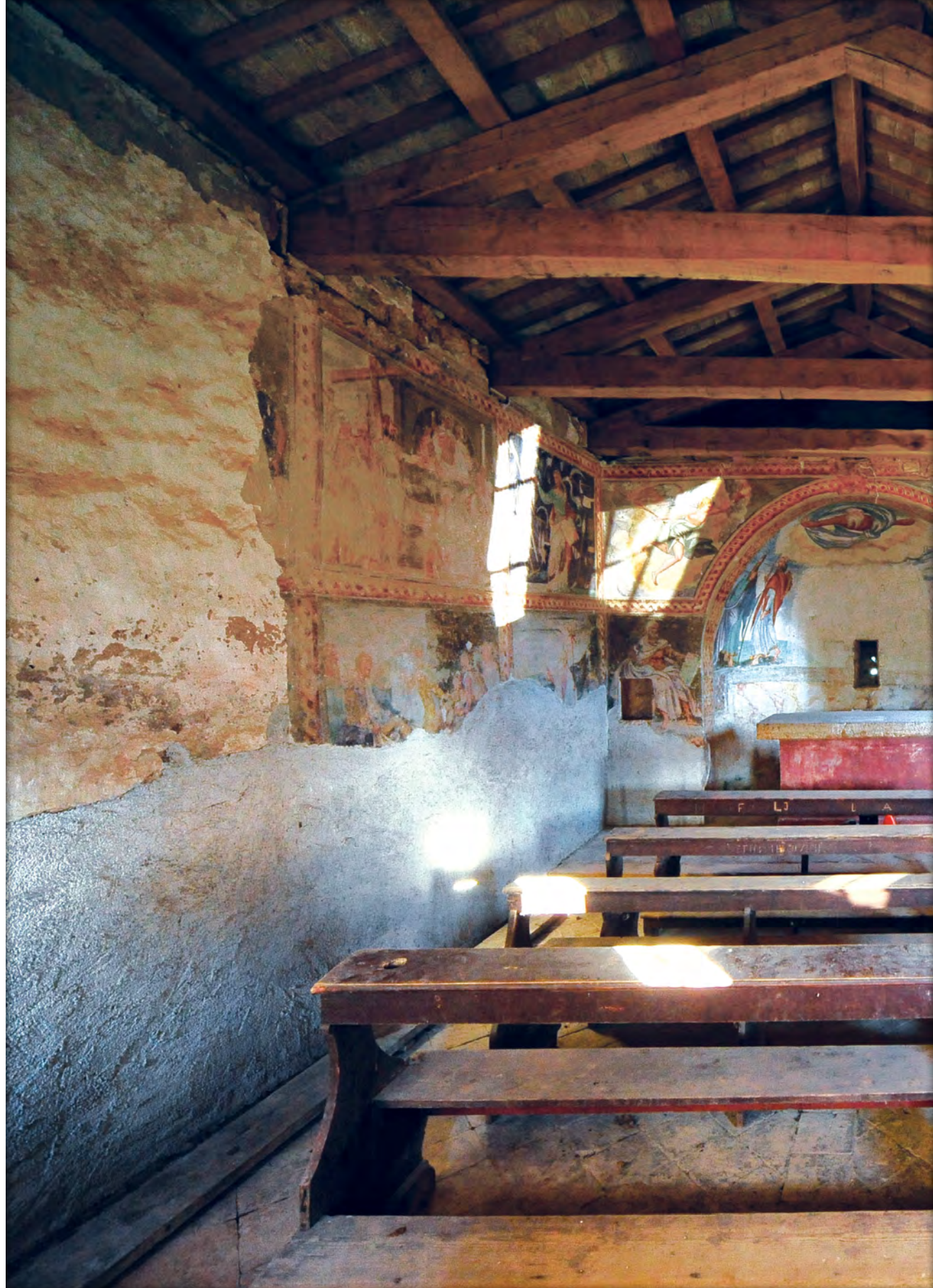
Anche la chiesa di S. Maria del Carmelo era abbellita da affreschi. Nella lunetta sopra il portale si sono conservati resti dell'intonaco con incise le aureole della Madonna col bambino. A testimonianza del fatto che gli interni della chiesa fossero decorati da dipinti murali gotici di una certa qualità sono rimasti dei piccoli frammenti sulle pareti occidentale e meridionale.

In the village south of Višnjan stands the single-naved Church of St. James with an inscribed apse. The frescoes were discovered and restored in 1913. This church is also decorated with mural paintings by Dominic from Udine. The less skillfully executed paintings of Dominic's workshop, similar to the ones of the cycle in St. Anthony's Church in Višnjan, can be observed at the localities of St. Mary in the Square in Gračišće and the Church of the Holy Spirit near Štrped. The more skillfully executed works of this workshop are those in the sacristy of the Parish Church of SS. Cosmas and Damian in Fažana. This is especially interesting because in Višnjan Dominic signed as a resident of Vodnjan. This "Dignano" could be interpreted as the Dignano in the Italian region of Furlania. Judging by the number of works in Istria attributed to this workshop, we tend to believe that Dominic was in fact a resident of Vodnjan in Istria. The last locality that can be attributed to his workshop is St. Sebastian's Church in Lindar. One of the common details on the frescoes in Sovinjak, Višnjan, Bačva and Fažana is the same

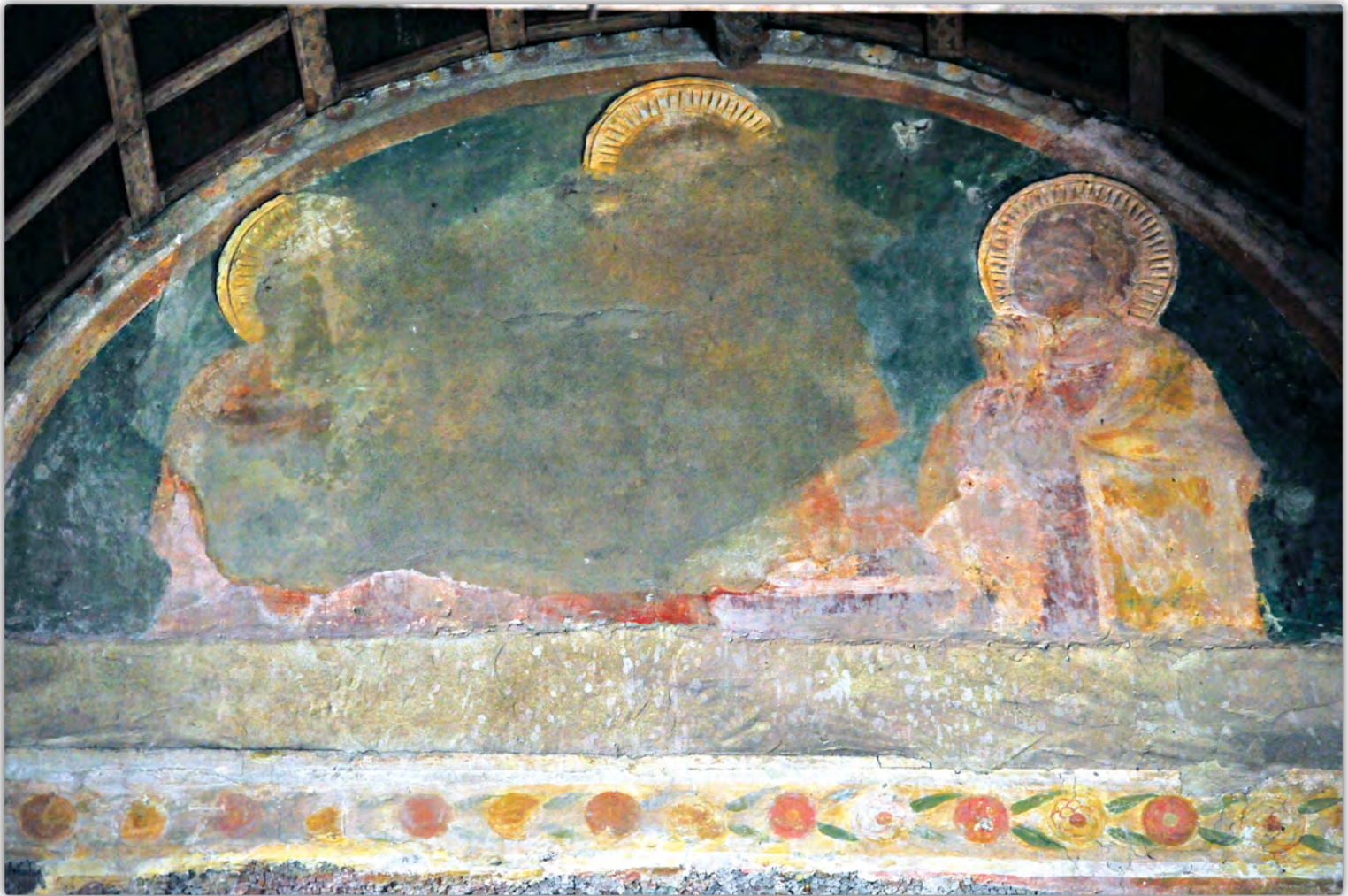
ornamental repertoire, use of wide orange two-strand pattern and marble imitation in the lower parts of the composition. Dominic is far more successful when portraying large figures, such as the image of God the Father with fluttering drapery in the half-dome vault of the apse and the symbolic scene of Holy Sunday on the northern wall, a female figure replacing Christ who is suffering for disregarding Sunday rest. Different tools represent different activities that can violate the holiness of Sunday rest. Especially interesting is the image of youthful St. George depicted in 16th c. garments. Under Dominic's frescoes, there is an older layer of geometrical-pattern frescoes, most probably dating from the Romanesque period.

The Parish Church of Our Lady of Mount Carmel was also decorated with frescoes. In the tympanum are representations of haloes of the Virgin with Child inscribed in plaster. Insignificant fragments on the western and southern wall prove that the church interior was once decorated with quality Gothic mural paintings.









Basilica Eufrasiana / Euphrasian Basilica

Il centro della ricca diocesi medievale si sviluppò sulla matrice di una città antica, ancor oggi riconoscibile nel reticolato delle vie disposte ad angolo retto. Il più importante tra i numerosi edifici medievali conservati è la chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna, meglio conosciuta come Basilica Eufrasiana. La parte del complesso protobizantino della basilica gemina con l'atrio, il battistero e il palazzo vescovile appartengono ai beni culturali tutelati dall'UNESCO. Nella basilica non potrete fare a meno di soffermarvi ad ammirare gli interni, i mosaici perfettamente conservati dell'abside centrale, le colonne marmoree con capitelli protobizantini e stucature, il presbitero delimitato da lastre di marmo e il ciborio. Tuttavia, vi consigliamo di rivolgere uno sguardo anche agli affreschi. I dipinti murali sulla parete occidentale, sopra l'entrata meridionale, presentano una morfologia ottoniana. Della scena originaria si è conservata solo parte del registro inferiore: Cristo seduto in trono con un libro in mano e due santi che gli si avvicinano sulla destra. Qui c'è inoltre un frammento di affresco del XIV secolo che raffigura una santa ignota. Nell'abside settentrionale, gli unici resti sono alcuni frammenti del velario con rappresentazioni figurali. Meglio si sono invece conservati gli affreschi nell'ex sagrestia

Parenzo / Poreč

dell'odierna basilica (fine XIV secolo) che sovrastano il presbitero di quella che una volta era la basilica settentrionale. Più importanti degli affreschi sono i reperti archeologici con l'esedra e il sarcofago di S. Mauro, martire del primo cristianesimo che secondo la leggenda è stato il primo vescovo di Parenzo. Ma concentriamoci sugli affreschi: furono dipinti quando questo luogo era già trasformato in sagrestia. I dettagli sulla parete meridionale fanno pensare alle scene della Passione; sulla parete settentrionale è visibile soltanto la scena col martirio di un santo barbuto, ritratto inginocchiato e nudo fino alla cinta sullo sfondo di un paesaggio collinoso, mentre due torturatori lo percuotono con le clave. Non si sa con certezza di chi si tratti, forse è lo stesso S. Mauro, ma non si esclude che sia parte del martirio dei SS. Gervasio e Protasio, il cui culto è altrettanto diffuso in Istria. Sia quel che sia, ciò che conta è lasciare Parenzo con la consapevolezza che lo sfarzo delle sue cattedrali poggia sulle ossa dei martiri cristiani.

Esedra – nell'epoca paleocristiana, nicchia semicircolare (o poligonale) all'interno dell'abside, con i sedili innalzati per il clero.







The center of the rich medieval diocese developed on the Roman grid plan of the town, which is even today clearly visible in the layout of the streets, crossing each other at right angles. In addition to the many preserved medieval buildings, the most significant is the parish church dedicated to the Virgin Mary, commonly known as the Euphrasian Basilica. It is part of the Early Byzantine complex of a *basilica gemina* with atrium, baptistery and Bishop's Palace, inscribed on the UNESCO's World Heritage List. Although you surely have to admire the unforgettable interior of the basilica, impeccably preserved mosaics in the central apse, marble colonnades richly sculpted with Early Byzantine capitals and preserved stucco work, sanctuary enclosed by marble slabs and ciborium, attention should be devoted to the frescoes as well. Mural paintings on the western wall, above the south entrance bear Ottonian characteristics. Of the one-time scene, only part of the lower register has been preserved, Christ Enthroned holding a book in his hand and two saints approaching him from the right. On the western wall is a fragment of fresco from the 14th c. depicting an unknown female saint. In the northern apse fragments of velarium with figurative presentations are the only preserved remains of frescoes. The best preserved ones are those dating from the end of the 14th c. in the former sacristy, above the sanctuary of the one-time northern basilica. More significant than the frescoes are archaeological finds with exedra and sarcophagus of St. Maurus, Early Christian martyr; according to legend the first bishop of Poreč. But, let us continue with the frescoes. They were executed at the time when this area was already transformed into a sacristy. On the southern wall details suggest scenes from the Passion of Christ. On the northern wall only the scene of the bearded saint's martyrdom is discernible. In a mountainous landscape, the martyr all covered with wounds and stripped to the waist, kneels while two tormentors beat him mercilessly with clubs. His identity remains uncertain, perhaps this is St. Maurus. It is possible that it represents part of the martyrdom of St. Gervasia and St. Protasia, whose cult is also present in Istria. Whatever this may be, when leaving Poreč one should bear in mind the fact that all the magnificence and splendor of cathedrals rests upon the bones of Christian martyrs.

Exedra – in the Early Christian period a semi-circular (or polygonal) niche inside an apse with raised seats for the clergy.

S. Lorenzo
del Pasenatico
/ Sv. Lovreč





S. Martino / St. Martin

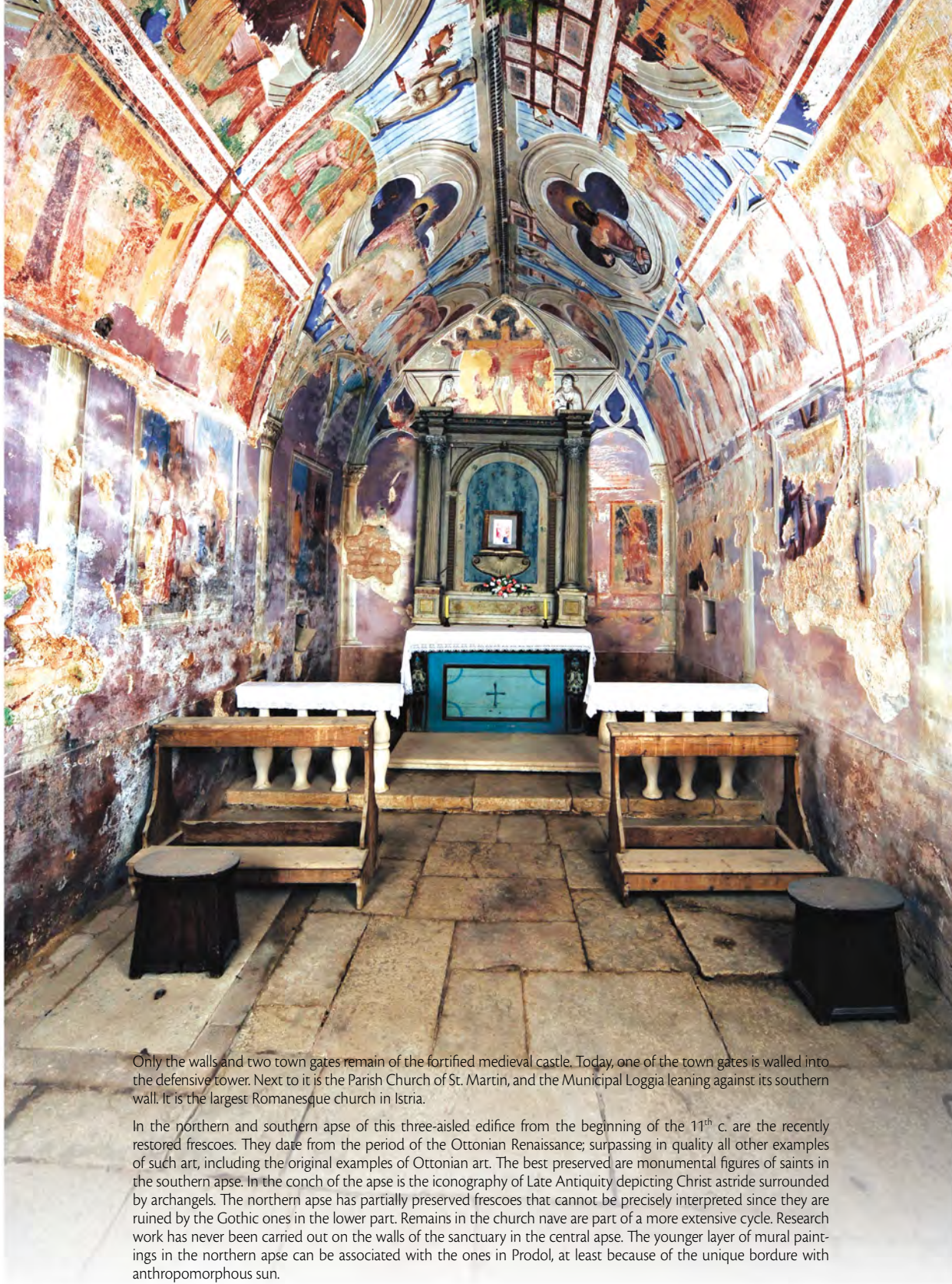
S. Biagio / St. Blaise

Del castello medievale fortificato si sono conservate soltanto le mura e due porte cittadine. Una di queste è oggi murata all'interno della torre di difesa. Accanto alla torre è situata la chiesa di S. Martino (inizio XI secolo) e la loggia cittadina poggia sulla sua parete meridionale. Questa è la chiesa romanica più grande dell'Istria.

Nelle absidi settentrionale e meridionale di questo edificio a tre navate si trovano degli affreschi realizzati ai tempi del Rinascimento ottonico e recentemente restaurati. Reperti pittorici di questa qualità non sono presenti nemmeno nei luoghi dove questo stile è nato. Le monumentali figure dei santi nell'abside meridionale sono quelle nel miglior stato di conservazione. La figura di Cristo con le gambe leggermente divaricate e circondato da arcangeli (conca dell'abside) è un'iconografia di epoca tardo-antica. I resti di questi affreschi nell'abside settentrionale non sono interpretabili con precisione, perché la loro parte inferiore è stata ricoperta da successivi affreschi gotici. I reperti nella navata appartengono a un ciclo più vasto. Le pareti del presbiterio nell'abside centrale non sono mai state esplorate. Lo strato più recente dei dipinti murali nell'abside settentrionale si può ricollegare a quelli rinvenuti a Prodol, almeno per il singolare bordo con il sole antropomorfo.

Nella chiesa di S. Biagio gli affreschi della seconda metà del XV secolo sono stati ridipinti nel 1864. Vi si intravede la leggenda di S. Biagio, mentre sulla parete del presbiterio è perfettamente riconoscibile l'intera figura di S. Paolo.





Only the walls and two town gates remain of the fortified medieval castle. Today, one of the town gates is walled into the defensive tower. Next to it is the Parish Church of St. Martin, and the Municipal Loggia leaning against its southern wall. It is the largest Romanesque church in Istria.

In the northern and southern apse of this three-aisled edifice from the beginning of the 11th c. are the recently restored frescoes. They date from the period of the Ottonian Renaissance; surpassing in quality all other examples of such art, including the original examples of Ottonian art. The best preserved are monumental figures of saints in the southern apse. In the conch of the apse is the iconography of Late Antiquity depicting Christ astride surrounded by archangels. The northern apse has partially preserved frescoes that cannot be precisely interpreted since they are ruined by the Gothic ones in the lower part. Remains in the church nave are part of a more extensive cycle. Research work has never been carried out on the walls of the sanctuary in the central apse. The younger layer of mural paintings in the northern apse can be associated with the ones in Prodol, at least because of the unique bordure with anthropomorphous sun.

In St. Blaise's Church the frescoes from the second half of the 15th c. were covered by mural paintings from 1864. The legend of St. Blaise is indiscernible, whereas on the sanctuary wall the image of St. Paul is fully visible.



Madonna del Lago / Kloštar



S. Michele / St. Michael

Leggenda vuole che il convento di S. Michele sia stato realizzato da S. Romualdo, fondatore dell'ordine dei Camaldolesi che in precedenza condusse vita da eremita nella vicina grotta del Canale di Leme. Vale la pena di visitare questo fenomeno geologico, l'unico fiordo istriano, nonché rifugio di Romualdo.

Di quella che una volta era la potente abbazia di S. Michele – sempre in conflitto con i vescovi di Parenzo – è rimasto solo un convento abbandonato e trascurato con due chiese. L'edificio minore è protobizantino, mentre il maggiore, dedicato a S. Michele, risale al secolo XI. Nel presbiterio si apre un'alta abside semicircolare e sporgente. Nella parete laterale, in alto sotto l'armatura del tetto, si sono conservate le transenne originali con decorazione a intreccio. In questa chiesa sono stati rinvenuti resti di affreschi romanici. Il Processo e la Lapidazione di S. Stefano, le uniche scene che si possono scorgere nell'abside, rappresentano i più antichi cenni di questa tematica in Istria. L'immagine meglio conservata è quella di un santo benedettino alla destra dell'arco trionfale. Il giovane con la tonsura e il bastone da abate raffigura probabilmente lo stesso S. Romualdo. Sia i personaggi umani che l'architettura sono tratteggiati in modo stilizzato e sommario, delineati da contorni chiari e scuri, mentre sulle guance del viso appaiono le caratteristiche macchie rosse. Riconosciamo diversi modelli iconografici e figurativi: spaziano dagli elementi carolingi dell'ornamentazione fino ai motivi ellenistico-orientali dei vestiti. La corona è di tipo carolingio, analoga a quella portata dai re tedeschi. Tutti gli elementi menzionati sono caratteristici dell'arte benedettina internazionale dell'epoca ottoniana.

According to legend, the monastery of St. Michael was founded by St. Romuald, founder of the Camaldolese order, who had previously lived as a hermit in the nearby cave in Lim Channel. Be sure to visit this geological phenomenon and the only Istrian fjord, as well as St. Romuald's Cave.

Of the one-time mighty St. Michael's Abbey which was in conflict with the Poreč bishops, only an abandoned and dilapidated monastery with two churches remains. The smaller one is an Early Byzantine edifice, and the larger one is St. Michael's Church the church of the titular dating from the 11th c. In the sanctuary is a high, semi-circular apse. On the side wall, high above the roofing, original transennae with interlacing pattern have been preserved. St. Michael's Church holds the remains of Romanesque frescoes. The trial and stoning of St. Stephen are the only scenes that can be interpreted in the apse and present the oldest scenes of St. Stephen's Martyrdom in Istria. The best preserved image is the saint on the right side of the triumphal arch. The image of a tonsured young saint with a crozier depicts a Benedictine saint, presumably the image of St. Romuald. Both human figures and architecture are presented stylized and summarily. The shapes of figures are defined by outlines of light and dark colors, and characteristic red spots on the cheeks. Both the iconographic and artistic models are diverse, ranging from Carolingian ornamental elements to Hellenistic-Oriental motifs in clothing. The royal crown is of a Carolingian type, resembling those worn by German kings. All the mentioned elements are characteristic features of the international Benedictine monastic painting of the Ottonian period.





S. Maria Maddalena / St. Mary Magdalene

La chiesa di S. Maria Maddalena si trova sul territorio dello storico comune di Duecastelli. È situata fuori dall'insediamento, in aperta campagna. Di semplice costruzione, appartiene alla comunissima tipologia architettonica istriana, con un'abside semicircolare sporgente. In Istria, questi tipi di edifici sacri si manifestano generalmente in epoca romanica, ma continuano a venir costruiti anche in epoche successive. Gli affreschi di maggior importanza che vi sono conservati si trovano nell'abside, sull'arco trionfale e su porzioni delle pareti settentrionale e meridionale accanto al presbiterio. La prassi di dipingere soltanto l'area del presbiterio è diffusa su tutto il territorio di Duecastelli: la si applica a partire dagli affreschi protoromanici di S. Agata fino agli spazi tardogotici delle chiese di S. Maria di Lacuzzo e S. Antonio a Duecastelli. Nella conca dell'abside della chiesa di Sorici osserviamo la scena di Cristo sul trono, circondato dai simboli dei quattro evangelisti. Sempre nell'abside, sotto il Cristo, si colloca una serie di apostoli. Sulle rimanenti superfici sono dipinti dei santi, secondo uno schema simile a quello della chiesa della S. Trinità a Santa Domenica di Visinada. Con questi affreschi hanno inoltre in comune il semplice sistema di cornici e la distribuzione degli spazi all'interno delle stesse. Nella scena lo spazio viene definito mediante una graduazione dei tre quadrati (pari a tre cornici), mentre le aureole dei santi si sovrappongono alla cornice superiore di colore giallo. Solo grazie a questo procedimento i personaggi acquistano rilievo nello spazio. A dispetto dell'impostazione semplice con le pieghe schematiche dei vestiti che coprono completamente le gambe, il pittore ha tentato di ovviare la staticità giocando sulla posizione delle mani e sulla torsione delle teste dei santi. Quest'ultimi si distinguono soltanto per i loro attributi. Ad esempio, sulla parete meridionale riconosciamo S. Leonardo dalle catene e un S. Giorgio a cavallo che uccide il drago. Gli affreschi possono essere datati al secondo quarto del XIV secolo. Nei personaggi è evidente il giottismo di terza mano, elaborato attraverso la stilizzazione riminiana. La plasticità giottesca si dissolve completamente, mentre la stilizzazione si fonde con le ombre di colore verde che spiccano maggiormente nei cerchi attorno agli occhi dei personaggi.





St. Mary Magdalene's Church is situated in the area of former Dvigrad municipality. It stands outside the village, in a field. Architecturally simple, it belongs to the most common architectural typology in Istria, with a semi-circular apse. Such types of sacral edifices are mainly characteristic of the Romanesque in Istria, but were built in the later periods as well. The most important are the preserved frescoes in the church interior: in the apse, on the triumphal arch and parts of the northern and southern walls by the sanctuary. This manner of painting the very sanctuary is commonplace in the Dvigrad area. Its use ranges from the Early Romanesque frescoes in St. Agatha's Church to the Late Gothic walls of St. Mary of Lakuć and St. Anthony's Church near Dvigrad. The conch of the church apse in Šorići depicts the scene of Christ Enthroned surrounded by symbols of the Four Evangelists. In the apse, below Christ, is a row of Apostles. All other painted surfaces depict figures of saints, bearing resemblance to the Holy Trinity Church in Labinci. They also share the same simple system of bordures made of simple lattices and space construction inside the frame. Within the scene the space is marked by the grading of three squares, whereas the saint's haloes cover the upper yellow lattice. Only with this procedure are the figures spatially pronounced. Although their impostations are simple, by the schematic folds on saints' habits completely covering their legs, the painter attempted to avoid the static quality with the position of hands and by the heads of saints rotated in half-profiles. They are recognized only by their attributes. So, on the southern wall we recognize St. Leonardo since he is represented with chains as his peculiar attribute and St. George on a horse slaying a dragon. The frescoes can be dated to the second quarter of the 14th c. Figures reveal Giotto's style processed in the form of stylized art of Rimini and transferred further to Istria. The Giottoesque plasticity completely disappears, whereas the stylization fades into green shades which can best be seen in the circles around the eyes.







Duecastelli / Dvigrad

Le imponenti rovine testimoniano l'esistenza di una città medievale abbandonata che controllava il sentiero che attraversava l'insenatura del Canale di Leme.

I resti dell'edificio più grosso sull'altipiano di Duecastelli appartengono alla chiesa parrocchiale di S. Sofia. Nel 1962 l'archeologo istriano Branko Marušić vi scoprì dei frammenti di affreschi. Riteneva che i dipinti fossero stati generati verso la fine del secolo VIII contemporaneamente all'architettura della chiesa, il che porta a concludere che si tratta degli affreschi medievali più antichi dell'Istria. Vista l'impossibilità di conservarli nella loro sede d'origine, sono stati prelevati e trasportati a Pola nel Museo archeologico dell'Istria. In due campi ci sono altrettante figure maschili dipinte a busto intero. Vestono delle tuniche bianche attillate, con un mantello rosso abbottonato sulle spalle. Hanno colli taurini e visi ovali; le mani, sottili e piegate, terminano a punta, mentre le dita non presentano articolazioni. I personaggi tengono in mano degli oggetti che Marušić ipotizza siano dei pugnali e suppone di conseguenza che i personaggi rappresentino dei santi-soldati. In entrambi i campi si vedono delle scritte parzialmente leggibili in scrittura capitale romana. Le raffigurazioni sono monocrome, nelle tonalità del rosso ocra. Il disegno è stato realizzato con un pennello fine e le lunghe pennellate calligrafiche testimoniano il talento del maestro.

S. Maria di Lacuzzo / St. Mary of Lakuć S. Antonio / St. Anthony

A S. Maria di Lacuzzo, come nella vicina chiesa di S. Antonio, si trovano affreschi tardogotici del Maestro Variopinto, così denominato da Fučić per la caratteristica tavolozza di colori che vede alternarsi tonalità violacee, rosse, verdi e arancioni. Soltanto il presbiterio è dipinto. Nell'abside osserviamo Cristo in gloria circondato dai simboli degli evangelisti e dai simboli cosmici del Sole e della Luna. Nell'area sottostante c'è una serie di apostoli.

L'arco trionfale è decorato con l'Annunciazione, al di sotto della quale vediamo S. Orsola con due sante e S. Lorenzo. La fascia inferiore dell'abside è occupata dall'immagine di una tenda. Nella fascia superiore della parete meridionale, come evento successivo all'Annunciazione, è illustrata la Visita di Maria ad Elisabetta. Nel campo superiore della parete settentrionale è raffigurata la Nascita di Cristo. Sulla parete meridionale, sotto la scena della Visitazione, sono raffigurati S. Sebastiano con S. Rocco. Sotto il baldacchino, sopra l'entrata principale nella chiesa, lo stesso maestro ha dipinto la Madonna-protettrice incoronata, con il mantello.

Sulla parete della chiesa di S. Antonio è stato dipinto un polittico raffigurante il santo abate con in mano il bastone, la Madonna col bambino, la figura molto danneggiata di un santo indefinito e S. Martino col mendicante. Al polittico apparteneva anche la scultura di S. Antonio che oggi si trova nell'ufficio parrocchiale di Canfanaro.



The grandiose ruins bear witness of the abandoned medieval town that once watched over the road from Lim Channel through Lim Valley. The remains of the largest building on Dvigrad's highest plateau belong to the Parish Church of St. Sophia.

Fragments of frescoes were discovered in 1962 by the Istrian archaeologist Branko Marušić. Marušić concluded that they date from the same period as the church architecture, the end of the 8th c., which points out to the fact that they are the oldest preserved medieval frescoes in Istria. As it was impossible to preserve them *in situ*, they were detached from a wall and transferred to the Archaeological Museum of Istria in Pula. Two male figures represented from their waist up are located inside square fields. They are wearing white, tight-fitting tunics with a red toga buckled up on the shoulder. Depicted with strong necks and oval faces, their thin hands, lightly bent and pointed, jointless fingers, they hold objects that Marušić interpreted as daggers. Therefore, he concluded that the figures were probably representations of soldier saints. In both fields partially legible inscriptions in capitals are visible. The frescoes are almost monochromatic, executed in ochre-red shades. The drawing was executed with a thin-pointed brush, in long calligraphic strokes, indicating a talented and skillful master.

In the Church of St. Mary of Lakuć, as well as the nearby St. Anthony's Church there are Late Gothic frescoes of the Colorful Master. Such a name was given by Fučić because of the characteristic color palette, cadence of purple, red, green and orange shades. Only the sanctuary is covered with paintings. In the apse is Christ in Majesty surrounded by symbols of Evangelists and cosmic signs of the Moon and Sun. Under them is a row of Apostles.

On the triumphal arch is the Annunciation, and below it St. Ursula with two female saints and St. Lawrence. In the lowest part of the apse is a painted curtain. The scene following the Annunciation is depicted in the upper part of the southern wall representing the encounter of Mary with Elizabeth. In the upper field of the northern wall is the Birth of Jesus Christ. On the southern wall below the Visitation is St. Sebastian with St. Roch. Under the canopy above the main entrance is the scene of the crowned Virgin Mary the Protectress with mantle painted by the same master.

On the wall of St. Anthony's Church is a painted polyptych depicting the saint holding his crosier, the Virgin and Child, and the badly damaged image of an unidentified saint and St. Martin with beggar. The statue of St. Anthony, which is today kept at the parish office in Kanfanar, also belonged to the polyptych.















S. Agata / St. Agatha

Non è possibile stabilire con certezza quando sia stata costruita la chiesa. A giudicare dalla tipologia, essa risulta legata alla tradizione edile preromanica ma, secondo gli indizi ricavabili dagli affreschi appartenenti al primo strato d'intonaco, potrebbe essere stata costruita anche più tardi, nella seconda metà del secolo XI. A questo periodo si fanno infatti risalire le pitture sulla base delle loro caratteristiche: forma, composizione e tecniche applicate.

Nel registro inferiore dell'abside c'è la Madonna in piedi, con le mani alzate in preghiera e affiancata su ogni lato da cinque apostoli. Il numero degli apostoli nella fascia inferiore (dieci) ci spinge a cercare nella conca dell'abside i due rimanenti. Cristo è raffigurato come un giovanotto sbarbato che tiene in mano un'insolita scritta: *REX IUDEORUM*. Sull'arco trionfale, dove comunemente è ritratta la scena dell'Annunciazione, qui troviamo invece il sacrificio di Caino e Abele. Nei campi ai piedi dell'arco trionfale vediamo le sante Agata e Lucia. I bordi con motivi geometrici ricalcano il repertorio ornamentale già noto nella pittura carolingia.

Sfruttando la suddivisione dello sfondo alle spalle degli apostoli e l'inserzione di cornici, il pittore riesce a caricare la linea orizzontale. Le scene sono ornamentali. Gli apostoli sono ritratti in semplici posizioni ieratiche, la cui staticità è accentuata dall'alternarsi dei colori delle loro vesti. Un minimo di movimento interviene solo nella conca dell'abside nella quale è raffigurato un Cristo dalle braccia tese in compagnia degli apostoli che portano doni, accentuando la scena centrale di questo programma iconografico. Con pochi colori sulla tavolozza il pittore crea degli interessanti accordi cromatici. Dà forma ai visi e alle mani grazie a un contrasto complementare di verde e rosso. Tutti i colori sono stati applicati sull'intonaco fresco. Fa eccezione il bianco, utilizzato per le *lumeggiature* e le iscrizioni sopra gli apostoli; col tempo il colore si è sgretolato, tanto che ora s'indovina soltanto. Gli apostoli si presentano senza il disegno degli occhi che sono stati raschiati via dai fedeli e non certo per vandalismo, ma perché si credeva che la polvere così ottenuta potesse guarire le malattie oftalmiche. Si spera soltanto che questa polvere non sia finita negli occhi ma sia stata disciolta e bevuta. La chiesa era nota anche per un altro fatto: S. Agata subì la mutilazione del seno da parte dei suoi aguzzini; ecco perché la chiesa a lei dedicata era meta di pellegrinaggio delle nutrici rimaste senza latte.



The church cannot be dated with certainty. In terms of typology it is related to the Pre-Romanesque building tradition, but it could have been built even later, in the second half of the 11th c., suggested by the frescoes discovered on the first layer of plaster. By their forms, compositional and technical features they are dated to the second half of the 11th c.

In the lower register of the center of the apse is an image of the Virgin Mary in the *Orans* position flanked by five Apostles on each side. The number of Apostles suggests that the two missing in the composition should be found in the conch of the apse. Christ is represented as a young beardless man holding an unusual inscription in capitals: *REX IUDEORUM*. On the triumphal arch the customary scene of the Annunciation is replaced by the scene of Cain and Abel's Offering. St. Agatha and St. Lucy are depicted in the fields under the triumphal arch. Geometrical bordures repeat the ornamental repertoire characteristic of Carolingian painting.

The division of the wall surface behind the Apostles and the use of bordures highlight the horizontals. The scenes are basically ornamental. The Apostles are depicted in simple, hieratic

postures, the static quality of the composition being underlined by the color alternations of their garments. It is somewhat interrupted only by the scene of Christ with his hands wide open in the conch of the apse, as well as Apostles presenting gifts. Such composition emphasizes the central scene of this iconographic program. By using a limited palette, the painter achieves interesting colorist accords. Faces and hands are shaped by the complementary contrast of green and red. All the colors were painted onto a layer of fresh, wet plaster (*a fresco*) except for the white pigment. The white color was used for *lumeggiature* and inscriptions above the Apostles. In the course of time the color fell off from the wall, so that it is merely visible today. The eyes of the Apostles have been scratched off, which is not an act of vandalism but the belief of ignorant people that they would cure eye disease with the scratched off powder. However, we truly hope that it did not end up in their eyes, but instead they drank it up. This church was famous for something else. Nursing mothers whose milk had dried up would make a pilgrimage to St. Agatha's Church, since among all the barbarities St. Agatha was subjected, was the cutting off of her breasts.







S. Antonio / St. Anthony S. Trinità / Holy Trinity

Il conservatore austriaco Anton Gnirs, finanziato da Francesco Ferdinando d'Asburgo e a suo nome, acquistò dalla vedova Foška Peteh la chiesa di S. Antonio, fino ad allora adibita a magazzino, in cambio di 450 corone. Tuttavia, nei libri fondiari ancor oggi Anton Gnirs figura come reale proprietario dell'edificio.

La chiesa è stata costruita con pietre regolari e scolpite con cura. Sulla parete meridionale e occidentale si sono conservate le transenne gotiche. Gli elementi in pietra della finestra sulla facciata sono stati ricostruiti nel corso di un intervento di restauro attorno al 1964. La chiesa presenta una singolare tipologia architettonica con abside inscritta e coperta da una volta a sesto acuto, come anche la navata realizzata con delle nicchie semicircolari. I committenti e il costruttore della chiesa sono menzionati in un'iscrizione murata nella facciata, risalente all'anno 1381; vi sono riportati i nomi di Marino, Sladonich e Teodor che si possono ricollegare alla confraternita (probabilmente omonima del titolare della chiesa) raffigurata sulla parete orientale dell'abside; questo sta a testimoniare il ruolo di committenti di opere d'arte che le confraternite ebbero in Istria fin da tempi remoti. Sulla parete destra dell'abside notiamo tre stemmi. Quello a sinistra, il meglio conservato, appartiene alla famiglia Devin, mentre quello a destra è asburgico. La lunetta dell'abside è decorata con la scena dell'Incoronazione della Madonna. Nella parte sottostante, nei riquadri delle nicchie sono dipinti (a partire dalla sinistra): S. Antonio abate, Pietro, Paolo e ancora un santo col cappello vescovile, il pallio e un libro nella mano destra. La volta dell'abside è occupata dai quattro evangelisti, le cui teste sono rimpiazzate dai loro rispettivi simboli zoomorfi. Nella nicchia della parete meridionale c'è l'Adorazione dei Magi; nelle nicchie della parete settentrionale vediamo invece la Risurrezione e l'Ascensione di Cristo. La raffigurazione della morte, ovvero degli scheletri sulla parete occidentale, sta a dimostrare l'interesse iconografico per la tematica macabra. Sulla sezione destra della parete occidentale vediamo ciò che resta dell'immagine del grembo di Abramo. Sull'arco trionfale sono visibili frammenti dell'Annunciazione. Nella volta della navata, ogni parete reca due registri con otto scene complessive che purtroppo versano in cattivo stato. Si riesce a distinguere la scena della Crocifissione. Il trono dell'Incoronazione è circondato da otto angeli musicanti che suonano il salterio, il violino, la mandora, l'organo portativo, il liuto e il tamburello. Queste sono le più antiche raffigurazioni di strumenti musicali in Istria. Le descrizioni liriche degli angeli inginocchiati con il corpo leggermente ricurvo, i movimenti agili delle loro eleganti dita, nonché i chiari colori pastello dei vestiti dai tagli signorili sono espressione di uno stile gotico internazionale e sinonimi di una raffinata etichetta di corte. Il colorito dà un'impressione generale ai dipinti: prevale il blu scuro virante al nero con il quale il pittore ha riempito gli sfondi e la zona del velario.







Da quest'oscurità trapelano l'apparato scenico architettonico e gli stessi personaggi dalle tonalità gialle, verdi e rosse. In questa composizione si riconoscono le mani di due pittori: il più abile ha dipinto l'Incoronazione e i santi ai suoi piedi; l'altro, meno capace, ha realizzato il resto. Gli affreschi sono stati relazionati all'arte figurativa di un maestro formatosi sui pittori prerinascimentali veneziani, in un ambiente condizionato dall'arte di Lorenzo Veneziano, Catarino e Donato. Ricerche più recenti hanno notato un possibile influsso della pittura senese che approdò nella provincia istriana transitando per Venezia.

La chiesetta della S. Trinità era un edificio a sé stante situato entro il perimetro dell'antico castello. Oggi è collegata alla chiesa parrocchiale come una delle sue cappelle. L'iscrizione sul velario data le pitture murali nell'anno 1471. Su una superficie limitata sono rappresentate numerose scene: la Fuga in Egitto, la Caduta degli idoli, la Strage degli innocenti, il Ritorno della sacra famiglia dall'Egitto, il Battesimo in Giordania, l'Espulsione dei commercianti dal tempio, l'Ultima cena, la Preghiera sul Monte degli Ulivi, il Bacio di Giuda, Cristo davanti a Pilato, la Flagellazione, la Risurrezione, le Pie donne intorno alla sepoltura vuota, *Noli me tangere*, Cristo appare ai suoi discepoli, San Tommaso, l'Ascensione, Cristo in gloria. I modelli per queste pitture provengono dalla *Biblia pauperum*: alcune di queste sono rappresentazioni uniche nell'intero corpus istriano, come ad esempio l'illustrazione del Bacio di Giuda, dove vediamo una stupenda immagine di S. Pietro che, insieme agli altri personaggi di questa cappella, è una delle figure più belle della pittura murale istriana.

La bravura del maestro nel creare volume usando colori sgargianti compiace l'occhio di ogni osservatore.

Questo ciclo può ricollegarsi al maestro Bolfgang, pittore d'indirizzo carinziano. La sua è probabilmente tra le botteghe che hanno ispirato e stimolato Giovanni da Castua. Labbra di ciliegia, i volumi pieni del viso, grandi occhi di cerbiatto, capelli lunghi con riccioli, aureole a piatto e il repertorio ornamentale sono alcuni degli elementi che supportano una tale conclusione.















The Austrian conservationist Anton Gnirs bought St. Anthony's Church, which was until then used as a storehouse, from the widow Foška Peteh for a sum of 450 Kronen with the money of the Austrian Archduke and heir presumptive to the throne Franz Ferdinand, and on his behalf. However, even today in land-ownership records Gnirs's name appears as the owner of the building.

The church is built of regular rows and properly dressed stone. On the southern and western walls are preserved Gothic transennae. Stone elements of the window opening on the facade were reconstructed during restoration work around 1964. The church has unique architectural traits and an inscribed apse with a pointed barrel vault, as well as the church nave, articulated by semi-circular niches. The inscription on the facade dating from 1381 bears witness of the names of those who commissioned and built the church. The names Marino, Sladonich and Teodor can be related to the confraternity, most likely bearing the name of the church titular, and depicted on the left wall of the apse. This testifies to the early role of confraternity in commissioning artworks in Istria. On the right wall of the apse are three coats of arms. The left and best preserved one belongs to the Devin family, and the right one is that of the Habsburgs. The scene of the Coronation of the Virgin is depicted in the lunette of the apse. Below it are the frescoes in niches depicting, from left to right: St. Anthony the Abbot, SS. Peter and Paul and another saint with a mitre, pallium and book in his right hand. On the vault of the apse are symbols of the Four Evangelists presented as human figures with heads of their zoomorphic symbols. In the niche of the southern wall is the Adoration of the Magi, and the niches of the northern wall are covered with scenes of the Resurrection and Ascension of Christ. An iconographic curiosity for the macabre theme is the scene of death, i.e. skeleton on the western wall. On the right side of the western wall are fragments of the Lap of Abraham. On the triumphal arch are remains of the Annunciation, whereas on the vault of the nave on each wall two registers with altogether eight scenes, which are unfortunately in a very bad condition. The scene of the Resurrection is discernible. The throne in the scene of the Coronation of the Virgin is surrounded by eight angel musicians playing the psalterium, fiddle, mandore, portative, lute, and tambourine. These are the oldest representations of musical instruments in Istria. The lyrical presentation of angels with elegant gesture of fingers,

kneeling with the body in a gently curved position, as well as light, pastel colors of their garments and their subtle cuts suggest the visual language of international Gothic, an expression of refined court etiquette. The complete impression of the painting is defined by the coloring. The dominant color is dark blue, almost black, which is used for the background and the area of velarium. Architectural scenery breaks through this darkness, together with figures in yellow, green and red shades. The scene of the Coronation of the Virgin and the images of saints below it are attributed to the more skilled master, while the less skilled one executed all the other church frescoes. The frescoes have been connected with Venetian artistic tendencies, master who was brought up on the art of Venetian primitives, Pre-Renaissance painters, set by the art of Lorenzo Veneziano, Catarino and Donato. More recent research points to the possible influence of Sienna painting, which over Venice was brought to Istria.

The Holy Trinity Church was once a detached edifice within the one-time castle. Today it is connected with the parish church and used as one of the chapels. The frescoes were painted in 1471, as testified by the inscription on the velarium. A number of scenes are presented on a small area: Flight to Egypt, Fall of the Idols of Egypt, Massacre of the Innocents, Return of the Holy Family from Egypt, Baptism in the River Jordan, Expulsion of the Merchants from the Temple, Last Supper, Prayer on the Mount of Olives, Kiss of Judas, Christ before Pontius Pilate, Flagellation of Christ, Resurrection, Holy Women at the Empty Tomb, *Noli me tangere*, Jesus Appears to His Disciples, Doubting Thomas, Ascension of Jesus, Christ in Majesty. These scenes are copies from the *Biblia pauperum*; some of them are unique among the preserved Istrian frescoes. Such is the example of the Kiss of Judas depicting an exceptional image of St. Peter, who along with others in this chapel is one of the most magnificent figures of Istrian mural painting.

Masterfully composed volumes together with the use of vivid colors are surely a visual delight for every eye.

This cycle is associated with Master Bolfgang of Carinthian influence. His workshop is one of the possible influences and inspirations of John from Kastav. Cherry red lips, voluminous faces, big eyes wide open and dark pupils, long curly hair, flat two-dimensional haloes and ornamental repertoire are some of the features that lead us to such a conclusion.

Sanvincenti / Svetvinčenat



S. Vincenzo / St. Vincent S. Caterina / St. Catherine

Nonostante Sanvincenti si trovi nelle immediate vicinanze di Pola, nel Medioevo apparteneva alla diocesi di Parenzo. Vi aveva sede il convento dei benedettini. Nel 1178 papa Alessandro III conferma la chiesa di S. Vincenzo al vescovo di Parenzo *cum cappellis suis*. La località di Sanvincenti viene menzionata anche nel più noto documento storico dell'Istria, la Delimitazione istriana, ovvero vi viene menzionato il parroco dell'abbazia di S. Vincenzo: questo indica che attorno al convento si era sviluppato un insediamento medievale. Dal 1209, anno in cui diventa proprietà del margravio istriano, passa di mano in mano fino al 1523, quando diviene proprietà integrale dei Morosini di Venezia. Sotto i Morosini l'insediamento assume il suo aspetto finale, con una delle più belle e armoniose piazze rinascimentali.

Del convento (dismesso nel 1314) si è conservata soltanto la chiesa di S. Vincenzo. La sua particolarità è lo snodarsi del vano a una navata in tre absidi inscritte. Dei tre strati di affreschi il più antico emerge qua e là con tracce sbiadite di colore. Il secondo strato, il più consistente (ca. fine XIII secolo) è opera del maestro Ognobenus di Treviso che ha posto la sua firma sotto la finestra dell'abside meridionale. Il terzo strato di affreschi (seconda metà XIV secolo) è rappresentato da un restauro medievale delle immagini degli apostoli e dai frammenti di un dipinto murale dietro l'altare sulla parete settentrionale con l'immagine di una santa e del donatore. Sulle pareti laterali Ognobenus dipinse il martirio dei santi Vincenzo e Valerio, nonché le scene della vita di Cristo. Nelle absidi è raffigurato il Battesimo di Cristo, *Maiestas Domini* e *Maiestas Virginis*. Sull'arco trionfale ampliato sono raggruppate l'Annunciazione e il Sacrificio di Caino e Abele. Per l'interessante iconografia segnaliamo il più antico Calendario con le allegorie dei mesi. Le gravi infiltrazioni di umidità hanno reso gli affreschi difficilmente interpretabili. Ma forse è proprio per questo che ci affascina con la loro patina di antichità e misticismo.

S. Caterina è una caratteristica cappelletta a una navata, con l'armatura del tetto aperta e l'abside inscritta con una volta a sesto acuto. È dipinta con le scene di vita dell'omonima santa. Al centro della parete meridionale è raffigurato il suo fidanzamento. Il fulcro della scena è una Madonna col bambino seduta su uno scranno, dietro al quale tre angeli sorreggono una tenda. Caterina tende la mano a Cristo, perché Egli le infili al dito l'anello di fidanzamento.

Organizzazione spaziale delle pitture, repertorio ornamentale, dettagli anatomici: questi sono gli elementi che i dipinti di S. Caterina hanno in comune con quelli presenti nella chiesa di S. Antonio a Barbana. Entrambi i cicli sono palesemente influenzati dal Trecento dell'Italia settentrionale, tuttavia si notano anche gli influssi della pittura murale sudtirolese.





Although it is in the vicinity of Pula, in the Middle Ages Svetvinčenat was under the authority of the Poreč diocese. It was once the site of the Benedictine monastery. In 1178 the well-known Pope Alexander III confirmed St. Vincent's Church to the Poreč bishop *cum cappellis suis*. Svetvinčenat, that is the district-prefect of St. Vincent's abbey, is mentioned in the most significant Istrian document, *Survey of Istrian Land Boundaries (Istarski razvod)*, which bears witness of the development of a medieval settlement around the monastery. From 1209, when it became the possession of the Margrave of Istria, it changed many different owners, until it completely became the possession of the Venetian Morosini family in 1523. At that time it acquired its present day appearance with one of the most beautiful and harmonious Renaissance squares.

Today, St. Vincent's Church is the only remains of the monastery that existed until 1314. It is especially interesting from the architectural point of view, as a single-naved church with three inscribed apses. Of the three layers of frescoes, the oldest, first layer is only suggested by traces of faded color. The second, most significant one dating from the end of the 13th c. is attributed to Master Ognobenus from Treviso as evidenced by the inscription under the window of the southern apse. The third layer, dating from the second half of the 14th c. depicts the restored images of Apostles and partly preserved altar painting on the northern wall depicting an image of a female saint and the donator. On the side walls Ognobenus illustrates the Martyr-

dom of St. Vincent and St. Valerius, as well as scenes from the Life of Christ. In the apses are scenes of the Baptism of Christ, *Maiestas Domini* and *Maiestas Virginis*. The wide triumphal arch reveals both scenes of the Annunciation and Cain and Abel's Offering. Iconographically interesting is the oldest calendar with allegorical representations of months. The frescoes are significantly damaged due to the humidity of walls. Perhaps it is this very patina and mystical quality that render these frescoes so fascinating.

In terms of typology, St. Catherine's Church is an interesting single-naved chapel with wooden roofing and an inscribed apse ending with a pointed barrel vault. It is decorated with scenes from the life of St. Catherine. The central part of the southern wall depicts scenes of her engagement. In the central field is the Virgin Mary sitting on a backless throne with Christ on her lap, and behind them are three angels holding drapes. St. Catherine extends her hand towards Christ, so that he may, according to legend, place an engagement ring on her finger.

The spatial organization of scenes, ornamental repertoire and anatomical details are similarities between the frescoes in St. Catherine's Church and those of St. Anthony's Church in Barban. Both cycles manifest a strong influence of the North-Italian *Trecento*, although influences of South Tyrolean mural painting are also visible.















Valle / Bale



S. Spirito / Holy Spirit

Di Valle, borgo di notevole importanza sotto il governo del patriarca d'Aquileia, sono rimasti due anelli di mura. La chiesa parrocchiale con la cripta e un'interessante scultura preromanica di Valle e dintorni sono indice del peso che aveva questa località. L'ampia navata della chiesa con le cappelle laterali custodisce preziose opere d'arte, fra cui spiccano un sarcofago preromanico, un crocifisso romanico e il polittico rinascimentale di legno intagliato.

Due sono le chiese vallesi che conservano affreschi medievali. La chiesa di S. Spirito presenta un'armoniosa forma prismatica; le pareti sono costruite con pietre scolpite disposte secondo un ordine regolare; il tetto è di *scrite*. La facciata è abbellita da una plastica architettonica ben scolpita. La chiesa ha inoltre conservato, al centro della volta a sesto acuto, un bel dettaglio di un supporto di pietra profilato previsto per sostenere la lampada perpetua. Gli interni minuti della cappella sono decorati con affreschi, attualmente messi in relazione con l'opera di Alberto da Costanza, che ha dipinto anche la vicina chiesa cimiteriale di S. Antonio, nella quale s'intravedono appena le scene della vita del santo titolare sotto gli strati di affreschi ridipinti in epoca più recente. S'intuisce la scena di S. Antonio che sotterra S. Paolo eremita con indosso il caratteristico vestito di foglie di palma. Sulla parete occidentale sono raffigurate le pene dell'inferno (le fiamme accarezzano i paioli, dentro i quali bollono i corpi dei dannati) che somigliano in modo impressionante a quelle nella chiesa del S. Spirito. Per quanto concerne l'organizzazione degli spazi, le scene della Fuga in Egitto, la Strage degli innocenti e l'Ultima cena sono le più convincenti. Ricche di dettagli, sollecitano continuamente l'occhio che può riposare solo sul bianco dell'intonaco steso sugli spazi danneggiati. È strano immaginare una chiesa che, invece di essere pervasa dalla calma, vibra delle pennellate irrequiete del maestro Alberto.

What today remains of Bale, significant castle under the rule of the Patriarchs of Aquileia, are two rings of walls. The parish church with crypt and notable Pre-Romanesque statue of Bale and its surroundings point to the one-time importance of this town. The large church nave with side chapels holds valuable artworks, of which the Pre-Romanesque sarcophagus, Romanesque crucifix and Renaissance wood-carved polyptych deserve special attention.

In two churches in Bale there are remains of medieval frescoes. The Church of the Holy Spirit of a well-proportioned, prismatic shape, with regular rows of stone blocks and a slate roof and masterly executed architectural elements on the facade has preserved a fine detail of molded stone support for eternal light amidst the pointed barrel vault. The tiny interior of the chapel is decorated with frescoes that have recently been attributed to Albert from Costanza. He also decorated St. Anthony's Church at the nearby cemetery, with fragments of scenes from the life of St. Anthony discernible under the layers of later paintings. Merely visible is the scene of St. Anthony burying St. Paul the Hermit wearing a characteristic monastic habit of woven palm leaves. On the western wall is infernal agony: cauldrons licked by flames holding the bodies of the damned inside. These are the same scenes as the images of Hell in the Holy Spirit. However, the complete richness of Albert's repertoire is in the Church of the Holy Spirit. The most convincing scenes in terms of setting are: Flight to Egypt, Massacre of the Innocents and the Last Supper. They bear numerous details, not leaving time for the eye to rest. The only calmness to our eyes is provided by the whiteness of plaster in the damaged parts of the frescoes. It is hard to imagine the church painted in its entirety, and permeated by the restless brushstrokes of Master Alberto rather than an air of tranquility.



Valmadorso /Batvači

S. Fosca / St. Foška

Nella chiesa di S. Fosca ogni 13 febbraio, in occasione della ricorrenza, si radunano molti fedeli. In questo periodo la chiesa è molto frequentata, ma la sua atmosfera andrebbe meglio vissuta con tranquillità. Venne costruita nell'angolo di una centuriazione (appezzamento di terra coltivabile secondo un antico schema romano). Questo sistema di suddivisione agraria è ancora ben riconoscibile proprio nel Dignanese. Questo antico monumento è pregevole quanto la vicina Arena, l'Arco dei Sergi o il Tempio di Augusto. In questa zona, che annovera numerosi monumenti archeologici, troviamo anche la maggior concentrazione di *casite*, costruzioni tradizionali istriane realizzate con la tecnica del muro a secco. Nelle vicinanze di S. Fosca si trova una località dove sorgono tre *casite* raggruppate; poco discosta ne sorge un'altra, la più antica; proseguendo c'imbattiamo nella quinta *casita*, che si distingue per la sua ampia metratura.

Il dipinto murale nella chiesa di S. Fosca fu realizzato all'inizio del XII secolo, subito dopo la costruzione della chiesa. Da un punto di vista tecnico non può definirsi propriamente un affresco, bensì una sorta di mezza tempera. Cristo siede su di un trono tempestato di pietre preziose, all'interno di una mandorla dai colori dell'arcobaleno. Con la destra benedice alla maniera orientale e con la sinistra regge un libro sulle ginocchia. Il libro reca un'abbreviazione che sta per *ego sum omnipotens deo* (Io sono il Dio onnipotente). La mandorla viene elevata in cielo da quattro angeli, sotto i quali sei apostoli ammirano stupiti l'Ascensione. Gli apostoli sono solo sei per esigenze tecniche, probabilmente per conservare le dimensioni delle figure nonché la monumentalità della composizione. Lo sfondo è suddiviso in cinque fasce orizzontali. Nella più bassa si trovano gli apostoli e i piedi del Cristo. Sopra questa fascia ce n'è una più chiara che viene sfiorata dalle aureole degli apostoli: conteneva un testo in lingua latina, oggi illeggibile, probabilmente il modello letterario del tema. Su in cima, oltre il cielo, si trova una spessa bordura con un ornamento intrecciato. Sotto l'Ascensione due uccelli bevono dal calice, simbolo dell'eucaristia. Nella conca dell'abside vediamo dei frammenti della *Sedes Sapientiae* (la Madonna sul trono con Cristo in braccio). Si nota un'estrema stilizzazione dei personaggi in un ornamento geometrizzato. Questi affreschi si attribuiscono a una bottega del nord-Italia che utilizza modelli di provenienza meridionale.





In St. Foška's Church a large parish fete is held on February 13, the feast day of this saint. Naturally, there are crowds of people that day, so the real atmosphere of the church can be experienced when visiting the church alone. It was built at the corner of a centuria, fertile plot of land marked out by boundaries in Antiquity. Centuriation is best preserved in the Vodnjan area. This ancient monument is equally valuable as the nearby Arena, Triumphal Arch of the Sergi or the Temple of Augustus. In addition to the many archeological monuments, this area is renowned for the greatest concentration of *kažuni*, traditional Istrian dry stone field huts. In the vicinity of St. Foška's Church is the only site where altogether three *kažuni* have been constructed collectively, as well as the oldest known *kažun* and *kažun* with the largest diameter.

The mural painting in St. Foška's Church dates from the beginning of the 12th c., immediately after the church was constructed. It is interesting in terms of technique, as it is not a true fresco but a kind of semi-tempera. Christ Enthroned set with gemstones is surrounded by a rainbow-colored *mandorla*. He is bestowing benediction with his right hand in the Or-

thodox manner, while holding a book which is resting on his knee with his left hand. The writing on it says: *ego sum omnipotens deo* (I am God almighty). The *mandorla* is carried to Heaven by four angels while beneath it is the scene of six astonished Apostles observing the Ascension. The reduced number of Apostles was necessary because of the defined area of the painted surface and in order to preserve the monumental character of figures and the entire scene. The background is divided into five horizontal fields. The Apostles are depicted in the lowest one, which also displays Christ's feet. The field above it is of a much lighter coloring, with only the Apostles' haloes touching it. This field had a Latin inscription, today merely visible, which was most probably a literary model of the theme. At the very top, above Heaven, is a wide bordure with interlaced pattern. Beneath the scene of the Ascension are two birds drinking from the same chalice, symbol of the Eucharist. In the conch of the apse there are fragments of *Sedes Sapientiae* (Virgin Mary seated on a throne with Christ Child on her lap). Overall stylization of figures in geometric ornaments prevails. It is attributed to the North-Italian workshop using models of South-Italian origin.





S. Maria del Carmelo / Our Lady of Mount Carmel, SS. Cosma e Damiano / SS. Cosmas and Damian

Questo piccolo villaggio di pescatori è una delle rare località costiere che nonostante l'assalto dei turisti ha conservato il suo carattere originale. Benché in passato sia vissuta quale porto di transito all'ombra dell'arcipelago di Brioni, oggi Fasana ha sviluppato una propria dimensione turistica. L'economia della comunità è tradizionalmente basata sulla pesca, con particolare riguardo per la sardella; ogni anno, nell'ambito di un'affermata manifestazione, si può assistere al tipico procedimento della salatura di questo pesce.

L'insediamento si è sviluppato attorno a un'antica bottega di ceramiche che produceva principalmente anfore. Tra la fine del XIV fino alla metà del XVI secolo, Fasana assume la struttura urbanistica oggi riconoscibile. Entro il perimetro urbano si segnalano due apprezzabili edifici sacri: la cappella di S. Maria del Carmelo situata all'ingresso del villaggio, all'incrocio delle strade che conducono a Pola e Dignano, e la chiesa dei SS. Cosma e Damiano che costituisce il fulcro della piazza più importante della località.

S. Maria del Carmelo è una piccola cappella dalla semplice architettura gotica: ha una sola navata coperta da una volta a sesto acuto e terminante con la semplice parete del presbiterio

privo di abside. Molto probabilmente fu eretta in relazione all'immediata diffusione del culto della Madonna del Carmelo in queste zone, dopo il privilegio rilasciato da papa Giovanni XXII nel XIV secolo. Sono parzialmente conservati due strati di pitture murali. Su quello più antico scorgiamo una scena poco chiara e difficilmente interpretabile, al cui centro è disegnata una mandorla rotonda dalla quale si propagano raggi di luce. Di lato sono raffigurati alcuni angeli inginocchiati con le braccia incrociate sul petto che osservano il centro della scena. Quello per cui questa scena si distingue è la rappresentazione illeggibile di note musicali sopra l'immagine descritta. L'affresco è molto rovinato e del colorito originale è rimasto poco. Le caratteristiche stilistiche indicano una pittura influenzata dal gotico internazionale. Sembra che il resto della chiesa non sia stato affrescato.

Le pitture murali più recenti illustrano scene di vita di qualche santo. Originariamente, sulle pareti longitudinali della chiesa, esistevano sei scene narrative che denotano gli influssi continentali dello stile tardogotico della pittura murale in Istria.

La chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano è un edificio gotico a pianta allungata, terminante con un presbiterio poligonale. La sua origine gotica è testimoniata dall'inventario di pietra (il portale, la lunetta sulla facciata e la custodia nel presbiterio), come pure dai resti delle pitture murali. Gli *spolia* preromanici che riportano il nome del vescovo Firmino sono murati nella facciata e indicano la possibilità che in questo punto sia esistita una chiesa più antica. Oggi in Istria ci sono sei chiese dedicate ai SS. Cosma e Damiano: la parrocchiale di Fasana è una delle più antiche.



Nella navata meridionale della chiesa, accanto alla finestra gotica, si notano i resti di una scena narrativa: si riconoscono figure di soldati e parti dello scenario architettonico. Al di sopra c'è un sontuoso bordo con delle mensole illustrate in prospettiva, la cui plasticità è ottenuta tramite giochi d'ombra. Le mensole sono inclinate in direzione del presbitero. Ciò indica che la chiesa prima della modifica barocca del tetto era più bassa. Si è conservata una figura a busto intero e vestita di un'armatura che alza il braccio impugnando una mazza ferrata. Di un'altra figura rimane solo un frammento che evidenzia l'arma, simile a una glefa o alabarda. Molto probabilmente l'affresco illustrava il martirio di qualche santo. Il repertorio ornamentale del dipinto lo colloca in un'area di influenza continentale.

In sacrestia si trova un dipinto murale raffigurante la Crocifissione. Ai lati dell'immagine sono rappresentati i SS. Cosma e Damiano, mentre ai piedi della croce ci sono, inginocchiati, S. Maria Maddalena (sinistra) e il donatore (destra). La cornice dell'affresco, costituita da un intreccio semplice, si è conservata quasi per intero. Nel frattempo il dipinto si è molto deteriorato; si salvano a malapena le figure di Maria Maddalena e Damiano. Le caratteristiche morfologiche di quest'ultimo ci aiutano a determinarne l'autore. Indossa il tipico abbigliamento del XVI secolo, epoca in cui l'affresco fu dipinto: pantaloncini stretti; veste corta che gli arriva fino a sopra le ginocchia, rifinita da uno stretto colletto abbottonato attorno al collo; mantello; cappello a tesa larga. I personaggi presentano anatomie forti, hanno mani muscolose e ben formate, gambe messe in evidenza dai vestiti attillati. Le fisionomie dei santi sono stilizzate, tipizzate, mentre il volto del donatore palesa le caratteristiche del ritratto. Nel colorito prevalgono tonalità fredde di blu e verde e i colori arancione-rosso che, assieme al viola, contraddistinguono la scala cromatica tipica del maestro Domenico, già incontrato in altre località. Le somiglianze più evidenti si riscontrano nella chiesa di Mondellebotte, specie nell'immagine di S. Domenica che possiede tutte le caratteristiche pittoriche descritte. Questa attribuzione desta interesse per il fatto che a Visignano Domenico si firma come abitante di Dignano. Alcuni hanno correlato il toponimo "Dignano" al comune italiano in provincia di Udine. In realtà, a giudicare la ricca produzione di questa bottega in Istria, noi siamo propensi ad accogliere la tesi che Domenico sia stato piuttosto residente in Dignano d'Istria.

Spolia – elemento di pietra appartenente a un edificio più antico e usato come materiale per costruire l'edificio nuovo.



This small fishing town is one of the few Istrian coastal towns that has preserved its specific character with the arrival of the crowds of tourists. Although until recently it existed in the shadow of the Brijuni islands, as its transit port, today it has developed into a popular tourist destination. One of Fažana's trademarks is the pilchard, whereas proof of its fishing tradition is the event of salting pilchard.

The settlement was founded on the site of an ancient ceramics workshop for the production of amphorae. From the end of the 14th c. to the mid-16th c., Fažana acquired its present-day urban structure. Two significant elements of the town are sacral monuments: the chapel of Our Lady of Mount Carmel, built at the entrance to Fažana, at the intersection of roads to Pula and Vodhjan, and the Church of SS. Cosmas and Damian standing in the very center of the main square.

The chapel of Our Lady of Mount Carmel is a simple, Gothic, single-naved edifice with a pointed barrel vault and ending in a straight sanctuary wall. Its construction is linked to the spreading of the cult of Our Lady of Mount Carmel following the privileges offered by Pope John XXII in the 14th c. The church in Fažana testifies to the early spreading of this cult in Istria. Two layers of mural paintings remain. On the older one is a merely visible scene in the center of which is a round *mandorla* with rays of light radiating from it. It is uncertain what was inside. On the sides are the kneeling images of angels with arms crossed on their chest, gazing into the center of the scene. What makes this fresco so outstanding are the unread music notes above the mentioned scene. It seems that the remaining part of the church was not decorated with frescoes. The fresco is badly damaged, not much remains of the original colors. Characteristics in terms of style suggest painting under the influence of international Gothic.

The younger mural paintings depict scenes from a saint's life. Originally, there were six narrative scenes on the longitudinal church walls, which by their style belong to the continental influence of Late Gothic layer of mural painting in Istria.

The Parish Church of SS. Cosmas and Damian is an elongated Gothic edifice ending in a polygonal sanctuary. The stone inventory (portal and lunette on the facade and custodia in the sanctuary) testifies to its Gothic origin, as well as the remains of mural paintings. Pre-Romanesque spolia which mentions Bishop Firmin and is walled into the facade suggests that there was previously an older church at this site. Today, there are only six churches in Istria dedicated to SS. Cosmas and Damian, the one in Fažana being a parish church and one of the oldest among them.

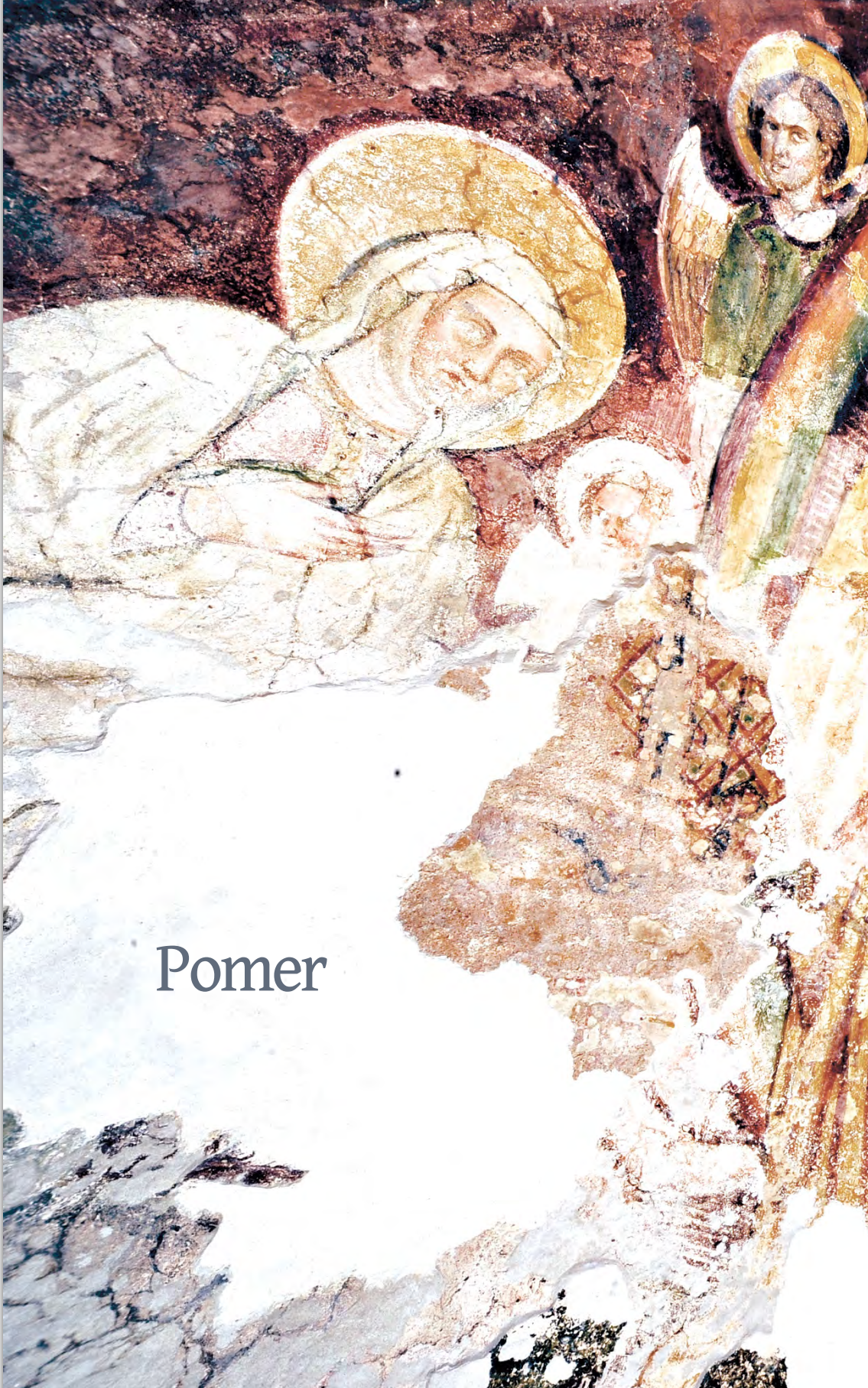


The southern nave, by the Gothic window, depicts fragments of a narrative scene with figures of soldiers and parts of architectural scenery. Above it is a rich complex bordure with consoles shown in perspective that are plastically formed by shading and slanted in the direction of the sanctuary, suggesting that prior to the Baroque reconstruction of roofing the church was lower. The figure represented from the waist up in armor, swinging a mace is visible. Fragments of the second figure depict only a weapon resembling a halberd. It most likely depicts a saint's martyrdom. With its ornamental repertoire this fresco, too, suggests its continental origin.

The sacristy holds a mural painting depicting the Crucifixion. On the left and right sides are standing figures of SS. Cosmas and Damian and below the crucifix the kneeling figures of St. Mary Magdalene on the left and the donator on the right side. Almost the entire picture frame formed from a simple two-strand pattern remains. The painting was badly damaged in the course of time, only the figures of St. Mary Magdalene and St. Damian are relatively well preserved. The latter shows morphological features of shaping that will help us in attributing this work. The garments are characteristic of the 16th c., when the fresco was

executed. St. Damian is wearing tight-fitting trousers, with a short tunic reaching above his knees with a narrow and buttoned collar, a cloak and wide-brimmed hat. The bodies of these figures are strong, muscular, with well-proportioned arms and legs that are revealed due to the tight-fitting clothing. The physiognomy of saints is stylized, typified, whereas the face of the donator reveals portrait characteristics. The dominant colors are cold blue and green, and orange-red colors, which together with purple form a characteristic scale of colors, typical palette of Master Dominic who executed murals at other locations in Istria as well. It bears the greatest similarity with the scene of the Holy Sunday on the northern wall of the church in Bačva, which displays all the mentioned features. This attribution is especially interesting because in Višnjan Master Dominic signed as a Vodnjan resident (Dignano). It was suspected that "Dignano" referred to Dignano in Furlania. However, because of the large production of this workshop in Istria, we are inclined to believe that Dominic was a resident of the Istrian town Vodnjan.

Spolia – re-used stone element from an earlier building and integrated as part of a new monument.



Pomer



ergo
lumen
quise
re me
ad in
bis

in
pro
aer
et bo
et bo
ocra



S. Fiore / St. Flor

La vista della chiesa attraverso il portale della cinta muraria rievoca uno scorcio messicano. L'unico ornamento della facciata è un campanile a vela barocco ornato da una testa scolpita da volute sul frontone; ospita una campana gotica. L'interno, con un'abside semicircolare sporgente tipica di tante altre chiese istriane, non offre elementi per una datazione più precisa. Tuttavia, prendendo a riferimento le transenne e il graticolato di pietra sulla parete meridionale, possiamo collocarla nel secolo XI, anche in considerazione del fatto che il culto del santo cui la chiesa è dedicata ha origini antiche. Gli affreschi si sono conservati soltanto nell'abside. Sullo sfondo è ritratta una serie di apostoli, sormontati da una scena di Cristo in gloria e dalla Deisis. Cristo nella mandorla è sorretto da quattro angeli. A sinistra vediamo la Madonna rivolta verso suo figlio Gesù, mentre a destra, nell'ornato vescovile, S. Fiore. Tutti i personaggi guardano in direzione dei visitatori, ad eccezione di Cristo, il cui sguardo laterale si perde in lontananza. Con la mano destra tiene un libro: sul lato sinistro si legge la frase latina tratta dalla Vulgata (Vangelo secondo Giovanni) che Egli indirizzò ai farisei: *Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre*; sul lato destro, invece, un'altra citazione: *In principio era il Verbo*. Trattasi di una delle più estese ed eloquenti iscrizioni di questo genere.

Sappiamo che il restauratore Hans Viertelberger lavorò sull'affresco ai tempi del dominio austriaco, nel periodo precedente la Prima guerra mondiale. Egli rimodellò il volto scomparso dell'angelo inferiore destro conferendogli un aspetto diverso dall'originale: seguì piuttosto il modello romanico che ricorda gli angeli nella chiesa di S. Fosca a Valmadorso.

A view of the church through the portal of the perimeter wall reminds us of Mexico. The only ornament on the facade is the Baroque bell gable decorated with a sculpted head and volutes of the broken pediment. Inside it remains a Gothic bell. With its semi-circular apse, whose typology is frequent in Istria, it does not provide elements for a more precise datation. However, its transennae, stone screen windows on the southern wall, help us date the church to the 11th c. Also, the church titular, St. Flor confirms such an early dating. There are remains of frescoes only in the apse. In the lower part is a row of Apostles and above them a hybrid scene of Christ in Majesty and *Deisis*. Christ in the *mandorla* is carried by four angels. On the left side is the Virgin Mary turned towards Christ, and on the right St. Flor in bishop's robes. All figures are looking towards the visitor, except Christ, whose gaze sideways disappears into the distance. In his right hand he holds a book, on the left side of which is the Latin phrase from the *Vulgata*, the Gospel according to John, directed to the Pharisees: *I am the light of the world. Whoever follows me will never walk in darkness but will have the light of life*, and on the right is the very beginning of the Gospel according to John: *In the beginning was the Word*. This is one of the longest inscriptions of this type.

The restoration interventions on the mural painting were executed before World War I, during the Austrian rule by Hans Viertelberger. The face of the lower right side angel was drawn by the restorer, to differentiate it from the original, according to the Romanesque pattern that reminds us of the angels in St. Foška's Church in Batvači.





Bicicci / Bičići

S. Martino / St. Martin

L'unica traccia dell'antico convento benedettino è la chiesa di S. Martino a Bicicci. Le pitture murali interne risalgono al 1319: lo testimoniava un'iscrizione sulla parete settentrionale ormai andata persa, che nominava il committente Martin Bobosius, cioè Boboš, citato nella *Delimitazione istriana* come zupano di Barbana.

Gli affreschi si trovano nel presbiterio e su parte della parete meridionale. Illustrano il nuovo tipo gotico del Crocifisso che ha entrambi i piedi fissati con un unico chiodo. Le forme si rifanno ancora alla tradizione romanica; i volumi dei volti e dei corpi sono ricavati applicando linee parallele verdi e rosse. Oggi, a sinistra del crocifisso, su uno sfondo fiorito, sono visibili soltanto le parti inferiori del corpo dei santi. I vestiti e le calzature, che seguono la moda dell'Alto Medioevo, risultano arcaici rispetto al tempo in cui sono stati realizzati i dipinti. Nelle trombe dell'abside si ammirano degli angeli con pergamene con il testo del Sanctus latino: *Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni...*

Anche i motivi ornamentali – fregi intrecciati di palmetta e astragal – rientrano nell'iconografia romanica. Lo stesso velario, conservatosi in frammenti, si ripropone nella chiesa di S. Giovanni Decollato a Brovigne presso Valmazzinghi (Koromačno), a conferma che agli inizi del XIV secolo in Istria esisteva una bottega locale.

The only trace of the one-time Benedictine monastery is St. Martin's Church in Bičići with remains of frescoes. The mural paintings inside the church date from 1319, which is testified by the badly damaged painted inscription on the northern wall mentioning Martin Bobosius, i.e. Boboš, from the *Survey of Istrian Land Boundaries (Istarski razvod)*, known as the district-prefect of Barban who commissioned it.

The mural paintings decorate the sanctuary and part of the southern wall. The depicted scene is a new Gothic-type of Crucifixion where both feet were fastened by only one nail. The manner of executing shapes is still Romanesque, volumes of faces and bodies are executed in parallel green and red lines. Only the lower parts of saints remain on a flower background left of the Crucifixion. Their clothing and footwear are archaic for their time, they follow early medieval models. In the squinches of the apses are angels with scrolls containing Latin inscriptions: *Holy, holy, holy, Lord God of Sabaoth; heaven and earth are full of...*

The ornamentation is also Romanesque, with interwoven ornaments of palmette and astragal. The same velarium, preserved in fragments, appears in the Church of the Beheading of St. John the Baptist in Brovinj near Koromačno. Although this is not a large find, it proves the existence of a local workshop in Istria at the beginning of the 14th c.





Barbana / Barban

S. Antonio / St. Anthony S. Giacomo / St. James

Barbana è un insediamento dell'Istria meridionale, ubicato sul margine orientale dell'antico agro della colonia di Pola. Essendo posizionato su un colle dominante la valle d'Arsia, nel corso della storia funse da importante punto strategico. Seguendo la statale che da Albona conduce a Pola, quando si passa per Barbana, difficilmente s'immagina quante curiosità possa nascondere questa cittadina e, purtroppo, i più proseguono senza soffermarsi a scoprirne le bellezze.

La località è molto conosciuta per la pittoresca giostra dell'anello, manifestazione di grande richiamo. Da un punto di vista storico, Barbana è centro della prima colonizzazione slava di questa zona dell'Istria; la comunità sviluppò altresì uno specifico assetto sociale, riconoscendo un saldo ruolo agli zupani locali, qui più radicati che altrove. Per quanto riguarda l'urbanistica, Barbana si presenta come un insediamento di servi della gleba espansosi attorno al castello sullo stesso modello di Bogliuno e Sanvincenti. Il patrimonio monumentale comprende in particolare la chiesa di S. Nicola, la loggia e il Palazzo dei Loredan, sorti sugli spazi occupati un tempo dal castello, del quale si è conservata una torre semicircolare, incorporata nella chiesa. A sudovest della chiesa parrocchiale si eleva una seconda torre di difesa che un muro unisce alla principale porta cittadina. Segnaliamo inoltre due pregevoli chiesette decorate con affreschi: S. Antonio e S. Giacomo.

S. Antonio è collocata dirimpetto alla porta principale della città. Le pitture murali interne risalgono agli inizi del XV secolo e presentano numerosi graffiti in glagolitico. L'interpretazione

storico-artistica di questi affreschi si limita alle considerazioni di Branko Fučić che li attribuisce alla pittura del primo Quattrocento ancora influenzata da quella dell'Italia settentrionale del Trecento. Sulle pareti meridionale e settentrionale sono illustrate le scene della vita di S. Antonio; sulla parete orientale sono raffigurati la Madonna sul trono e, nella zona inferiore, una serie di santi (Ursula, Biagio, Dionisio...). Caratteristici sono il sistema dei bordi e il repertorio ornamentale che collega questo ciclo, dipinto da una bottega fortemente influenzata dalla pittura murale sudtirolese del tempo, a quello della chiesetta di S. Caterina a Sanvincenti.

S. Giacomo si trova al margine settentrionale dell'insediamento. La chiesa gotica originaria aveva un'abside inscritta poi abbattuta. Con interventi successivi l'edificio è stato prolungato, quindi sulla parete settentrionale è stata realizzata un'apertura nella quale è stato inserito il rosone di pietra della facciata originale. Questa modifica ha parzialmente danneggiato gli affreschi. Sulla parete dell'antica abside vediamo la Madonna protettrice sotto la cui veste trovano rifugio i membri della confraternita di Barbana dalle fisionomie personalizzate. Sulle pareti laterali è narrata la leggenda di S. Giacomo; su quella meridionale è dipinto il martirio di S. Lorenzo. Gli affreschi sono opera della bottega di Giovanni da Castua, autore che abbiamo incontrato anche altrove: questo è riscontrabile in uno dei personaggi meglio riusciti, S. Lorenzo nella scena del suo martirio. Sulla stessa parete, nella spalletta della finestra, si trova una scena iconografica rara nella pittura murale istriana: su uno sfondo rosso, sotto un'intensa luce proveniente dall'esterno, è dipinto uno scheletro bianco (la morte) con la falce e una pergamena srotolata; il pittore è riuscito a creare la sensazione dell'arrivo improvviso della morte attraverso la finestra.







Barban is a town in South Istria, on the eastern border of the one-time ager of the Roman colony Pula. Its location on a plateau overlooking the valley of the Raša River increased its strategic importance over the centuries. Driving along the road Labin – Pula we can hardly imagine all the attractions this town by the road has to offer. Unfortunately, many people never stop to discover and admire its beauties.

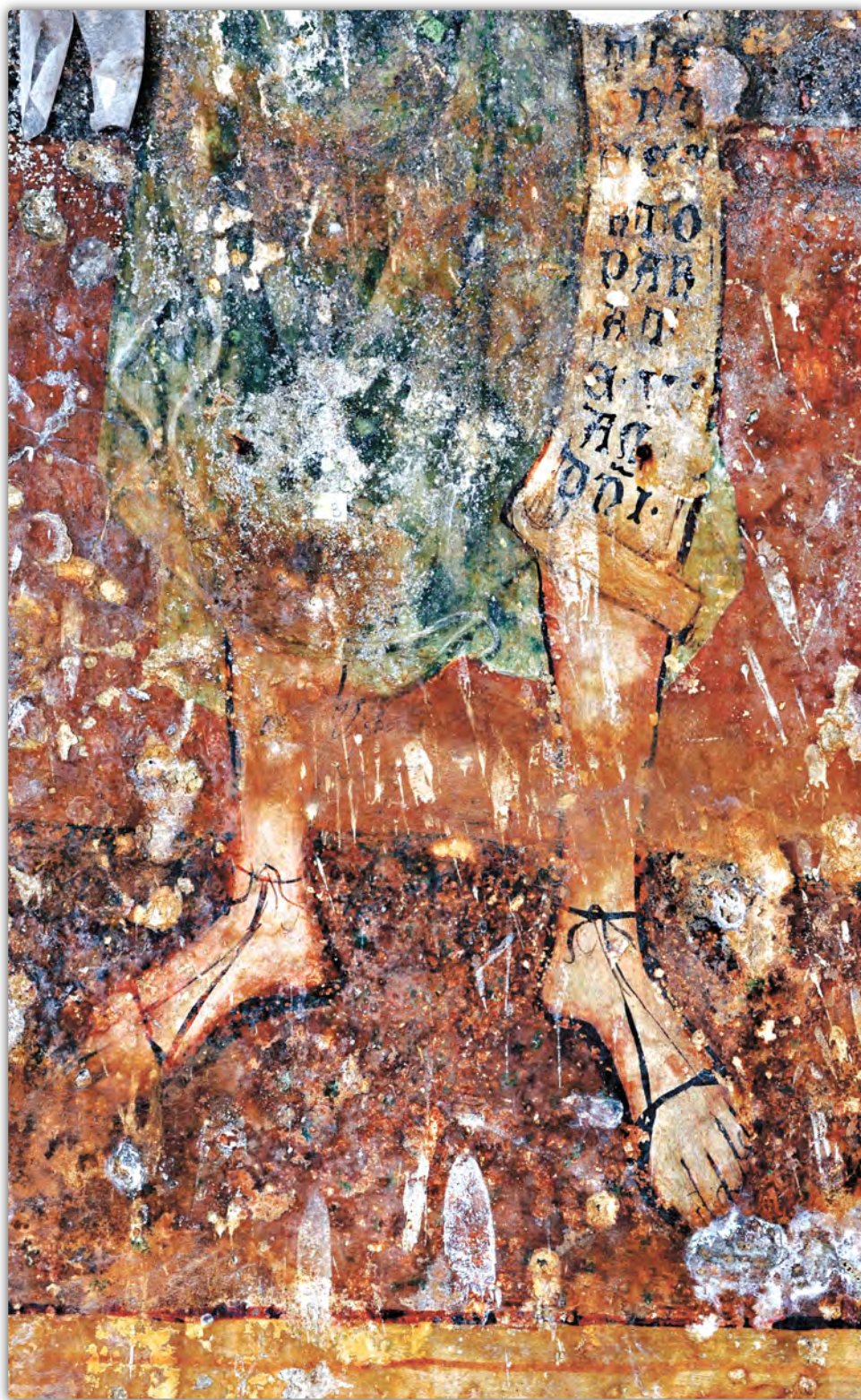
The town is renowned for its chivalrous game – tilting at the ring, but also as the center of the earliest Slav colonization in this part of Istria. It is also important for its social system and the role of the district-prefect, which has survived in these parts. In terms of town-planning Barban is a settlement of dependent farmers that developed around the castle, just like Boljun or Svetvinčenat. The preserved heritage monuments include the Church of St. Nicholas, Municipal Loggia, and Loredan Palace. They all stand at the site of an older castle of which only the semi-circular tower is visible and incorporated into the church. South-west of the parish church is the defensive tower connected with a wall to the town gate. In addition to the mentioned attractions, the most valuable sights are the two churches in Barban decorated with frescoes: St. Anthony and St. James.

St. Anthony's Church is situated in front of the main town gate. The preserved medieval mural paintings, dating from the beginning of the 15th c., are covered with Glagolitic graffiti. In art-historical terms the interpretation of these mural paintings was given by Branko Fučić claiming that the style suggests painting of the early *Quattrocento* still under the *Trecento* influence of North-Italian painting. The southern and northern walls depict scenes from the life of St. Anthony, while on the eastern wall is the Virgin Enthroned and in the lower part a row of saints: St. Ursula, St. Blaise, St. Dionysius... The characteristic system of bordures and ornamental repertoire link this cycle to the one in St. Catherine's Church in Svetvinčenat. It is the work of a workshop under the strong influence of South Tyrolean mural painting of that time.

St. James's Church is situated on the northern edge of the town. The original Gothic church had an inscribed apse that was later pulled down. Later interventions include the extension of church and an opening in the northern wall where the stone rose window from the original facade was incorporated. This opening partly damaged the frescoes. On the wall of the one-time apse is the Virgin Mary the Protectress guarding members of the Barban confraternity under her mantle, depicted with distinctive physiognomies. The side walls depict scenes of the legend of St. James, and on the southern wall is the Martyrdom of St. Lawrence. The paintings were executed by the already mentioned workshop of John from Kastav, which is best visible in the presentation of one of the most beautiful images, that of St. Lawrence and scene of his martyrdom. On the same wall in the window embrasure is a rare iconographic scene in Istrian mural painting: in the glaring exterior light on the red background stands a white skeleton – death with a scythe and unrolled scroll, with which the painter has achieved the sensation of sudden appearance of death through the window.







Prodol

S. Matteo / St. Matthew

Se finora non avete accolto la proposta di raggiungere a piedi le chiesette affrescate, qui sarete costretti a farlo. Per arrivare alla chiesetta di S. Matteo impiegherete una decina di minuti; è consigliabile consultare una carta della zona o farsi accompagnare da qualche persona che conosca il territorio. È straordinario vedere questa piccola costruzione immersa nella natura selvatica. Ha versato a lungo in stato di abbandono, tanto che era sommersa dalla vegetazione, ma di recente è stata ristrutturata. L'interno è suddiviso in due campate e coperto da una volta a sesto acuto. Gli affreschi sono molto danneggiati e le figure si distinguono a malapena: tra i soliti santi (S. Michele, Giorgio e Giovanni Battista...), se ne nota uno completamente avvolto nelle fasce che lasciano appena intravedere il volto. Si tratta di S. Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, resuscitato da Gesù a quattro giorni dalla morte. Per quel che al momento si può intuire, gli affreschi sono simili allo strato più recente, in stile gotico, delle pitture presenti a S. Lorenzo del Pasenatico nella chiesa di S. Martino. Prima di andarvene, date uno sguardo tutt'attorno, pensando che siete fra i pochi ad aver visitato questa chiesetta.

If until now you disregarded the advice to visit the frescoes in Istrian churches on foot instead of arriving by car, here you will not have a choice. You will need about ten minutes of walking, so be sure to take along a topographic map and compass. Or you can find someone who knows the exact location of St. Matthew's Church to take you there. Such a small edifice amidst nature, where wild animals are more frequent than people, is truly a magnificent sight. It was restored recently, but before that it had been so neglected for years that there was a tree growing from its roof. The interior is divided in two bays and has a pointed barrel vault. The frescoes are badly damaged so that the depicted saints are barely recognizable. Among the frequent and common ones such as St. Michael, St. George and St. John the Baptist, there is one depicting a baby wrapped in strips of cloth, with only the face visible. This is St. Lazarus of Bethany, brother of the sisters Mary and Martha, whom Jesus restores to life four days after his death. As far as can be seen presently, in terms of style they are very much like the younger, Gothic layer of frescoes in St. Martin's Church in Sv. Lovreč. Before leaving, stop and look back for a moment; it is very unlikely that you will return here soon. And remember that you are among the few who has visited this church.





Iessenovizza / Jasenovik

S. Quirino / St. Quirinus

La chiesa di S. Quirino è un edificio romanico con il presbitero rialzato e caratterizzato da due absidi inscritte. Abbiamo più volte menzionato questa particolarità istriana: qui la si può vedere nella sua forma originale. L'unico ornamento della facciata è un portale profilato con capitelli doppi. La chiesa ha subito varie ristrutturazioni, come testimoniato dall'iscrizione in glagolitico sull'architrave della finestra. Il titolare è S. Quirino, un santo continentale, martire della Sicilia.

La Madonna col bambino e S. Giuseppe alle sue spalle sono gli unici dettagli visibili sotto gli strati di calce. Incontriamo nuovamente il maestro Alberto, che riconosciamo dalle sottili pennellate con cui ricava il volume del volto. Il suo grafismo, soprattutto nel viso della Madonna, è decisamente raffinato. Questa è una delle sue più belle figure. Nell'intonacatura di calce messa a protezione di questa Adorazione dei Magi, Fučić, in matita, ha scritto in lingua croata e italiana: *non toccare*. Quando però gli scalpelli del restauratore cominceranno a riportare alla luce le immagini, il simpatico avvertimento e l'autografo del critico spariranno per sempre, così com'è sparito il lago di Ceppi, prosciugatosi fra le due guerre mondiali. Lungo le sue sponde, nel Medioevo sorgevano i castelli di Cosliacco e Chersano: sebbene in questi luoghi non esistano affreschi da vedere, vi consigliamo comunque di farci una capatina.



St. Quirinus's Church is a Romanesque edifice with a raised sanctuary with two inscribed apses. This Istrian feature has been already mentioned several times, but here it can be seen in its original form. The only decor on the facade is a molded portal with doubled capitals. The church was reconstructed several times, which is testified by the Glagolitic inscription on the window lintel. The church titular is St. Quirinus, continental saint, martyr of Sicilia.

The Virgin with Child and St. Joseph behind them are the only details visible under the layers of lime. Once again this is the work of Master Albert, where the volume of faces is suggested by fine brush strokes. His graphism of the face of the Virgin Mary was brought to subtlety. This is one of his most beautiful figures. On the layer of lime over the Adoration of the Magi, Fučić wrote in Croatian and Italian in pencil: *Do not touch*. Unfortunately, when the restorer's scalpels begin to scrape this image, this charming warning and Fučić's autograph will disappear forever. Just like Čepić Lake disappeared because it was dried up between the two World Wars. On the shores of the lake, in the Middle Ages, stood the nearby castles Kožljak and Kršan. Although they are not covered with frescoes, be sure to visit them.





Villanova d'Arsa / Nova Vas

S. Spirito / Holy Spirit

La chiesa di S. Spirito a Villanova d'Arsa è stata dipinta dal maestro Biagio Raguseo. La rustica espressione popolare che rielabora le forme rinascimentali e l'impostazione delle figure appartengono cronologicamente al XVI secolo. Questi affreschi si confanno a un'espressione figurativa impacciata tipica della corrente denominata *hrvaški malarji* (i pittori croati) che si diffonde nei paesi sloveni. Questo è il periodo in cui la vena della pittura murale si sta esaurendo anche per l'affermarsi di un nuovo corso e di un nuovo gusto post-tridentini. Sebbene questi affreschi sembrano forse troppo rozzi e poco estetici, ebbero comunque una grande importanza per i Cicci, comunità di pastori che danno il nome a tutta questa regione montana (Ciceria). Lungo la parete settentrionale è raffigurato il viaggio dei Re Magi che vanno a rendere omaggio al Messia. Sotto li ammirano i profeti contornati da pergamene aperte e sventolanti. Gli apostoli sono collocati all'interno di corone d'alloro. Figure analoghe si ritrovavano anche negli affreschi rovinati di S. Giorgio a Krajnica vicino ad Albona, il che rivela che questa bottega riceveva commissioni dalle zone rurali dell'Istria, lontane dai centri urbani.





54 FECIT MAGISTER BIAIXIO RAGVY





The Church of the Holy Spirit in Nova Vas was decorated by Master Blasius from Dubrovnik. The rustic, popular expression of modified Renaissance forms and setting of figures chronologically belongs to the 16th c. The awkward visual language of these frescoes is close to the so-called *Croatian painters* (*hrvaški malarji*) found in all parts of today's Slovenia. It is the time when mural painting dies out, and the new post-Tridentine taste becomes the reason for removing such paintings. Although these frescoes may perhaps seem too rustic and unattractive, we should bear in mind that they were suitable for the Čiči, shepherds this entire mountainous region was named after. Along the northern wall is the procession with the Three Wise Men traveling to pay homage to the Messiah. Below them, the prophets looking towards us from inside the fluttering scrolls. The Apostles are represented encircled by laurel wreaths. Such figures were also depicted on the dilapidated frescoes in St. George's Church in Kravnica near Labin, which proves that this workshop executed frescoes in rural parts of Istria, far from the urban centers.





SS. Pietro e Paolo / SS. Peter and Paul

Vragna si trova sull'antica via che da Fianona si dirige verso il Monte Maggiore. Prima del traforo del Monte Maggiore e la costruzione dell'Ipsilon istriana, gli abitanti dell'Istria centrale diretti a Fiume passavano di qua, attraverso Apriano. Da Vragna partiva anche una strada medievale, ovvero il valico che attraverso il Monte Maggiore conduceva a Laurana. Qui sorgeva anche un castello del quale rimangono solo i resti. L'antica chiesa dei SS. Pietro e Paolo oggi è inserita come presbiterio, nella chiesa ampliata, similmente a quella di S. Martino a Vermo, con la differenza che a Vragna il presbiterio della chiesa più antica è stato rimosso. Aveva due absidi con volta a sesto acuto, come la chiesa di S. Giacomo a Barbana. Gli affreschi si sono conservati sulla parete meridionale dell'attuale presbiterio e nelle zone delle absidi che si sono salvate dalla demolizione. Dell'antica abside di sinistra sono rimasti i frammenti che raffigurano le sante Lucia, Agata e Apollonia. Sulla parete meridionale ci sono quattro scene della Passione di Cristo. È rimasta intatta soltanto la Deposizione nel sepolcro, mentre la scena della Deposizione dalla croce è stata recuperata solo nella sua parte centrale. Il linguaggio figurale dell'affresco si colloca nel contesto della pittura tardogotica dell'ultimo quarto del XV secolo; per la forma, invece, gli affreschi sono affini alle figure di S. Acazio a Prilešje pri Plavah (Prilešje presso Plave) in Slovenia.

Vragna / Vranja

Vranja is situated on the road from Plomin towards Učka, which has been here ever since ancient times. Before Tunnel Učka and the Istrian Y motorway were built, this was the road connecting central Istria, via Veprinac to Rijeka. Vranja was also the starting point of the medieval communication, pass towards Lovran, via Učka. It was also the site of an old castle, of which only the ruins are visible. Today, the old Church of SS. Peter and Paul has become the sanctuary incorporated into the widened and extended church, similar to St. Martin's Church in Beram. However, in Vranja the sanctuary of the old church has been removed. It used to be, just like in St. James's Church in Barban, with two apses with pointed barrel vaults. The preserved frescoes appear on the southern wall of today's sanctuary and parts of the preserved walls of the demolished apses. Inside the one-time left apse is the image of St. Lucy, St. Agatha and St. Apollonia. The southern wall depicts four scenes of the Passion of Christ. Only the scene of the Entombment is complete, whereas in the Deposition of Christ, only the central part has been preserved. Judging by the visual language of the fresco in the context of Late Gothic painting, it is dated to the last quarter of the 15th c. The shaping details bear most resemblances with the figures in the Church of St. Acacius in Prilešje near Plave in Slovenia.





Fianona / Plomin







Handwritten text in a medieval script, likely Latin or Greek, located between the two smaller illustrations.





Plomin is the town where the region of Istria ends and Kvarner and Liburnia begin. In the past the Raša River marked the border of ancient Liburnia, including the Labin area. Symbolically, it belonged to this area in the Middle Ages as well – the parish church is named after St. George, just like in other Liburnian towns: Brseč, Lovran, Trsat. In Plomin there are two St. George churches. They are easily recognized from afar, by the two towering belfries. The parish church is also dedicated to St. Mary. The older church, which stands near the remaining town walls is dedicated to St. George the Elder.

Both churches keep the remains of mural paintings. The parish church is completely a Gothic edifice, the exterior walls built of finely dressed stone with molded base and openings. The church contains treasures of artistic merit, especially valuable is the Gothic Virgin with Child, "Golden Altar" dedicated to St. George and Early Gothic bell. On the southern wall is a fresco by Master Albert from Constance, depicting a painted altar on the wall. Of all the works by Master Albert, this one has the best preserved original colors. In the center is a grandiose Virgin with Child of archaic iconography. In one hand she holds an apple, in the other baby Jesus while nursing him. In the fields are the images of St. John the Baptist and St. John the Evangelist, as well as SS. Cosmas and Damian with their names in haloes

written in Glagolitic script. With these Glagolitic inscriptions, Master Albert fits well into the surrounding, but here he signed and dated the work in both Latin and Glagolitic script. For this reason the fresco symbolizes bilingualism and biliteracy in medieval Istria.

St. George the Elder is an older and more complex structure than the parish church. There is a lot to be said about it, and thanks to its importance it deserves an entire monograph. The exact year of construction is unknown; however it is supposed to have been built partly in the Romanesque period. Many ancient *spolia* were incorporated: in the threshold at the entrance to the belfry, as the base of a high altar and as impost capital of the triumphal arch. On the triumphal arch is a carved rustic sculpture of Cain and Abel's Offering. The manner of carving bears resemblance to the most important monument inside the church, the famous *Plomin tablet* (*Plominski natpis*), one of the oldest Glagolitic monuments with an inscription on an earlier monument portraying Silvanus, the Roman god of woods. In the Middle Ages he is identified with St. George, Christian martyr whose feast day is celebrated in spring and who is considered to be the Slavic deity "Green George" ("zeleni Juraj").



The walls of the church were once decorated, since the remains of two layers of frescoes are visible. The older layer is surely Romanesque and preserved in fragments, only the parts of an ornamental feature are best preserved in the lunette above the entrance leading from the belfry attached to the facade. The only figurative part is a foot of a figure that was later added onto the wall of the sanctuary, at the time of reconstruction. On the northern wall, above the entrance to the northern chapel, which on the outer side is dated by its Glagolitic inscription to 1524, is the only remaining figurative scene. The four heads are the fragments of saints which were depicted before the wall was opened. In terms of style, they belong to the painting from the first half of the 15th c. and resemble the figures from St. Anthony's Church in Barban. Although these are modest fragments, they bear witness of the complex artistic influences deriving from South Tyrol.





S. Giorgio / St. George

Viaggiando sulla strada da Fianona, lungo i pendii del Monte Maggiore ci attende un'altra chiesa dedicata a S. Giorgio. Ci sembra di sentire ogni curva di questa stradina serpeggiante. Bersezio è un insediamento di tipo acropolico, nato su una rupe che sovrasta il mare. Per intenderne meglio la posizione, bisogna proseguire dalla chiesa di S. Croce, situata proprio nel paese, seguendo una strada bianca verso S. Maddalena. Sul retro della chiesetta, il sentiero si spinge fino all'orlo di una rupe, da dove la vista spazia su un panorama indimenticabile del Quarnero e della vicina isola di Cherso.

S. Giorgio, col suo ricco inventario barocco (gli altari dorati, le panche del coro e l'armadio della sacrestia), è uno degli edifici sacri più belli del nostro percorso. Gli affreschi che ci sono giunti si trovano nelle zone della chiesa medievale non coinvolte dalla ristrutturazione dell'epoca barocca. I frammenti delle scene della vita di Gesù pullulano di personaggi dai colori vivaci, tratteggiati da un disegno inquieto nel quale riconosciamo il nostro vecchio amico Alberto da Costanza. Nella scena dell'Ascensione, gli apostoli con la testa all'insù osservano Gesù mentre viene inghiottito da una luminosa sfera celeste e del quale s'intravedono soltanto i piedi. Al centro della composizione è posta una roccia di forma piramidale con delle crepe a forma di epsilon. Dietro agli apostoli, su uno sfondo rosso fuoco, l'unico spazio libero è colmato da folte chiome di palme. In questa semplice composizione si manifesta tutto il talento di Alberto.

Another Parish Church of St. George awaits us while traveling by road from Plomin along the ridge of the slopes of Učka. We can almost sense all these slopes in each and every bend of this winding road. Brseč is an acropolis-type of settlement, standing on a steep cliff above the sea. The best way to experience its location is to continue from the Church of the Holy Cross by dirt road towards St. Magdalene's Church. The road continues from the church to the very edge of the cliff, offering a breathtaking and unforgettable view of the Kvarner and nearby Cres Island.

St. George's Church is one of the most beautiful churches on our journey, with Baroque inventory such as golden altars, choir stalls and sacristy cabinet. Remains of mural paintings are visible in the parts of the medieval church that have survived Baroque reconstruction. Fragments of scenes from the Life of Christ are full of images depicted in bright colors, vivid and animated brush strokes, where we recognize the features of our old acquaintance, Albert from Constance. In the scene of the Ascension of Christ, only the Apostles are visible, with their necks rotated and looking towards Christ whose feet are only visible, while the rest of his body is swallowed by the glowing celestial sphere. The central part of the composition is a pyramid-shaped rock, streaked with cracks in the form of a Y. Behind the Apostles, on a bright red background; the only empty space is filled with dense palm tree crowns. This simple composition displays Albert's talent of filling the surface with a flickering production of his drawing.











Laurana / Lovran

S. Giorgio / St. George S. Giovanni / St. John

A Laurana abbiamo addirittura tre chiese che conservano affreschi medievali. Lungo il mandracchio c'era il vecchio cimitero di Laurana: delle sue tre chiese si è conservata solo quella della SS. Trinità, che custodisce gli affreschi di Alberto da Costanza. Le altre due chiese dipinte si trovano nel centro storico di Laurana, caratterizzato da edifici quasi accatastati gli uni agli altri: questo impianto urbanistico è stato condizionato dalle mura medievali sulle quali sono poi sorte le case.

Nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio osserviamo affreschi attribuibili a due botteghe diverse: quella di Vincenzo da Castua e quella del Maestro Variopinto. La volta stellata a costoloni è incorporata a un semplice presbiterio quadrato. I campi della volta sono riempiti da angeli musicanti. Sul retro dell'arco trionfale, nella scena del Giudizio Universale sono raffigurati i dannati che finiscono nelle fauci del Leviatano. L'intradosso è colmato dai profeti dell'Albero di Isesse. Al martirio di S. Giorgio, titolare della chiesa, sono dedicate le scene sulla destra del presbiterio. Con naturalismo gotico sono descritte nel dettaglio le scene dei supplizi imposti al corpo del santo, martoriato con una ruota chiodata, immerso in un paiolo di acqua bollente e dilaniato con i pettini per cardare la lana. Nella volta centrale Giorgio è invece ritratto secondo l'iconografia classica come cavaliere che vince il drago e salva la fanciulla. La presenza della giovane vergine sacrificata al drago si riscontra raramente: questo è uno dei pochi esempi. Purtroppo l'affresco è piuttosto deteriorato ed è riconoscibile solo nella parte superiore che raffigura la predestinata davanti alle mura della città. Sulla parete settentrionale del presbiterio è ritratta una scena nota con il nome tedesco di *Kreuzigung mit Gedränge*, molto popolare nell'arte centroeuropea. Gesù, affiancato dai due ladroni ricurvi sulle loro croci, è agonizzante; tutt'intorno una ressa di soldati, fra i quali il capitano Longinus che indica con il dito il moribondo. Un gruppo con le tre Marie e Giovanni sorregge la Madonna affranta dal dolore; Maddalena dai capelli sciolti piange abbracciando il fondo della croce; i soldati dalle fisionomie caricaturali si contendono la tunica del Cristo. I testi del Vangelo sono scritti nei rotoli che colmano tutti gli spazi liberi dello sfondo e che, a mo' di nuvolette dei fumetti, riportano le parole dei presenti. Questo quadro è una delle più belle raffigurazioni medievali in Istria, mentre i suoi personaggi sono paragonabili a quelli della Danza macabra di Vermo.

Le pitture murali nella chiesetta di S. Giovanni furono scoperte durante i lavori d'installazione dell'impianto elettrico, dopo di che è iniziato il loro restauro. Esse rappresentano il lavoro di due maestri: il primo, di maggior qualità, si trova sulla parete settentrionale e ritrae la scena del Battesimo di Cristo su uno sfondo blu scuro. Il paesaggio è rappresentato semplicemente dalle onde schematizzate del fiume Giordano, nel quale Gesù si immerge fino alle ginocchia: con la mano sinistra si copre le parti intime, mentre con la destra benedice. A sinistra Giovanni Battista asperge il Messia con l'acqua. La percezione degli spazi è accentuata dalle varie dimensioni degli angeli che reggono i vestiti di Gesù. Nonostante i contorni dei personaggi siano predominanti, il volume è ottenuto con una leggera graduazione delle tonalità, maggiormente visibile sul corpo di Cristo e sulle teste degli angeli. Gesù ha un volto giovane, con barba e i baffi, gli occhi a mandorla, il naso e la





bocca stilizzati; insieme alla rigidità ieratica del Cristo, questi tratti derivano sempre dalla cultura artistica del Trecento. Ma la forma dei personaggi sui lati (S. Giovanni Battista e gli angeli in un profilo di tre quarti) rivela invece gli influssi della scuola pittorica bolognese degli inizi del XV secolo. L'altro pittore, che ha dipinto le rimanenti superfici murarie, esprime un'altra sensibilità figurativa e, con l'espressione rustica, riprende le forme del gotico alpino. Qui è più spiccata la tendenza alla linearità, evidente nella scena della Decollazione di S. Giovanni. Tutti i volumi sono rappresentati con mezzi grafici e linee, rimarcate sulle maglie di metallo. Sui vestiti di S. Giovanni Battista e re Erode il volume si ricava con una sfumatura più scura di verde che segue l'orlo delle vesti. Più che modellazione pittorica questa è una sorta di grafismo. La scarsa abilità del pittore emerge anche nell'evidente difficoltà a rendere l'idea di prospettiva: seppur ritratti in due piani diversi, i personaggi hanno dimensioni uguali; l'uso frequente di decorazioni a stampo per colmare le grosse superfici comporta ugualmente una sensazione di piattezza, grafismo e decorativismo.









In Lovran there are as many as three churches with remains of medieval frescoes. The old Lovran cemetery once stood by the tiny port, with its three churches of which only the Holy Trinity Church stands today. Inside the church are remains of frescoes, the work of Albert from Constance. The other two decorated churches are situated in the historic core of Lovran, whose tightly-knit appearance was dictated by the medieval walls on top of which houses later sprang up.

The frescoes in the Parish Church of St. George can be attributed to two workshops: Vincent from Kastav and the Colorful Master. The simple square sanctuary is topped by a stellar vault. The fields of the vault are covered with angel musicians. On the inner side of the triumphal arch in the scene of the Last Judgment the damned disappear into the mouth of the Leviathan. The intrados is covered with the Prophets of the Tree of Jesse. Scenes of the Martyrdom of St. George, church titular, are depicted on the right side of the sanctuary. The Gothic naturalism with great precision presents the scenes of torment in which the saint's body was lacerated on a wheel of swords, boiled in a cauldron and torn by a special instrument with metallic teeth. However, in the central field of the vault St. George is also depicted in a usual manner, as a knight on a horseback, slaying the dragon and rescuing the maiden. Unfortunately, this is a rare scene that has not been completely preserved, but is recognized only by the upper part with the maiden standing in front of the town walls. The northern wall of the presbytery depicts a popular theme of medieval art known by the German name *Kreuzigung mit Gedränge*. Crucified Christ between two criminals, deformed on their crosses, has just passed away. Around them a crowd of soldiers on horses, among them the Roman soldier Longinus pointing his finger at the dying Christ. The three Marys and John holding the Virgin Mary who is fainting because of the pain and suffering, Magdalene with loosened hair is crying, hugging the lower part of the cross, while the soldiers of caricature-like physiognomies gamble for Christ's robes. The texts of the Gospel are written on the scrolls covering all unpainted surfaces of the background, and as cartoon clouds, carry the words of the present

figures. This is one of the ten most beautiful medieval scenes in Istria, and its figures can be compared to the ones depicted in the Dance of Death in Beram.

The mural paintings in St. John's Church were discovered during electrical wiring work, which was then followed by the restoration work. The paintings are the work of two masters. The more talented of the two painted the scene of the Baptism of Christ on a dark blue background on the northern wall. The landscape is suggested by schematized waves of the Jordan River in which Christ is standing. The water of the river reaches up to his knees; he is covering the genitals with his left hand while bestowing benediction with the other one. St. John the Baptist is to the left of Christ, while pouring water on the head of the Messiah. The illusion of space is suggested by different size of angels holding Christ's robes. Although the line which defines shapes and figures by outlining them is dominant, the volume is suggested by subtle color grading, which is best evidenced on Christ's body and angels' heads. Christ has the face of a young man, with soft downy beard and moustache, almond eyes, stylized nose and mouth, that together with Christ's hieratic stiff position are all elements belonging to the visual language of the *Trecento*. But, the shaping of St. John the Baptist and angels located left and right from the center of the composition, presented in three-quarter profile, bears witness of the influence of the early 15th c. Bolognese painting. The other painter, who painted all the other wall surfaces, belongs to a completely different artistic perceptiveness; his rustic style associates him with the Alpine Gothic style. He shows an inclination towards a more linear style, which is best evidenced in the scene of the Beheading of St. John the Baptist. The volumes are suggested by graphic means, lines. This is most evident in the garments of soldiers, especially their knitted, wire-shirts. The volumes of St. John the Baptist and King Herod's robes are obtained by a dark green line outlining them, but that is more a graphic technique than painterly one. The lack of skill is also manifested in the awkwardly suggested perspective. All the figures are of the same size although they are depicted standing on two different levels. The repeated use of stencil patterns which cover large areas contribute to the overall impression of flatness, graphism and decorative quality of this painting.

La fine come inizio

Siamo giunti alla fine del nostro viaggio. Abbiamo percorso sentieri immaginari e conosciuto buona parte dell'Istria, anche se molto resta ancora da scoprire. Molti sono gli affreschi che abbiamo tralasciato e di quelli esaminati non abbiamo certo detto tutto. Non siamo passati a Bottonega, Basgali, Albona, Morosini, Pola, Sorbaro, Sovignacco, Schiulzi, Dignano, Piemonte... Manca lo spazio sufficiente per descriverli tutti, per non parlare dei numerosi castelli medievali o del ricco patrimonio dell'antichità.

Dinanzi ai nostri occhi sono sfilate le immagini indimenticabili dei magici scorci istriani, insediamenti caratteristici sulle cime dei colli che toccano il cielo con i loro campanili, cappelle dagli esterni semplici disseminate in campagna o sperdute in mezzo ai boschi che sembrano emerse dai paesaggi nei quali appaiono. Molti santi ci hanno osservato nella penombra delle chiese: un tempo essi rappresentavano la luce per il volgo al quale queste immagini erano in primo luogo dedicate.

E quando i ricordi del nostro viaggio inizieranno a sbiadire e la traccia variopinta degli affreschi impallidirà, ci sentiremo pervadere dal desiderio di ritornare a visitare l'Istria, almeno per una volta ancora.

The End as the Beginning

We have reached the end of our journey together. Although we have passed along the conceived routes and discovered a great part of Istria, there is still a lot that is unknown. We have not visited all the frescoes and it is almost impossible to say everything about those we have seen. Many places had to be left out: Butoniga, Bazgalji, Labin, Maružini, Pula, Sorbar, Sovinjak, Šćulci, Vodnjan, Završje... A lot of additional space would be needed to describe them all. Not to mention the numerous medieval Istrian castles or rich Istrian heritage of Antiquity.

Unforgettable, fascinating views of magical Istrian landscapes passed in front of our eyes. Picturesque hilltop towns touching the skies with the tips of their belfries. Small, simple chapels scattered in the fields or hidden in the woods, springing up from their own original scenery. And the many images of saints looking upon us from the darkness of church interiors that were once a guiding light for the common people.

And when the memories of our journey begin to disappear and the colorful trail of Istrian frescoes starts to fade, we will be absorbed in a single thought – to return to Istria at least once again.

LOCALITÀ, CHIESA / LOCALITY, CHURCH	DATAZIONE DEGLI AFFRESCHI / DATATION OF FRESCOES	P.
Barbana, S. Antonio / Barban, St. Anthony	XV sec. / 15 th c.	228
Barbana, S. Giacomo / Barban, St. James	XV sec. / 15 th c.	228
Bersezio, S. Giorgio / Brseč, St. George	XV sec. / 15 th c.	254
Biccci, S. Martino / Bičići, St. Martin	1319	226
Canfanaro, S. Agata / Kanfanar, St. Agatha	XI-XII sec. / 11 th -12 th cc.	188
Capodistria, Assunzione di Maria / Koper, Assumption	XIV sec. / 14 th c.	18
Capodistria, Madonna del Carmelo / Koper, Our Lady of Mount Carmel	XIV sec. / 14 th c.	18
Čirkoti, SS. Primo e Feliciano / Čirkoti, SS. Primus and Felician	XIII sec.; XIV sec. / 13 th c.; 14 th c.	126
Colmo, S. Gerolamo / Hum, St. Jerome	XII sec. / 12 th c.	58
Cristoglie, Santa Trinità / Hrastovlje, Holy Trinity	1490	36
Dragucco, S. Eliseo / Draguč, St. Eliseus	XIII sec. / 13 th c.	63
Dragucco, S. Rocco / Draguč, St. Roch	XVI sec. / 16 th c.	63
Duecastelli, S. Antonio / Dvigrad, St. Anthony	XV sec. / 15 th c.	180
Duecastelli, S. Maria di Lacuzzo / Dvigrad, St. Mary of Lakuć	XV sec. / 15 th c.	180
Fasana, S. Maria del Carmelo / Fažana, Our Lady of Mount Carmel	XV sec. / 15 th c.	218
Fasana, SS. Cosma e Damiano / Fažana, SS. Cosmas and Damian	XVI sec. / 16 th c.	218
Fianona, S. Giorgio il Vecchio / Plomin, St. George the Elder	XV sec. / 15 th c.	248
Fianona, S. Maria / Plomin, St. Mary	XV sec. / 15 th c.	248
Gallignana, Madonna del Calvario / Gračiče, St. Mary in the Square	XV sec. / 15 th c.	91
Gimino, S. Antonio / Žminj, St. Anthony	XIV sec. / 14 th c.	192
Gimino, S. Trinità / Žminj, Holy Trinity	XV sec. / 15 th c.	192
Gradigne, Ognissanti / Gradinje, All Saints	XV sec. / 15 th c.	77
Gradischie di San Canziano, S. Elena / Gradišče, St. Helen	XV sec. / 15 th c.	8
lessenovizza, S. Quirino / Jasenovik, St. Quirinus	XV sec. / 15 th c.	236
Laurana, S. Giorgio / Lovran, St. George	XV sec. / 15 th c.	261
Laurana, S. Giovanni / Lovran, St. John	XIV sec. / 14 th c.	261
Lindaro, S. Caterina / Lindar, St. Catherine	1409	94
Lindaro, S. Sebastiano / Lindar, St. Sebastian	XVI sec. / 16 th c.	94
Madonna del Lago, S. Michele / Kloštar, St. Michael	XI-XII sec. / 11 th -12 th cc.	172
Moncalvo (Gologorizza), S. Maria di Moncalvo / Gologorica, St. Mary at the Pond	XV sec. / 15 th c.	81
Mondellebotte, S. Giacomo / Bačva, St. James	XVI sec. / 16 th c.	158

LOCALITÀ, CHIESA / LOCALITY, CHURCH	DATAZIONE DEGLI AFFRESCHI / DATATION OF FRESCOES	P.
Parenzo, Basilica Eufrasiana / Poreč, Euphrasian Basilica	XII sec.; XIV sec. / 12 th c.; 14 th c.	164
Passo, S. Vito / Paz, St. Vitus	XV sec. / 15 th c.	74
Pèdena, S. Michele / Pićan, St. Michael	XV sec. / 15 th c.	86
Pisino, S. Nicola / Pazin, St. Nicholas	XV sec. / 15 th c.	100
Pomer, S. Fiore / St. Flor	XV sec. / 15 th c.	222
Popecchio, S. Elena / Podpeč, St. Helen	XV sec. / 15 th c.	20
Portole, S. Elena / Oprtalj, St. Helen	XIV sec. / 14 th c.	114
Portole, S. Maria / Oprtalj, St. Mary	XV sec. / 15 th c.	114
Portole, S. Rocco / Oprtalj, St. Roch	XVI sec. / 16 th c.	114
Portole, S. Silvestro / Oprtalj, St. Silvester	XV sec. / 15 th c.	114
Prodol, S. Matteo / St. Matthew	XV sec. / 15 th c.	234
Raccotole di Montona, S. Nicolò / Rakotule, St. Nicholas	XIV sec. / 14 th c.	130
Rozzo, S. Rocco / Roč, St. Roch	XIV sec.; XV sec. / 14 th c.; 15 th c.	53
S. Domenica di Visinada, S. Trinità / Labinci, Holy Trinity	XIV sec. / 14 th c.	150
S. Lorenzo del Pasenatico, S. Biagio / Sv. Lovreč, St. Blaise	XV sec. / 15 th c.	168
S. Lorenzo del Pasenatico, S. Martino / Sv. Lovreč, St. Martin	XI sec.; XV sec. / 11 th c.; 15 th c.	168
Sanigrado, San Stefano / Zaniograd, St. Stephen	XV sec. / 15 th c.	28
Sanvincenti, S. Caterina / Svetvinčenat, St. Catherine	XV sec. / 15 th c.	203
Sanvincenti, S. Vincenzo / Svetvinčenat, St. Vincent	XIII sec. / 13 th c.	203
Silun, S. Matteo / Slum, St. Matthew	XVI sec. / 16 th c.	49
Sorici, S. Maria Maddalena / Šorići, St. Mary Magdalene	XIV sec. / 14 th c.	176
Valle, S. Spirito / Bale, Holy Spirit	XV sec. / 15 th c.	212
Valmadorso, S. Fosca / Batvači, St. Foška	XII sec. / 12 th c.	215
Vermo, S. Maria delle Lastre / Beram, St. Mary at Škrilinah	1474	104
Vermo, S. Martino / Beram, St. Martin	XV sec. / 15 th c.	104
Villanova d'Arsa, S. Spirito / Nova Vas, Holy Spirit	XVI sec. / 16 th c.	240
Visignano, S. Antonio / Višnjan, St. Anthony	XVI sec. / 16 th c.	154
Visinada, S. Barnaba / Vižinada, St. Barnabas	XV sec. / 15 th c.	134
Visinada, Madonna dei Campi, Beata Vergine Maria / Vižinada, Božje polje, Blessed Virgin Mary	XV sec. / 15 th c.	144
Vragna, SS. Pietro e Paolo / Vranja, SS. Peter and Paul	XV sec. / 15 th c.	245



Bibliografia / Literature:

Željko Bistrovic, "Gotičko zidno slikarstvo u Istri (novi prilozii jednoj budućoj sintezi)", *Annales, Series Historia et Sociologia*, 17, 2007, 2

Željko Bistrovic, "Šareni kaleidoskop fažanskih fresaka", *Fažanski libar*, sv. 3, Fažana, 2008

Željko Bistrovic, "Zidne slike u crkvi Sv. Marije na Božjem Polju kraj Vižinade", *Zbornik Međunarodnog znanstvenog skupa o životu i djelu akademika Branka Fučića (1920 – 1999) Az grišni diak Branko pridiivkom Fučić, Općina Malinska – Dubašnica*, 2009

Željko Bistrovic, "Kulturno-povijesna važnost crkve Sv. Ivana u Lovranu (prilog problematiki srednjovjekovne povijesti Lovrana)", *Zbornik Lovranščine, Lovran*, 2010

Željko Bistrovic, "Tri priloga slikarstvu trećenta u Istri", *Zbornik za umetnostno zgodovino*, n. v. XLVI, Ljubljana, 2010

Igor Fiskovic, *Romaničko slikarstvo u Hrvatskoj*, Zagreb 1987

Branko Fučić, *Živi križ u Lindaru*, Istarska Danica, Pazin 1951

Branko Fučić, "Slikovnica Meštra Antona", *Bulletin Instituta za likovne umjetnosti JAZU V*, 1, Zagreb 1957

Branko Fučić, *Meštar Anton s Padove*, Istarska Danica, Pazin 1952

Branko Fučić, "Majstor Ivan iz Kastva i njegova sredina", *Zbornik za umetnostno zgodovino V-VI, Stelètov zbornik*, Ljubljana 1959

Branko Fučić, "Grafiki listovi 'Majstora sa svicima' u kastavskoj radionici", *Bulletin Instituta za likovne umjetnosti JAZU X/3*, Zagreb 1962

Branko Fučić, *Istarske freske*, Zagreb, 1963

Branko Fučić, "Sv. Foška kod Peroja", *Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti XII*, Zagreb 1965

Branko Fučić, *Vincent iz Kastva*, monografija, Zagreb 1992

Branko Fučić, "Slika i arhitektonski prostor u srednjovjekovnom zidnom slikarstvu u Istri", *Ljetopis JAZU*, br. 71, Zagreb 1966

Branko Fučić, "Ročke freske i majstor Ivan iz Kastva", *Buzetski zbornik*, 15, 1990

Branko Fučić, "Hum – ciklus romaničko-bizantinskih zidnih slikarija", *Peristol*, br. 6 – 7, Zagreb 1963 – 1964

Branko Fučić, "Šareni majstor", *Kanfanaar i Kanfanaarština*, *Zbornik radova*, 1998

Branko Fučić, "Romaničko zidno slikarstvo istarskog ladanja (ciklusi u Bazgaljima i u Draguču)", *Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti JAZU*, br. 3, Zagreb 1964

Branko Fučić, *Srednjovjekovno zidno slikarstvo u Istri*, (disertacija-tiskopis), Ljubljana – Rijeka 1964

Branko Fučić, "Majstor Dominik iz Udina", *Buzetski zbornik*, br. 25, Buzet 1999

Giulio Ghirardi, *Affreschi istriani del Medioevo*, Padova 1972

Sanja Grkovic, "Bordure u srednjovjekovnom zidnom slikarstvu Istre", *Peristol*, Zagreb, br. 38/1995

Janez Höfler, *Srednjeveške freske v Sloveniji – Primorsko*, Ljubljana 1997

Koraljka Kos, "The Depiction of Musical Instruments in Mediaeval Istrian Mural Paintings", *Arti musices sp. issue 1*, Zagreb 1970

Ivan Matejčić, *Freske crkve Sv. Barnabe u Vižinadi*, Poreč 2002

Iva Perčić, *Zidno slikarstvo Istre*, Zagreb 1963

Kruno Prijatelj, "Dva dalmatinska majstora u istarskim slikarskim zbivanjima renesanse i manirizma", *Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti JAZU*, br. 1, Zagreb 1977

Daniela Rupnik, "La chiesa e gli affreschi di S. Girolamo a Colmo in Istria", *AMSI, XCIV*, 1994

Francè Stelè, *Umetnost v Primorju*, Ljubljana 1960

Francè Stelè, "Die istrische Lokalschule der gotischen Wandmelerei", *Studi di storia dell'arte in onore di Antonio Morassi*, Venezia 1971

Tomislav Vignjević, *Ples smrti. Prispjevki k ikonografiji mrtvaškega plesa v Bermu in v Hrastovljah*, Založba Annales, Koper, 2007

Alenka Vodnik, *Tekstilni vzorci v srednjeveškem stenskem slikarstvu na Slovenskem*, Ljubljana, 1995

Maria Walcher Casoti, "La pittura del tardo Trecento in Friuli e nella Venezia Giulia, Gotika v Sloveniji. Nastajanje kulturnega prostora med Alpami, Panonijo in Jadranom", *Akti mednarodnega simpozija* (ur. Janez Höfler), Ljubljana 1995

Marijan Zadnikar, *Hrastovlje, romanska arhitektura in gotske freske*, Ljubljana, 1988

Tracce colorite DEGLI AFFRESCI ISTRIANI Colorful Trail OF ISTRIAN FRESCOES



RIVITALIZZAZIONE
DELL'ENTROTERRA
ISTRIANO E DEL
SUO TURISMO

REVITALISATION OF THE
ISTRIAN HINTERLAND
AND TOURISM IN THE
ISTRIAN HINTERLAND

RESPONSABILE DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI / HEAD OF PROJECT ACTIVITY
Vladimir TORBICA

COORDINATRICI DEL PROGETTO / PROJECT COORDINATORS
Sandra ILIĆ
Iva ŠEGOTA

EDITORE / PUBLISHER
Regione Istriana / Istria County

PER L'EDITORE / FOR THE PUBLISHER
MARA s.r.l. / MARA Ltd. – Mladenka BATALIĆ

AUTORE DEL TESTO / AUTHOR OF TEXT
Željko BISTROVIĆ

REDATTRICE DEL TESTO / TEXT EDITOR
Jasna PERKOVIĆ MILOSAVLJEVIĆ

FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHY
Ivo PERVAN

PROGETTO GRAFICO E ELABORAZIONE DELLA MAPPA
/ GRAPHIC DESIGN, LAYOUT AND MAP DESIGN
Ana BERC

TRADUZIONE ITALIANA / ITALIAN TRANSLATION
Alina LOVREČIĆ CARLI

REVISIONE PER LA LINGUA ITALIANA / PROOFREADING – ITALIAN LANGUAGE
Martina CLERICI

TRADUZIONE INGLESE / ENGLISH TRANSLATION
Vedrana BRAJKOVIĆ

REVISIONE PER LA LINGUA INGLESE / PROOFREADING – ENGLISH LANGUAGE
Lada LAURA

REALIZZAZIONE / REALISATION
MARA s.r.l., Pola / MARA Ltd. Pula

STAMPA / PRINTED BY
Kerschöffset

TIRATURA / PRINT
1 200 copie / copies

L'attività progettuale è stata realizzata dalla Regione Istriana, in collaborazione con i partner /
The project activity is implemented by Istria County with partners:

Città di Capodistria (partner principale)
Municipality of Koper (lead partner)

Comune di Isola
Municipality of Izola

Comune di Pirano
Municipality of Piran

Ente per la tutela del patrimonio culturale della Slovenia – filiale di Pirano
Institute for the Protection of Cultural Heritage of Slovenia – OE Piran

Città di Pinguente
Town of Buzet

Città di Parenzo
Town of Poreč

Ente per il turismo della Regione Istriana
Istria Tourist Board

Comune di Sanvincenti
Municipality of Svetvinčenat

Città di Dignano
Town of Vodnjan



Istria



The European Union is made up of 28 Member States who have decided to gradually link together their know-how, resources and destinies. Together, during a period of enlargement of 50 years, they have built a zone of stability, democracy and sustainable development whilst maintaining cultural diversity, tolerance and individual freedoms. The European Union is committed to sharing its achievements and its values with countries and peoples beyond its borders.

This brochure was produced within the REVITAS project and reprinted within the project REVITAS II



Investing in your future
Operation part financed by the European Union
European Fund for Regional Development

